

COMUNE DI CAGNANO AMITERNO

Provincia di L'Aquila

Regione Abruzzo



**VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE E
DERUBICAZIONE DEL PIANO REGIONALE PAESISTICO**

RAPPORTO AMBIENTALE

ai sensi dell'Allegato VI art.13 della Direttiva 42/2001/CE

Indice generale

1.	Premessa e obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica.....	3
1.1.	Contestualizzazione Geografica e Riferimenti normativi.....	5
1.2	Linee Guida VAS.....	6
1.3	Metodologia.....	7
1.4	Le Autorità competenti.....	8
2.	1.2. Obiettivi strategici generali di sostenibilità.....	9
2.1	Quadro Programmatico.....	9
2.2	Atti Amministrativi.....	12
2.3	Contenuti del Piano.....	13
3.	2. Indirizzi di piano e ambiti di influenza individuati nel documento di Scoping.....	13
2.1.	Quadro di Riferimento Regionale.....	15
2.4.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	15
2.4.2	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	19
2.4.3	Piano Stralcio Difesa Alluvioni.....	21
2.4.4	Piano di tutela delle acque.....	22
2.4.5.	Piano Regionale Tutela della qualità dell'aria.....	26
2.4.6	Piano Parco.....	28
2.4.7	Piano Regionale Integrato dei Trasporti.....	29
2.4.8	Piano Acustico.....	34
2.4.9	Piano Regionale Paesistico.....	43
2.4.10	Nuovo Piano paesaggistico regionale (PPR)	46
4.	3. Risultati della fase di consultazione con le Autorità con Competenza Ambientale (ACA).....	54
5.	4. La Variante al PRG e al PPR.....	60
6.	5. Analisi di coerenza.....	73
5.1	Coerenza esterna	
5.2	Coerenza interna	
8.	6. Scenario di riferimento.....	74
9.	7. Valutazione degli effetti e impatti del Piano;.....	79
10.	8. Misure di monitoraggio;.....	79
11.	9. Conclusioni.....	85
12.	10. Allegato Relazione Archeologica Preliminare.....	86

Premessa

Il seguente rapporto ambientale è stato redatto in conformità all'art. 13, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Redazione del rapporto ambientale

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità precedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.
(comma così modificato dall'art. 2, comma 11, d.lgs. n. 128 del 2010)

3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità precedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'[allegato VI](#) al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.
(comma così modificato dall'art. 2, comma 11, d.lgs. n. 128 del 2010)

5. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

ed in particolare rispettando i punti dell'allegato IV come riportato

ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente". In particolare, le informazioni di "minima" da riportare nel rapporto sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE.

L'elaborazione del rapporto ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

- Analisi di coerenza;
- Scenario di riferimento (evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso);
- Valutazione degli effetti ambientali del Piano;
- Costruzione valutazione e scelta delle alternative;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Misure di monitoraggio;
- Sintesi non tecnica.

1.1 CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Superficie: 60,24 Km²

Altitudine s.l.m.: 851 mt

Abitanti: 1.392

Densità: 23,11 ab./Km²

Latitudine: 42° 27' 27,94"

Longitudine: 13° 13' 53,77"

Prefisso telefonico: 0862

C.A.P.: 67012

Codice ISTAT: 066013

Codice catasto: B358

Cagnano Amiterno è un comune italiano di 1.472 abitanti della provincia dell'Aquila in Abruzzo, al confine con la provincia di Rieti del Lazio.

E' un comune montano popolato da epoca romana la cui economia è ancora prettamente rurale, benché concorrano alla formazione del reddito anche attività industriali e terziarie di un certo rilievo. Si tratta di un comune sparso, formato dalle località di San Cosimo, sede comunale, Corruccioni, Fiugni, San Giovanni e Termine, nelle quali risiede la maggior parte della comunità, che presenta un indice di vecchiaia particolarmente elevato; solo una minima percentuale dei cagnanesi, infatti, dimora nei casolari sparsi, per lo più disabitati, che interrompono la monotonia del rigoroso accentramento delle sedi umane. Il territorio comunale presenta, per via della sua irregolare conformazione orografica, un profilo geometrico vario: è mosso, discontinuo e accidentato, ricco di faggete ma anche privo, in più punti, del manto vegetativo; vi abbondano inoltre i fenomeni carsici dovuti alla natura calcarea dei rilievi, in cui le acque meteoriche e di scorrimento superficiale tendono ad infiltrarsi.

Questo comune dell'Aquilano si estende per lo più sul versante destro dell'alta valle del fiume Aterno, a monte della conca di Pizzoli. In una delle poche aree del comprensorio cagnanese adatte all'intervento dell'uomo giace il capoluogo comunale, ubicato su una diramazione della strada statale n. 260 Picente, che, assecondando l'alto corso del fiume Aterno, mette in comunicazione la statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia con la n. 4 Salaria. Nel capoluogo di provincia la comunità trova la più vicina stazione, posta sulla linea ferroviaria interregionale Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona a 22 chilometri di distanza, e il più comodo varco di accesso

dell'autostrada Roma-Teramo (A24) -il casello di L'Aquila Ovest, che dista 19 chilometri. Il porto turistico e commerciale e l'aeroporto intercontinentale "Leonardo da Vinci", distanti rispettivamente 114 e 159 chilometri, sono tutto sommato comodamente raggiungibili. Il porto di Civitavecchia (RM) è a 211 km. Il comune, che appartiene alla Comunità montana Amiternina, gravita sul capoluogo di provincia: L'Aquila accoglie il flusso dei suoi pendolari, soddisfa le esigenze burocratico-amministrative dei cagnanesi ed è un costante punto di riferimento per i consumi.

1.2 LINEE GUIDA SULLA VAS

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Obiettivo di detta Direttiva è quello "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1, Direttiva 2001/42/CE). La Direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006, modificato ed integrato dal D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008. La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti: • Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale" • Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali" • Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n.842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale" • Circolare 02/09/2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN) • Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi • Circolare 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale

1.2. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Lo scopo della prima fase di Verifica di Assoggettabilità, detta anche screening, è quello di valutare la possibilità di sottoporre a VAS i piani e i programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art.12. L'Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'Allegato I al Decreto suddetto. Il Rapporto Preliminare viene inviato ai Soggetti Competenti in materia Ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente. A questo

punto l'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'Allegato I e delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il P/P dai successivi obblighi della procedura di VAS. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

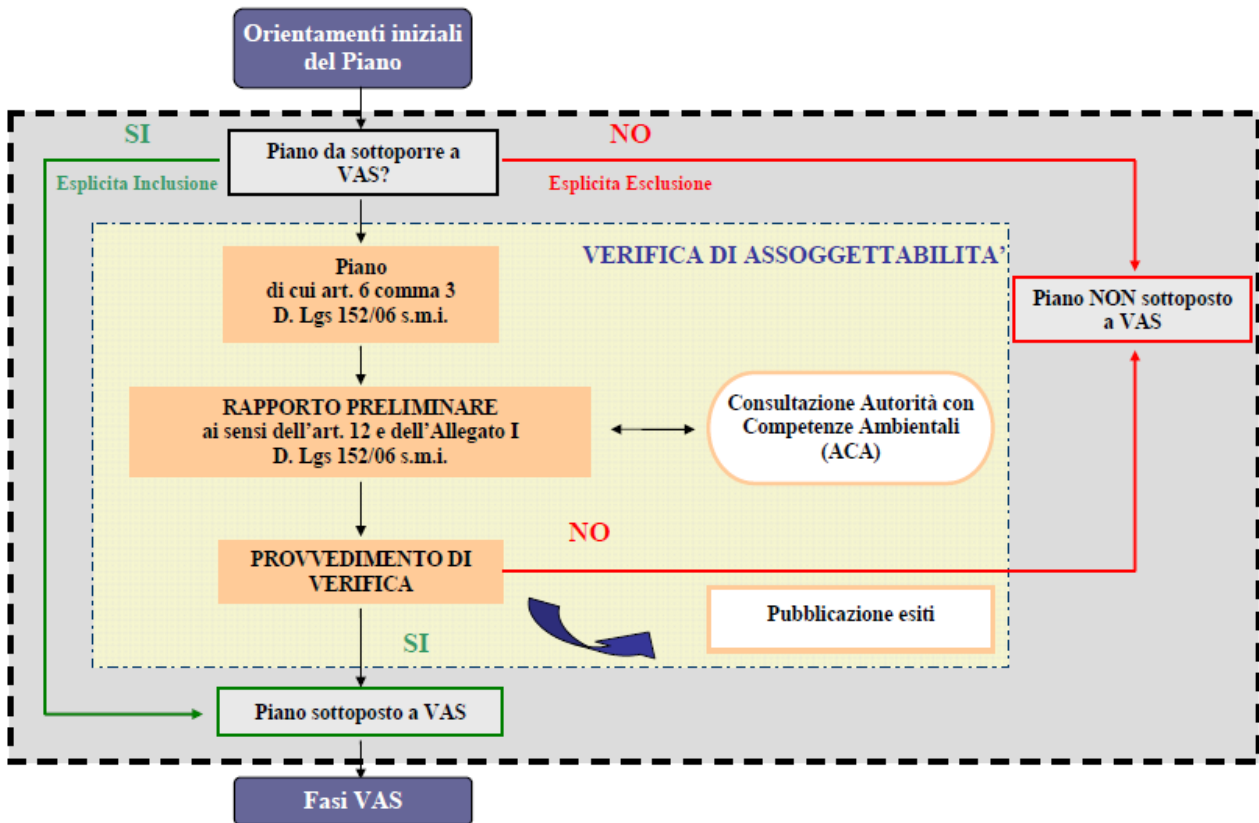


Fig.1 (http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/screening/schema_screening/)

1.3. METODOLOGIA

Allo scopo di definire le modalità di applicazione di quanto disposto dal Dlgs 152/06 e come modificato dal Dlgs n. 4 nel 16.01.2008, tenendo conto delle caratteristiche del Piano in oggetto, si decide di assoggettare la variante puntuale al Piano Regolatore a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e pertanto si procede alla redazione del Rapporto Preliminare che è redatto in ottemperanza all'art.12 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e segue nei contenuti quanto disposto dall'Allegato I del medesimo Decreto. La finalità del rapporto preliminare è quello di verificare se il Piano in questione abbia o meno impatti significativi sull'ambiente e quindi ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi (Allegato I Dlgs 152/06). Come da Decreto i soggetti che verranno interessati per ottenere pareri e contributi

nelle tempistiche previste dall'art.12 , 30 giorni dall'invio del Rapporto potranno collaborare con le Autorità individuate alla decisione di assoggettabilità a VAS.

1.4. LE AUTORITÀ PER LA VARIANTE AL PRG E DERUBICAZIONE DEL PRD DEL COMUNE DI CAGNANO AMITERNO

Le Autorità previste dalla normativa sulla VAS sono: Autorità Competente: “La pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi..”;

Nel caso del PRG DEL COMUNE DI **CAGNANO AMITERNO** l'autorità competente è: l'Amministrazione comunale di Cagnano Amiterno – Servizio Tecnico. Autorità Procedente: “La pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”. Nel caso della variante al PRG e derubricazione del PRP di alcune zone del COMUNE DI CAGNANO l'autorità procedente è: l'Amministrazione comunale di Cagnano - Consiglio Comunale.

2. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA

L'obiettivo del rapporto preliminare riguarda la valutazione della variante del Piano regolatore generale di alcune parti del territorio comunale e la derubricazione del Piano Regionale Paesistico, in particolare di n.3 porzioni distinte di territorio, ai sensi della L.R. n.18 del 12/4/1983.

2.1 Contesto di riferimento

2.1.1 Il comune di Cagnano Amiterno

Cagnano Amiterno è un comune diffuso di 1.419 (2013) abitanti della provincia dell'Aquila in Abruzzo, al confine con la provincia di Rieti del Lazio. Il comune si estende per 60,24 km² e fa parte della comunità montana Amiternina. Una porzione molto marginale del territorio comunale posta a est rientra nel del Parco nazionale

del Gran Sasso e Monti della Laga costituendone di fatto una delle porte di accesso nella sua parte settentrionale-occidentale.

2.1.2 Andamento demografico

Di seguito è riportato andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Cagnano Amiterno** dal 2001 al 2013. I grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAGNANO AMITERNO (AQ) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

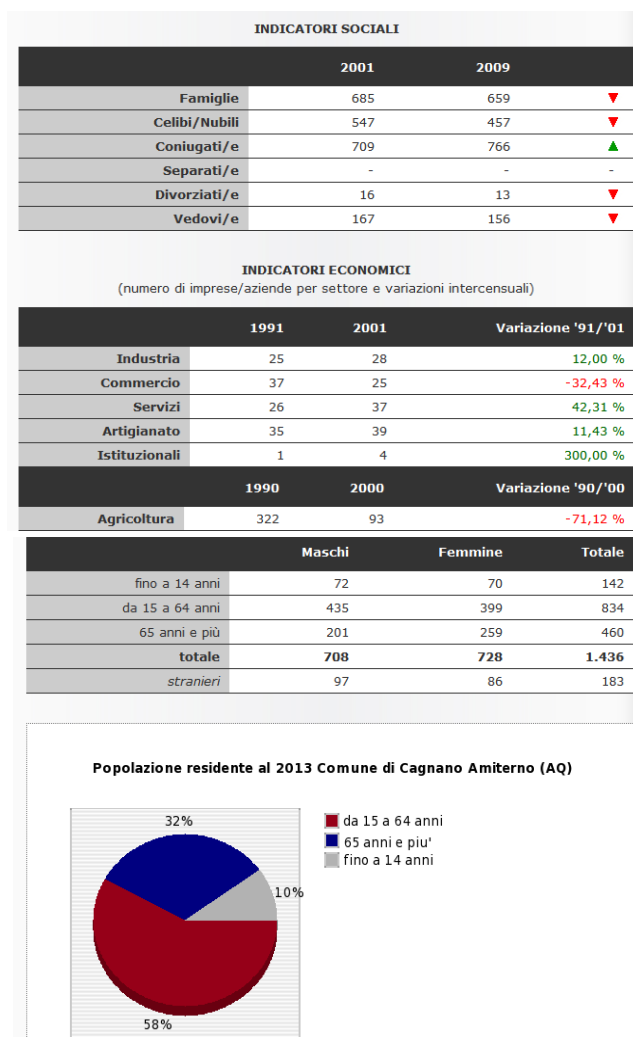
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.504	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.487	-17	-1,13%	-	-
2003	31 dicembre	1.492	+5	+0,34%	687	2,17
2004	31 dicembre	1.459	-33	-2,21%	758	1,92
2005	31 dicembre	1.431	-28	-1,92%	759	1,89
2006	31 dicembre	1.423	-8	-0,56%	679	2,10
2007	31 dicembre	1.421	-2	-0,14%	674	2,11
2008	31 dicembre	1.392	-29	-2,04%	659	2,11
2009	31 dicembre	1.411	+19	+1,36%	670	2,11
2010	31 dicembre	1.472	+61	+4,32%	692	2,13
2011 (¹)	8 ottobre	1.484	+12	+0,82%	700	2,12
2011 (²)	9 ottobre	1.383	-101	-6,81%	-	-
2011	31 dicembre	1.375	-8	-0,58%	703	1,96
2012	31 dicembre	1.439	+64	+4,65%	688	2,09
2013	31 dicembre	1.419	-20	-1,39%	683	2,08

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

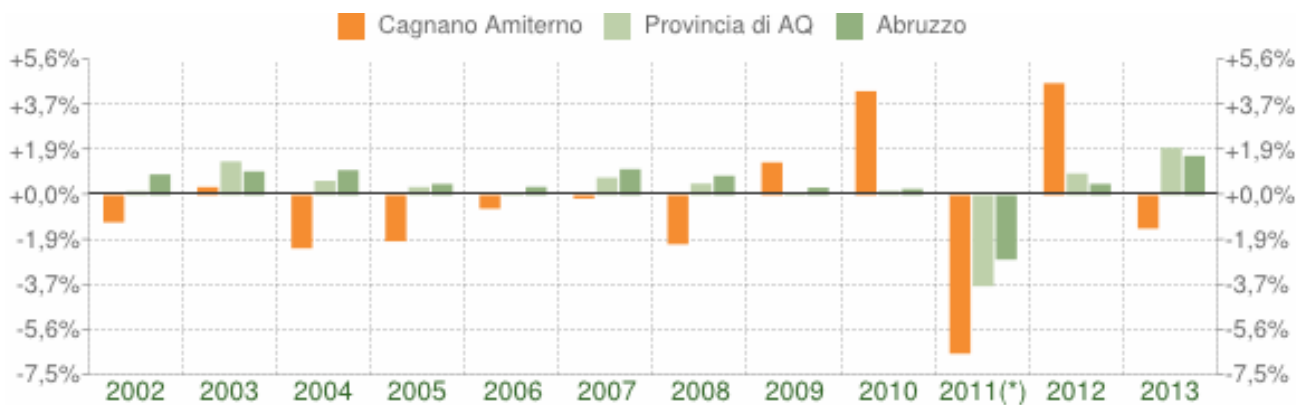
La [popolazione residente a Cagnano Amiterno al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 1.383 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 1.484. Si è, dunque, verificata una differenza

negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 101 unità (-6,81%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.



2.1.3 Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Cagnano Amiterno espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia dell'Aquila e della regione Abruzzo.



Variatione percentuale della popolazione

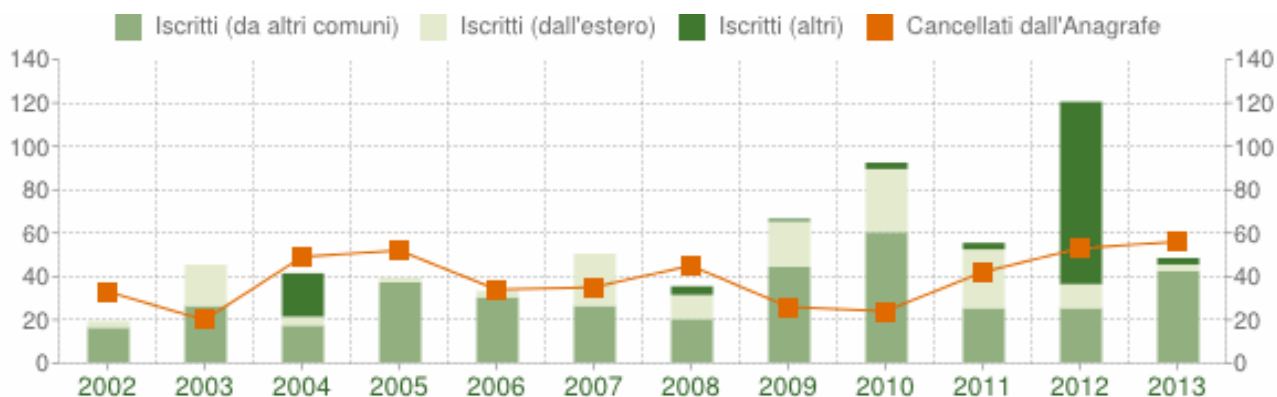
COMUNE DI CAGNANO AMITERNO (AQ) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

2.1.4 Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cagnano Amiterno negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CAGNANO AMITERNO (AQ) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

2.1.5 Economia

La comunità conduce una vita tranquilla e appartata, nutrendo un solido attaccamento alla tradizione. L'economia locale attraversa oggi una delicata fase di transizione verso nuovi modelli di sviluppo: l'agricoltura produce soprattutto cereali e gli estesi boschi cedui continuano ad alimentare un florido commercio di legname; vitali si mantengono le attività estrattive e manifatturiere dei materiali da costruzione, incentivate dalla presenza di un importante cementificio alla periferia di San Giovanni; il comparto creditizio è rappresentato da un unico sportello

bancario. Il sistema cagnanese delle infrastrutture si presenta abbastanza articolato in quasi tutti i settori che lo compongono. Nel comune sono presenti gli ordinari uffici municipali e postali; le strutture scolastiche consentono la frequenza della scuola primaria e secondaria di primo grado, quelle culturali annoverano una fornita biblioteca comunale; le strutture ricettive offrono qualificati servizi alberghieri e di ristorazione; gli impianti sportivi includono campi di calcio, di pallacanestro e da tennis.

2.2 ATTI AMMINISTRATIVI

La Variante al Piano regolatore generale e a derubricazione al Piano regionale Paesistico muovono dai seguenti atti amministrativi:

delibera consiglio comunale n.5 del 09.05.2014 veniva:

- *Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla variazione urbanistica del PRG, da "zona agricola" a "zona per attrezzature generali" di cui all'art.41 delle vigenti N.T.A. allegate al P.R.G.- zona F di cui al D.M. 02.04.1968 per impianti sportivi di interesse pubblico da affidare in concessione"*
- *Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla derubricazione della zona di Piano Regionale Paesistico da B1 a C, in modo da guadagnare la conformità rispetto al P.R.P. per i medesimi fini*

delibera consiglio comunale n.6 del 09.05.2014 veniva:

- *Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla variazione urbanistica del PRG per l'istituzione della zona territoriale omogenea denominata "Area produttiva per cava" e contestuale derubricazione da zona di PRP da A2 a B1*
- *Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla variazione urbanistica del PRG per l'estensione del poligono di miniera SACCI e contestuale derubricazione da A2 a B1 della porzione di zona ora caratterizzata A2*
- *Dato atto che i procedimenti amministrativi per Area produttiva per cave ed estensione del poligono di miniera Sacci, unitamente al procedimento amministrativo di variante per la zona del Pianoro di Torre dove l'intento dell'Amministrazione comunale è di realizzare un impianto sportivo di interesse*

pubblico da affidare in concessione, altresì in variante urbanistica, convergeranno in un unico procedimento amministrativo di variante in ossequio al principio di efficacia dell'azione amministrativa;

Con Deliberazione di Consiglio Comunale N. 25 del 06.11.2014 veniva:

- *Dato atto che il procedimento amministrativo di variante urbanistica di P.R.G. e di P.R.P. avviato con D.C.C. N. 5 del 09.05.2014 e D.C.C. N. 6 del 09.05.2014 è unico per le tre porzioni di territorio: **zona "La Conca", zona "Nuovo cantiere minerario per Sacci", zona "Area produttiva per cava";***

2.3 CONTENUTI DEL PIANO:

- Analisi dello stato di fatto con individuazione delle infrastrutture, degli impianti e delle attrezzature coinvolte nei procedimenti di variante, nonché dei caratteri geomorfologici, paesistici e naturali del territorio interessato al P.R.G. e al P.R.P. Le analisi comprendono inoltre l'esame della situazione territoriale al contorno, al fine di stabilire il quadro dei vincoli territoriali sia a livello di pianificazione urbanistica generale, che per quanto concerne settorialmente, le infrastrutture ed i servizi.
- Le previsioni di inserimento, le scelte di trasformazione urbanistica ed edilizie, secondo le direttive impartite dalla Regione Abruzzo, fondate su ipotesi di sviluppo socio-economico essenziali ai fini del dimensionamento e delle localizzazioni del P.R.G. e del P.R.P. nel processo di derubricazione.
- L'eventuale adeguamento delle reti di urbanizzazione primaria sarà oggetto di attento studio al fine di stabilire elementi necessari alla ristrutturazione degli impianti esistenti e all'organizzazione delle nuove reti su criteri di economicità di realizzazione e di esercizio ed in funzione delle reali possibilità di finanziamenti con fondi pubblici o privati;
- La verifica e l'adeguamento degli standard urbanistici, ai sensi della legge 6/811967, n. 756 e successive modifiche e interazioni, del D.M. 2/4/1966, n. 1444 e delle direttive regionali saranno condotti con particolare localizzazione delle aree ed alla effettiva capacità di spesa.
- La verifica di fattispecie inerenti tutela e recupero ambientale;
- La verifica e l'eventuale adeguamento alle normative energetiche (D.Lgvo 192/2005 e D. Lgvo 311/2011) ed alle più recenti normative edilizie, DPR 380/2001 e s. m.e L, e.g. DL n. 133/2014, L.98/2013;

- L'eventuale individuazione ed analisi degli elementi, dei complessi e degli ambiti territoriali di interesse paesistico, storico -artistico, le relative modalità di utilizzazione e le eventuali prescrizioni speciali d'uso;
- Analisi approfondita in merito alla presenza del vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923 su parti del territorio interessato e con particolare riferimento a pericolosità idrogeologica, interconnessione con cartografica PAI, PSDA e con individuazione di ogni potenziale interferenza;
- Interconnessioni degli strumenti in variante con il Piano di ricostruzione comunale in corso di redazione;
- Il processo di variante e derubricazione avanzerà nel rispetto delle disposizioni e degli indirizzi regionali, e della valorizzazione del patrimonio naturalistico.

La richiesta di ampliamento e ridelimitazione della Concessione Mineraria "Aterno" nasce dalla volontà della S.A.C.C.I. S.p.A. di perseguire le seguenti finalità:

- valorizzare il giacimento di marna denominato "Aterno" con l'individuazione (a seguito di studi e ricerche) di nuove riserve di materia prima indispensabili per garantire sul lungo periodo il proseguimento dell'attività industriale legata al cementificio, sito nel comune di Cagnano Amiterno, in previsione del esaurimento dell'attuale cantiere minerario (si sono stimati altri 5 – 6 anni di produzione);
- mantenimento nel tempo dei livelli occupazionali esistenti, con l'effettuazione di importanti investimenti (ca. 5,6 milioni di euro) per l'acquisto di un nuovo impianto, di terreni, per la sistemazione della viabilità di cantiere e di una strada di uso pubblico;
- conseguimento degli obiettivi produttivi nel rispetto delle valenze territoriali ed ambientali in linea con i principi dello "sviluppo sostenibile", mediante la formulazione di un programma di coltivazione moderno che consenta il contestuale recupero ambientale delle aree scavate, mediante opere di rivegetazione utilizzando le più avanzate tecniche del settore.

2.4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.4.1 La pianificazione sovraordinata (PTCP, PAI, ecc.)

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia dell'Aquila, adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 29/04/1999, è stato definitivamente approvato

con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 62 del 28/04/2004.

Attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), attualmente ricompreso

nel D.Lgs. 267/2000, "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art.20) determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTCP, in coerenza con l'impianto programmatico regionale, stabilisce tre principali linee di sviluppo:

2.4.1.1. Economica – sociale.

Il fulcro di questo indirizzo di sviluppo ruota attorno all'accrescimento e alla riqualificazione della domanda di lavoro nei settori dell'industria, del terziario avanzato e del turismo puntando essenzialmente su un rilancio della media e piccola industria mediante una promozione delle aree attrezzate presenti sul territorio.

2.4.1.2. Strategica- territoriale.

Viene ribadito il ruolo strategico delle aree interne, e nello specifico del territorio aquilano, non solo per collocazione geografica ma per estensione e qualità dell'ambiente, nonché per le dotazioni infrastrutturali, assumendo una funzione rilevante negli assetti territoriali della regione e dell'Italia Centrale. Il PTCP sistematizza l'approccio alle strategie territoriali definendo l'articolazione del territorio in ambiti di intervento; individuando una strategia specifica per le aree urbane, o sistemi urbani, attraverso progetti specifici, puntuali o di rete; utilizzando i Piani d'Area come strumento attuativo sovra comunale, in relazione all'esigenza di

rendere coerente il processo di pianificazione con l'impianto generale della programmazione negoziata come previsto dai riferimenti istituzionali.

2.4.1.3. Ambientale.

In coerenza con l'indirizzo regionale il PTCP assume tre riferimenti territoriali per la definizione degli indirizzi strategici di base per il sistema ambientale: aree parco, aree contigue ai parchi, aree rimanenti. Per le aree contigue ai parchi e per le restanti parti la Provincia assume come strategia prioritaria il riequilibrio tra centro e periferia con azioni mirate al recupero dei sistemi insediativi minori e montani e soprattutto alla riqualificazione delle funzioni di presidio del territorio da parte della popolazione dei territori marginali.

Dalle strategie di Piano precedentemente descritte scaturiscono le seguenti proposte

d'intervento:

- La tutela e la manutenzione dei beni ambientali, storico-artistici e delle identità culturali nel territorio, per il loro trasferimento alle generazioni future.
- L'integrazione, in una condizione di complementarietà, delle varie condizioni di formazione del reddito, da sviluppare in sinergia tra di loro.
- La formazione delle specializzazioni direttamente

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE P.T.C.P.

Art. 20 - Disciplina dell'attività estrattiva.

L'attività di estrazione di cave e miniere è regolata da quanto disposto dal Piano Regionale per le attività estrattive di cui all'art. 3, lett. a) della L.R. 54/1983, secondo le compatibilità stabilite dal Norme di Attuazione del Piano Regionale Paesistico, approvato il 21 Marzo 1990 dal Consiglio Regionale con Atto 141/21 e con Atto n.120/34 dell'1/3/1995.

Attraverso specifici Piani d'Area di iniziativa provinciale verrà regolamentata l'attività estrattiva in atto e le sue riserve, le forme di ripristino dei siti esauriti o abbandonati, ed inoltre verranno identificate quelle cave i cui prodotti potranno essere utilizzati al fine del recupero nei Centri Storici per il prescritto utilizzo di materiali tradizionali caratteristici dei luoghi.

Il Piano di Area verrà adottato dal Consiglio Provinciale e sottoposto a consultazione con le Amministrazioni comunali e gli Enti interessati ai quali verrà trasmesso per le eventuali osservazioni da far pervenire nei 30 giorni successivi alla pubblicazione.

Ai fini della autorizzazione delle nuove attività estrattive o dell'ampliamento di quelle esistenti, nelle more della redazione ed approvazione del Piano di Area, le valutazioni di fattibilità e compatibilità possono ritenersi sostituite dal parere reso dal Comitato di Coordinamento Regionale sulla Verifica di Compatibilità Ambientale ovvero dalla Verifica di Impatto Ambientale (V.I.A.), se necessaria, costituito ai sensi

della L.R. 9 maggio 1990 n. 66, giusti criteri ed indirizzi di cui alla deliberazione di G.R. n. 119 del 22/3/2002 e successive integrazioni.

Art. 28 -Interventi da sottoporre a valutazione di compatibilità ambientale.

Nelle aree ricadenti all'interno delle Aree contigue ai Parchi, identificate dal Piano Regionale Paesistico, salvo Norme diverse relative a particolari zone o inibizioni totali derivanti dai caratteri peculiari delle singole situazioni naturali e salvo che i procedimenti di valutazione siano previsti o disciplinati da Norme più restrittive di leggi nazionali o regionali, dovranno essere sottoposte a procedura di valutazione di compatibilità ambientale, oltre a quanto già prescritto dalle vigenti norme, le seguenti opere:

- apertura di nuove cave ancorché previste dal relativo Piano Regionale;

- strade carrabili esterne ai centri urbani con carreggiata superiore a mt 10,50;
- sterramenti per invasi superiori a 5.000 mq da irrigazione ed altre opere idrauliche per la

sistemazione dei terreni e dei corsi d'acqua;

- impianti industriali inquinanti e con produzione di materiali esplosivi;

- attrezzatura di nuove aree industriali ed artigianali;

- impianti industriali ubicati fuori dalle aree già attrezzate e previste negli Strumenti Urbanistici

che abbiano un numero di addetti superiore a 50 ovvero impegnino una superficie superiore ad un ettaro;

- impianti zootecnici di grandi dimensioni (superiori a n. 100 bovini, n. 500 ovini, n. 1.000

volatili, n. 50 suini riproduttori);

- elettrodotti potenza superiore a 150.000 watt, grandi impianti e attrezzature per telecomunicazioni e diffusionsi radiotelevisive che richiedono la costruzione di grandi strutture di

supporto (piloni e tralicci), impianti eolici, impianti di termo-valorizzazione;

- gasdotti e acquedotti che non riguardino la distribuzione locale;

- impianti di depurazione;

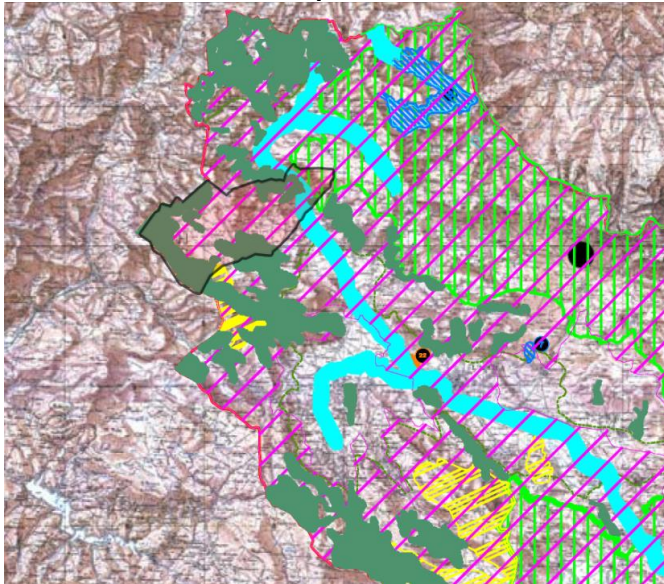
- depositi nocivi o di materiali esplosivi;

- discariche pubbliche.

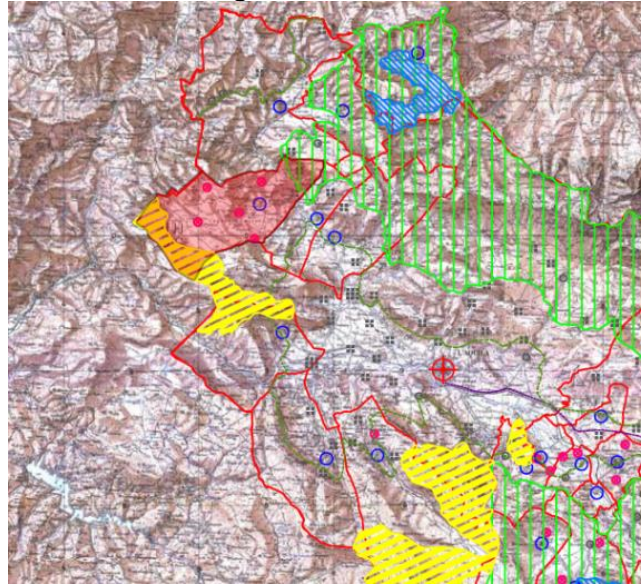
Tale valutazione viene sottoposta agli Enti regionali competenti che la esaminano in sede di richiesta di approvazione dell'intervento.

SISTEMA AMBIENTALE

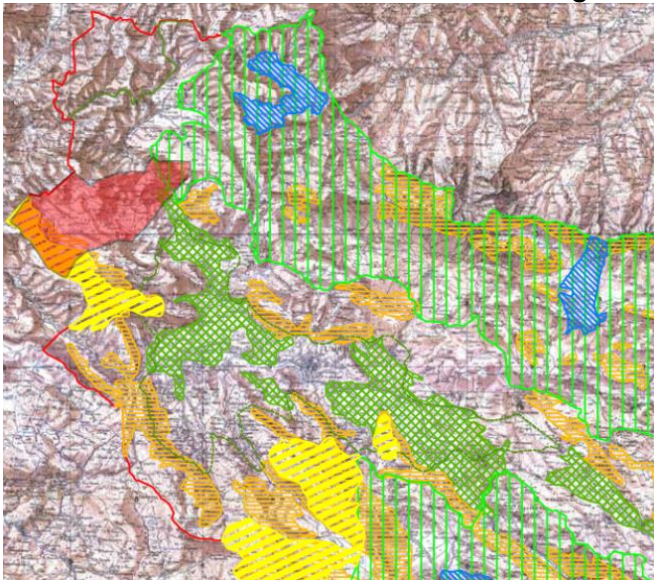
Parchi, riserve, aree protette, sistemi fluviali



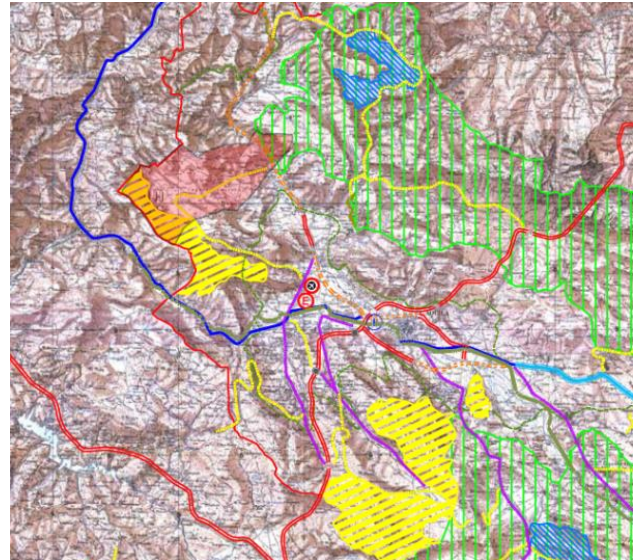
Beni archeologici e storico-artistici



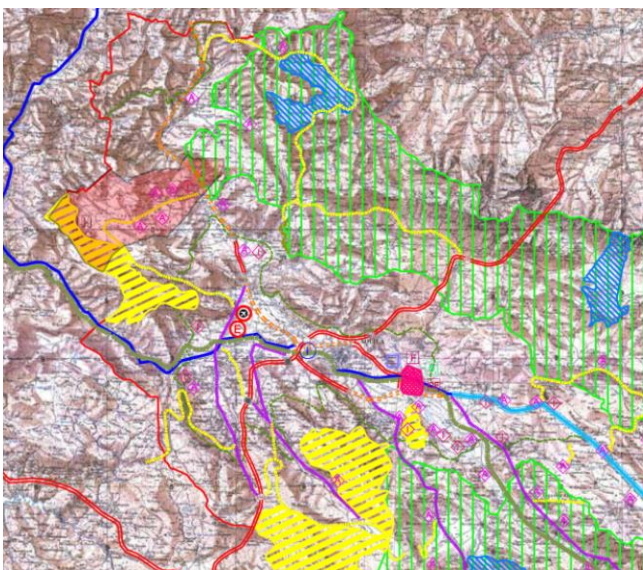
Tutela e valorizzazione aree di interesse agricolo



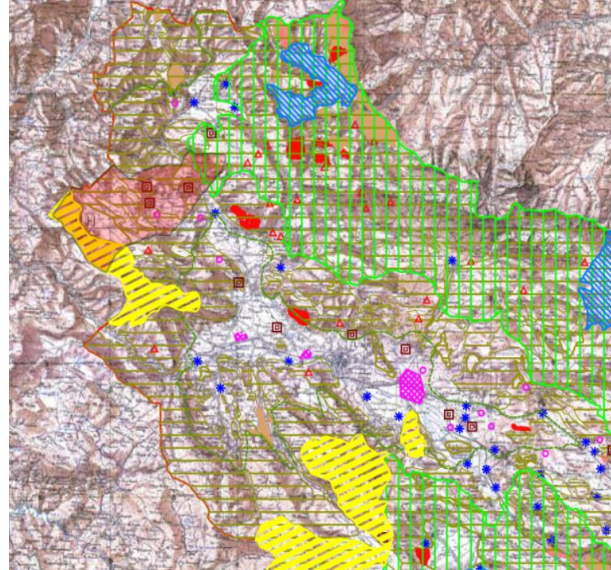
Sistema Infrastrutturale



Sistema Produttivo



Sistema Produttivo in relazione all'ambiente



Considerazioni in merito alla interazione tra Pianificazione Provinciale rispetto al territorio comunale di Cagnano Amiterno

Come si evince dagli elaborati grafici sopra indicati, ed allegati alla seguente relazione, si nota come il PTCP va a disciplinare, in modo particolare solo una parte del territorio comunale, soggetta in particolar modo a tutela ambientale, poiché adiacente al Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. La frazione che è interessata a suddetta tutela risulta essere quella di San Pelino, e quindi le aree soggette a Variante non ricadono nell'ambito di tutela del PTCP.

2.4.2 Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato". Il nucleo centrale delle Norme di Attuazione, la parte direttamente prescrittiva che costituisce il Titolo II, è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1) e da scarpate (PS).

La Carta della Pericolosità, allegata al PAI è stata ottenuta dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi. Per la sua redazione è stata utilizzata la cartografia in scala 1:25.000. Per il dettaglio della sovrapposizione tra le aree delimitate dal PAI e le aree oggetto d'intervento si vedano le immagini sottostanti.



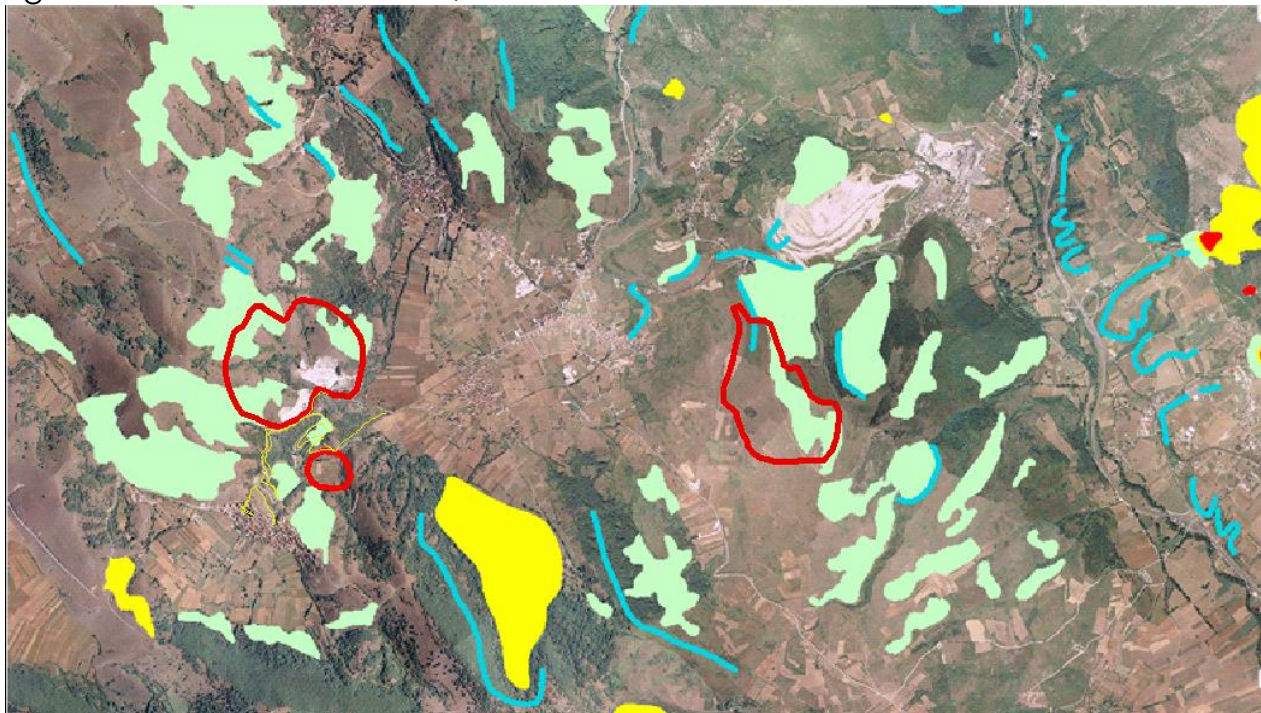
<http://www.regione.abruzzo.it/xcartografia/>

R1 – moderato. Per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.

R2 – medio. Per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

R3 – elevato. Per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche.

R4 – molto elevato. Per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socioeconomiche.



<http://www.regione.abruzzo.it/xcartografia/>

La seguente *Tabella 4.4* riporta i risultati del calcolo del Rischio come prodotto tra la Pericolosità di cui al paragrafo precedente e il Valore degli elementi a rischio sopra esposto. I livelli di Rischio, per ogni incrocio, sono stati determinati interpretando al meglio il dettato della norma sul Valore degli elementi a rischio in relazione ai livelli di Pericolosità dell'area in esame.

Tabella 4.4 – Attribuzione delle classi di Rischio in base all'incrocio fra elemento di valore e classe di Pericolosità.

CLASSI DI PERICOLOSITA'

P1	PERICOLOSITA' MODERATA Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione.
P2	PERICOLOSITA' ELEVATA Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di riattivazione.
P3	PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA Aree interessate da Dissesti in attività o riattivati stagionalmente.
PS	PERICOLOSITA' DA SCARPATA Aree interessate da Dissesti generati da Scarpare.

ELEMENTO DI VALORE (W)	PERICOLOSITÀ (P)		
	P1	P2	P3
Aree agricolo-forestali	R1	R1	R1
Aree sottoposte a vincoli	R1	R1	R1
Aree di servizi pubblici e privati	R1	R1	R2
Infrastrutture di rilievo locale	R1	R1	R2
Ferrovie	R2	R2	R3
Aree con insediamenti produttivi e con impianti tecnologici	R2	R2	R3
Infrastrutture di rilievo nazionale o regionale	R2	R2	R3
Nucleri di edificazione diffusa	R2	R3	R4
Agglomerati urbani	R2	R3	R4

Nota: Infrastrutture di rilievo locale = Strade di carattere locale (comunale e provinciale)
 Infrastrutture di carattere nazionale o regionale = Strade di carattere regionale o nazionale (Statali e Autostrade), Elettrodotti, Gasdotti.

2.4.3 Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni

L'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. Il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio,

salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore. Inoltre, in linea con le politiche ambientali regionali, particolare attenzione è stata riservata alla promozione di interventi di riqualificazione e riattivazione dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici.

Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione

del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998.

L'obiettivo della prevenzione generale sul territorio non è stato realizzato attraverso la semplice perimetrazione delle aree a rischio idraulico, perché avrebbe comportato un'impropria estensione

di tali aree anche in zone attualmente prive di beni vulnerabili. Il PSDA è stato orientato verso la delimitazione e la conseguente disciplina di quattro classi di aree con pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media e moderata). Nei quattro livelli delle aree a rischio idraulico sono individuati degli ambiti speciali: a) di programmazione e di ordine di priorità degli interventi di

riduzione o di eliminazione del rischio; b) di attenzione ai fini della pianificazione di

protezione civile.



<http://www.regione.abruzzo.it/xcartografia/>

Carta Aree Esondabili

- Area a rischio di inondazione
- Area a rischio idraulico più elevato

osservazioni

Ortofoto Regione Abruzzo 2007 a colori
Non esiste una legenda per questo servizio

PSDA Piano Stralcio Difesa Dalle Alluvioni

- pericolosità moderata
- pericolosità media
- pericolosità elevata
- pericolosità molto elevata

2.4.4 Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dal D.Lgs. 152/06.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 270 del 1 giugno 2009 è stato approvato il documento recante le "Strategie di Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici" ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Al fine di individuare le misure più idonee al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

sono state elaborate le informazioni ed i dati acquisiti durante la fase conoscitiva. Sulla base di tali analisi sono state predisposte le misure e le azioni standard di riferimento da applicare nell'ambito del territorio regionale a ciascun bacino idrografico, in conformità con le misure obbligatorie e già adottate o previste a livello normativo e nei programmi di intervento esistenti.

L'insieme delle misure si compone di:

- misure individuate specificatamente nel Piano di Tutela delle Acque;

– misure complementari già previste da altri piani, programmi d'interventi o normative regionali e valutate utili al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque per le loro specifiche ricadute in tema di tutela della risorsa idrica.

Nella definizione degli interventi si è proceduto ad identificare e caratterizzare una serie di misure

organizzate in diverse categorie tipologiche:

- misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica;
- misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica;
- misure per l'approfondimento dello stato conoscitivo sulle risorse idriche ai fini di una corretta, razionale ed integrata gestione delle stesse.

Vengono di seguito elencati i principali obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (cfr. art. 73 del D.Lgs. 152/06):

- prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
- risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle
acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto del deflusso minimo vitale;
- perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Tali obiettivi sono raggiungibili attraverso i seguenti strumenti:
- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi dei corpi idrici nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici;
- l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
- l'adozione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento diffuso contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie, contribuendo a raggiungere nell'ambiente marino concentrazioni vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche;
- l'adozione delle misure volte al controllo degli scarichi e delle emissioni nelle acque superficiali.

Le principali criticità ambientali emerse a livello regionale riguardano:

- l'alterazione dei deflussi idrici naturali;
- la riduzione della disponibilità di risorse idriche superficiali e sotterranee;
- il degrado qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee, in special modo concentrato nelle aree di pianura costiera;
- il degrado qualitativo delle acque superficiali interne, in special modo concentrato nelle aree in cui viene esercitata la maggiore pressione antropica ovvero in corrispondenza della fascia costiera e/o in presenza di aree fortemente industrializzate;
- la riduzione della balneabilità del mare Adriatico in corrispondenza per lo più delle zone di foce dei corsi d'acqua.

Ai sensi di quanto previsto nel D.Lgs. 152/06, si è proceduto all'individuazione dei corpi idrici

oggetto del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo. In questo modo sono stati identificati:

- i corpi idrici superficiali significativi e di interesse:
 - corsi d'acqua superficiali significativi;
 - corsi d'acqua superficiali di interesse ambientale e corsi d'acqua superficiali potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi;
 - laghi naturali e artificiali significativi;
 - canali artificiali significativi e di interesse;
 - acque di transizione significative;
 - acque marino-costiere significative;
- i corpi idrici sotterranei significativi e di interesse.

Bacino Fiume Aterno-Pescara

Comuni appartenenti al bacino idrografico				
Sezione	Comune	Provincia	Estensione sulla sezione del bacino (Km²)	ATO di appartenenza
Alto Corso	Anversa degli Abruzzi	AQ	32,14	1
	Barete	AQ	24,53	1
	Barisciano	AQ	76,98	1
	Bisegna	AQ	0,18	1
	Bugnara	AQ	25,02	1
	Bussi Sul Tirino	PE	25,83	1
	Cagnano Amiterno	AQ	60,82	1
	Calascio	AQ	27,57	1
	Campo di Giove	AQ	28,55	1
	Campotosto	AQ	0,05	1
	Cansano	AQ	37,46	1

Pressione antropica derivante da carico zootecnico potenziale ed effettivo

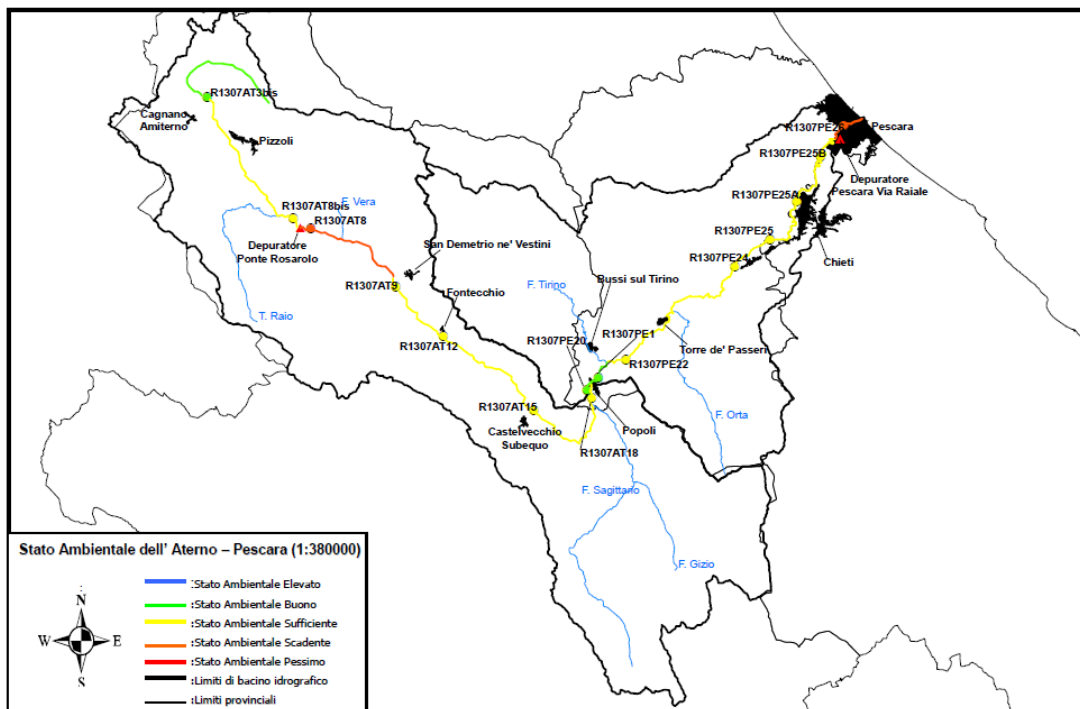
A partire dai dati relativi al numero dei capi forniti dall'ISTAT (5° Censimento Generale dell'Agricoltura – 22 Ottobre 2000) sono stati calcolati i carichi zootecnici, potenziali ed effettivi, per ciascun comune appartenente al bacino idrografico principale dell'Aterno-Pescara, in termini di COD, BOD5, Azoto e Fosforo in

tonnellate annue (tabella a seguire), secondo i coefficienti indicati nei quaderni dell'IRSA (1991), come descritto nel capitolo 4 del Quadro Conoscitivo.

Sezione	Comune	Carichi potenziali (t/anno) ¹				Carichi effettivi (t/anno) ¹			
		BOD ₅	COD	N	P	BOD ₅	COD	N	P
	ANVERSA DEGLI ABRUZZI	70,68	152,03	10,94	1,92	0,71	3,80	1,86	0,06
	BARETE	81,33	174,93	19,10	3,06	0,81	4,37	2,60	0,07
	BARISCIANO	118,94	255,80	29,68	4,54	1,19	6,40	4,04	0,11
	BISEGNA	0,07	0,16	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	BUGNARA	94,28	202,81	14,05	2,32	0,94	5,07	2,39	0,07
	CAGNANO AMITERNO	112,70	242,41	27,08	4,33	1,13	6,06	4,60	0,13

FIUME ATERNO

La stazione R1307AT3bis, ubicata nel comune di Cagnano Amiterno, è posta a circa 19 Km dalla sorgente; nel tratto a monte della stazione risultano censiti circa 8 impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.), tutti costituiti da fosse imhoff. Non sono stati attualmente censiti, nel tratto considerato, agglomerati superiori ai 2000 a.e., né attività industriali che utilizzano sostanze pericolose nel proprio ciclo produttivo. I carichi totali stimati di Azoto e Fosforo di origine agricola, gravanti nella porzione di bacino a monte della stazione considerata, risultano inferiori al 3% dei carichi totali insistenti sull'intero bacino, mentre i carichi di Azoto e Fosforo di origine zootecnica si aggirano intorno al 10%. La porzione di bacino a monte della stazione verte in condizioni di naturalità che trovano riscontro nello stato di qualità "Buono", valutato sulla base dei dati di monitoraggio dell'anno 2006, nonostante sia stato registrato un 4 livello di qualità per i parametri Escherichia coli



e Fosforo totale.

2.4.5 Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria

Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351" (Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20 novembre 2002).

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzata al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

In questo senso possono essere introdotti nell'ambito delle azioni di pianificazione i seguenti livelli:

- **Livello Massimo Desiderabile** (LMD) definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria e stimola continui miglioramenti nelle tecnologie di controllo;
- **Livello Massimo Accettabile** (LMA) è introdotto per fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali;
- **Livello Massimo Tollerabile** (LMT) denota le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione.

Nel quadro legislativo che emerge dalle normative definite a livello europeo si possono associare con i livelli massimi tollerabili le soglie di allarme (biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono), e come livelli massimi accettabili i valori limite per la protezione della salute (biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle, piombo, benzene, monossido di carbonio), i valori limite per la protezione degli ecosistemi (biossido di zolfo), i valori limite per la protezione della vegetazione (biossido di azoto) ed i valori bersaglio per la protezione della salute per l'ozono; i livelli massimi desiderabili possono essere associati alle soglie di valutazione inferiore per quegli inquinanti dove tali valori sono definiti ed ai valori obiettivo a lungo termine ed i valori bersaglio per la protezione della vegetazione per l'Ozono.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile. Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto. Strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano.

In particolare, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di:

- conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, benzene;
- evitare, entro il 2010 nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, benzene;
- conseguire un sostanziale miglioramento della qualità dell'aria relativamente all'ozono e tendere al raggiungimento dei valori bersaglio per il 2010;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniacca;
- conseguire entro il 2008 il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;
- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

Come si vede dalla figura il Comune di Cagnano Amiterno rientra nella Zona di mantenimento, ovvero non si rilevano particolari criticità.

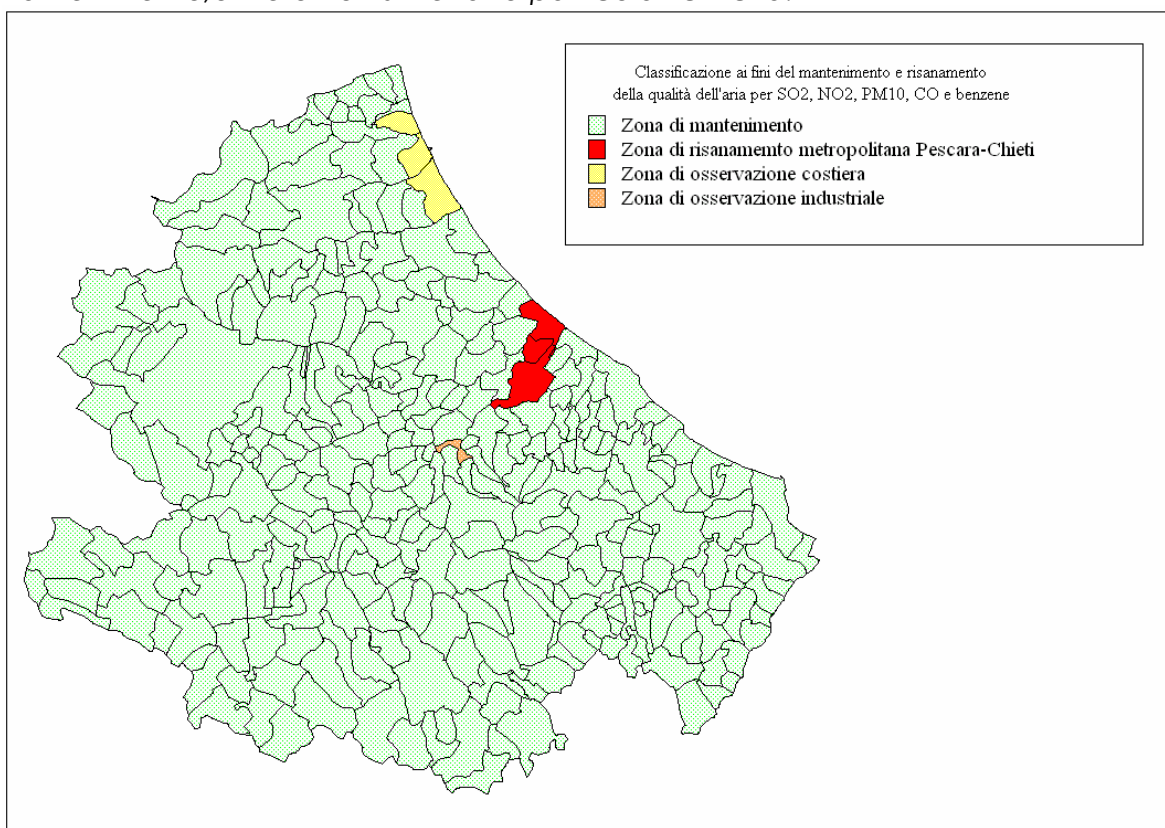
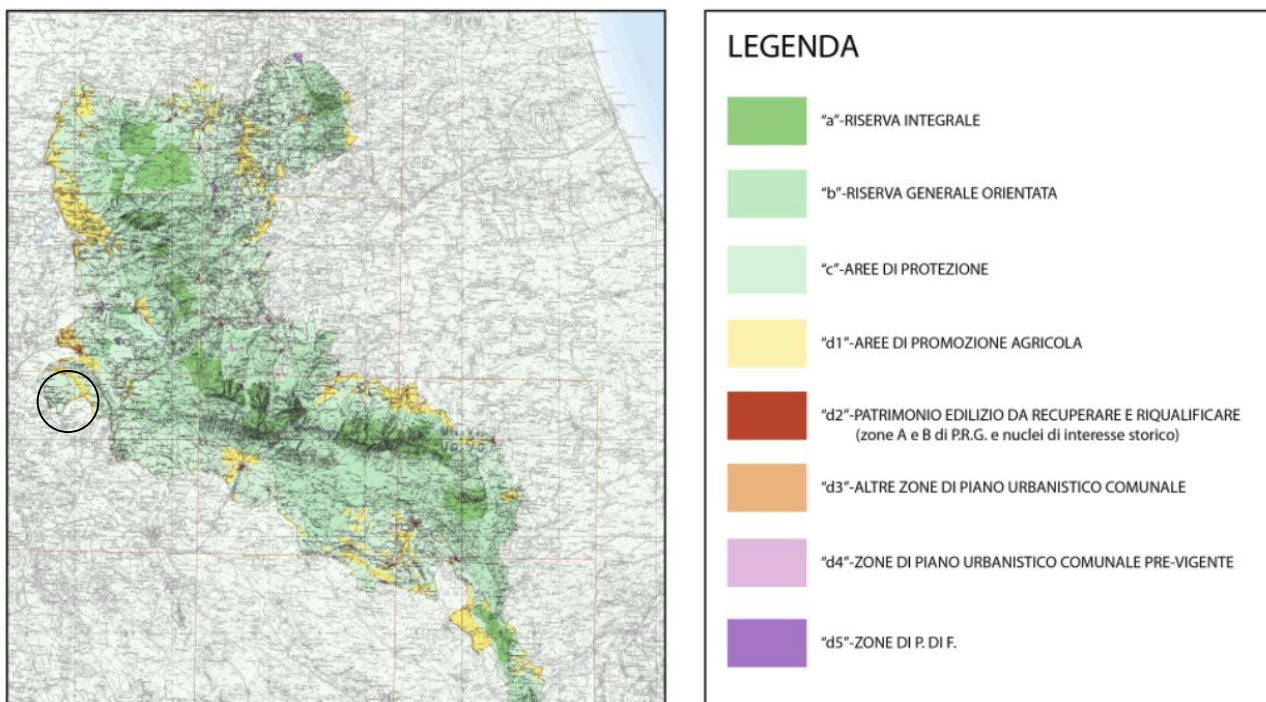


Figura 1

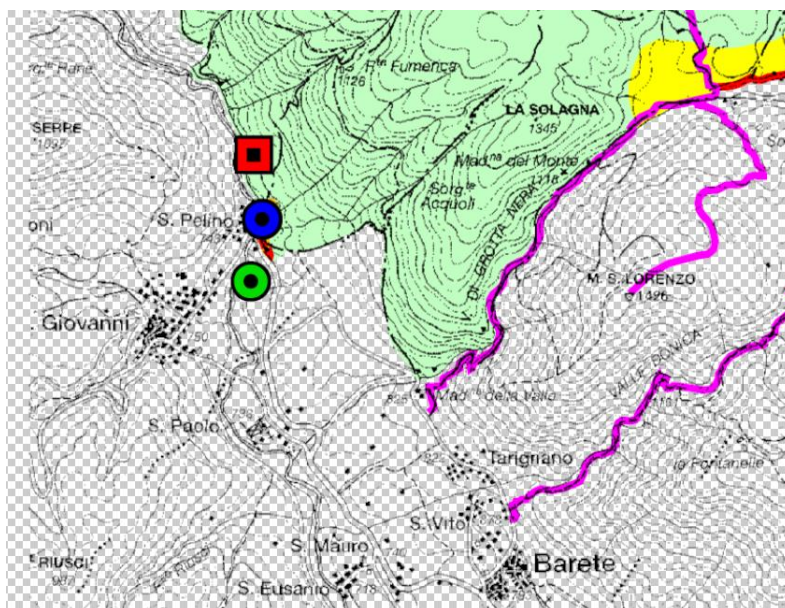
- Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene.

2.4.6 PIANO PARCO

Zonizzazione



Zonazione Piano Parco



Il comune di Cagnano Amiterno ricade nel limite del Piano Parco, in particolare la sola frazione di San Pelino, come dimostrato in figura.

Terminali:

punti di scambio tra viabilità veicolare e sentieristica. Nella possibilità di avere spazi idonei, questi possono essere costituiti da piccole aree di sosta comprendenti uno o più tavoli con panchine in legno e bacheche informative sulle norme comportamentali nel Parco, sul tracciato del sentiero da percorrere con cartografia del luogo, nonché informazioni generali relative alla zona;

2.4.7 PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI

La predisposizione del PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti) e del PTSM (Piano Triennale dei servizi Minimi) da parte della regione Abruzzo è prevista agli Artt. 9, 10 della L.R. 152/98 in attuazione del D.Leg.vo 422/97, di riforma del Trasporto Pubblico Locale (TPL).

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è un piano-processo con orizzonte temporale di 10-15 anni. La sua realizzazione è passata attraverso la pubblicizzazione delle azioni e degli interventi previsti tramite numerosi momenti di confronto con gruppi rappresentativi della collettività e con le istituzioni chiamate ad esprimere la propria opinione in merito alle diverse scelte del PRIT.

Il Report 5 "Definitivo del PRIT", oltre ad offrire un quadro aggiornato dell'offerta attuale di infrastrutture e servizi, rileva e rappresenta anche la domanda aggiornata di mobilità, che ha utilizzato una imponente campagna d'indagine condotta nell'ambito del Report 2, ed una successiva modellazione e simulazione in grado di rappresentare la domanda di mobilità all'attualità ed in ragione degli scenari di progetto.

La stima della domanda viaggiatori e merci, su cui sono state definite le valutazioni portate al confronto tecnico-politico per le scelte di Piano, è stata valutata per singola modalità di trasporto e nella ipotesi d'integrazione, in una logica di sistema.

In esito a tale ipotesi d'introduzione di una logica di sistema, sono state programmate numerose opere infrastrutturali, di particolare rilevanza, per il raggiungimento dell'obiettivo d'integrazione dei sistemi di trasporto pubblico, fra loro, e di questi ultimi con la mobilità privata.

In relazione a questi due aspetti peculiari richiesti ed attuati del PRIT, ovvero:

- la partecipazione e condivisione del processo di programmazione;
- l'impiego di tecnologie informatiche per la costruzione dei quadri di riferimento attuale e di programma; è stato necessario ed utile, anche:
 - allestire un apposito sito web, all'interno del portale regionale, e gestire nelle fasi iniziali di avvio della progettazione un FORUM aperto ai soggetti sociali, economici ed istituzionali coinvolti nelle procedure, ma che destinato a divenire uno strumento di gestione del PRIT, in quanto piano - processo soggetto ad un costante adeguamento;
 - dotare la Direzione Trasporti di Hardware e Software specifico, oltre che delle banche dati e del necessario addestramento del personale, per consentire il controllo e lo sviluppo dei processi di programmazione anche dopo la presentazione e l'approvazione del PRIT.

Il processo di formazione del PRIT ha richiesto lo sviluppo di cinque Report (fasi):

1. Report N° 1: Implementazione del progetto informatico, che ha prodotto:

- La Conferenza di presentazione del PRIT;

- La fornitura di hardware e software e l'inizio dell'attività formativa sui nuovi software;
2. Report N° 2: Prima modellizzazione del sistema di trasporto e individuazione degli interventi strategici;
 3. Report N° 3: Programma Triennale dei Servizi Minimi del Trasporto Pubblico Locale (PTS):
 - Forum di presentazione del PTS;
 4. Report N° 4: Bozza preliminare del PRIT;
 5. Report N° 5: Progetto definitivo del PRIT e Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In merito ai contenuti del Report 5 "Progetto definitivo del PRIT – Parte Infrastrutture", vale la pena di ricordare che è stato definito in bozza e approvato in sede tecnica – amministrativa il 22.07.08.

Per quanto riguarda il programma di riassetto del Trasporto Pubblico Locale (TPL) il PTSM (Piano Triennale dei Servizi Minimi), propedeutico all'attuazione delle nuove procedure per l'affidamento dei servizi di TPL, ha iniziato l'iter di approvazione previsto dalla L. R. 152/98 con:

- una prima approvazione da parte della Giunta Regionale, avvenuta con Delibera n° 1105 del 15/11/04;
- l'intesa, di cui al comma 2 dell'art. 16 del D. Lgl.vo 422/97, raggiunta in sede di "Conferenza Permanente" degli EE. LL., svoltasi il 27/01/05;
- una seconda approvazione da parte della Giunta Regionale avvenuta con Delibera n° 86/C del 15/02/05 e successiva trasmissione al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione.

Successivamente, in attuazione del PTSM e tramite l'intesa tra Regione Abruzzo e le quattro Province sono stati redatti in attuazione del PTSM, i Piani di Bacino di Traffico del Trasporto Pubblico Locale. Quest'ultimo lavoro ha portato allo sviluppo del progetto di rete del TPL, in ciascun ambito provinciale, con l'eliminazione di ogni sovrapposizione tra le linee di trasporto pubblico su gomma e tra queste ultime e quello su ferro. Con tale lavoro, di nuova programmazione, sono stati individuati due livelli di rete del TPL:

1. quella di esclusiva programmazione regionale in quanto non oggetto di sussidiarietà (autolinee autostradali, interprovinciali, trasporto ferroviario di competenza regionale):
2. quella ordinaria (autolinee portanti di bacino, di adduzione, diffuse, di area) che possono essere assegnate alle competenze delle Province, ovvero restare nella gestione regionale in un unico bacino regionale di riferimento.

Quindi, la struttura di rete assegnata è tale che può essere gestita indifferentemente con delega alle province, per le linee di cui al punto 2), ovvero ricondotta complessivamente alla sola gestione regionale.

Quest'ultima attività di programmazione (PTSM e Piani di Bacino) ha subito dapprima un rallentamento e poi una interruzione per le note vicende istituzionali regionali, tanto da richiedere una rivisitazione:

- sia in ragione delle profonde trasformazioni, ingenerate nella mobilità della Provincia de l'Aquila e sensibilmente in tutti i collegamenti interprovinciali con il Capoluogo di regione, dal terremoto dell'aprile 2009;
- sia, più di recente, per le necessità di riduzione dei servizi determinate dalle norme emanate dal Governo, circa la contrazione dei contributi in conto esercizio (D. L. 112/2008: art. 23 bis; L. R. 16/2008: art 1, comma 57).

La Regione ha recentemente deciso di affrontare quest'ultimo argomento con il "Tavolo Permanente" del TPL, che ha ricevuto il mandato di concludere i suoi lavori entro il 2010.

Il report n° 5 "Progetto Definitivo del PRIT – Parte Infrastrutture" è stato definito in bozza ed approvato in sede tecnico – amministrativa il 22.07.08 ed è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PRIT, di cui alla Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001 ed al D. Lgs. 152/2006.

Il presente documento, quindi, riguarda la revisione della parte infrastrutturale del PRIT, come meglio precisato di seguito, con esclusione del riassetto del TPL.

Negli ultimi mesi il Report 5 del PRIT è stato oggetto di adeguamento, in quanto disposto nel dicembre dell'anno 2009 (Delibera G. R. 830/09), finalizzato al recepimento della nuova programmazione regionale e nazionale intervenuta dall'aprile al dicembre dello stesso anno 2009, costituito dalle seguenti Fasi:

1. Aggiornamento del quadro conoscitivo (Report 1: concluso con la redazione del Quaderno 1);
2. Aggiornamento e riformulazione degli scenari progettuali del PRIT (Report 2: concluso con la redazione del Quaderno 2);
3. Redazione definitiva (Report 3: costituito dal presente rapporto finale).

Infine, a seguito del conseguimento della certificazione di coerenza si terrà la Conferenza di presentazione del Progetto definitivo del PRIT.

PROPOSTE D'INTERVENTO IN PROVINCIA DELL'AQUILA					Coerenza Interna (Kin)										
Modalità	Descrizione			Importo (€x1000)	Idee Forza (attribuzioni)										
					A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	
stradale	AQ 1	R	SR260 "Picente" (ex SS260)	completamento dorsale stradale interna: V lotto (confine regionale - svincolo di Marana)	56.509	1	3	3	3	4	1	1	1	1	1
stradale	AQ 2	P	SR260 "Picente" (ex SS260)	completamento dorsale stradale interna: IV lotto (svincolo di Marana-Cavallari)	31.509	1	3	3	3	4	1	1	1	1	1
stradale	AQ 3	R	SR260 "Picente" (ex SS260)	completamento dorsale stradale interna: III lotto (svincolo Marana – S. Pelino)	16.410	1	3	3	3	4	1	1	1	1	1

PROPOSTE D'INTERVENTO IN PROVINCIA DI L'AQUILA					Coerenza Esterna (Kest)				
Modalità	Descrizione			Importo (€x1000)	Obiettivi (attribuzioni)				
					X	Y	Z	R	
stradale	AQ 1	R	SR260 "Picente" (ex SS260)	completamento dorsale stradale interna: V lotto (confine regionale - svincolo di Marana)	56.509	3	5	5	5
stradale	AQ 2	P	SR260 "Picente" (ex SS260)	completamento dorsale stradale interna: IV lotto (svincolo di Marana-Cavallari)	31.509	3	5	5	5
stradale	AQ 3	R	SR260 "Picente" (ex SS260)	completamento dorsale stradale interna: III lotto (svincolo Marana - S. Pelino)	16.410	3	5	5	5

PROPOSTE D'INTERVENTO GIÀ ATTIVATE E NON OGGETTO DI VALUTAZIONE				
Descrizione				
AQ 1	R	SR260 "Picente" (ex SS260)	completamento dorsale stradale interna: V lotto (confine regionale - svincolo di Marana)	
AQ 3	R	SR260 "Picente" (ex SS260)	completamento dorsale stradale interna: III lotto (svincolo Marana - S. Pelino)	

IL PTC DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

Il Piano Territoriale di coordinamento della Provincia dell'Aquila riprende il tema delle grandi infrastrutture che sono state oggetto di verifica delle proposte del QRR integrandone la dotazione prevista con ulteriori indicazioni nella prospettiva di ottenere una accentuata permeabilità tra i sistemi generali e le attrezzature locali, per le quali si formulano interventi di miglioramento per una maggiore fluidità dell'intero sistema, creando quindi i presupposti per una proiezione efficace della Provincia da/verso l'esterno, consentendo inoltre nel contempo un migliore funzionamento della rete dei collegamenti e dei servizi.

Per i collegamenti interregionali e interprovinciali, il PTP prevede integrazioni funzionali e sostanzialmente di dettaglio all'armatura stradale esistente, che viene ad essere tuttavia arricchita dalla trasversale Nord- Ovest/ Sud-Est della " Strada dei Parchi" che collega Amatrice e Castel di Sangro, riaggregando in modo efficace il sistema delle diverse vallate in cui la morfologia dell' Appennino ripartisce la realtà aquilana.

Vengono inoltre attentamente considerate le opportunità costituite da iniziative di propulsione offerte in posizione limitrofa o vicina alla Provincia di L'Aquila quali il Parco Tecnologico Tiburtino, il Polo Produttivo Valle del Salto - Città Ducale - Rieti, la direttrice verso Todi - Perugia e le Marche, la direttrice verso il teramano e da Castel di Sangro i flussi esistenti con Sora - Frosinone ed il Molise

2.2.3. Proposte per il sistema del trasporto su gomma

2.2.3.1. La rete autostradale e stradale nazionale

Per la rete autostradale è previsto :

1. il completamento dello svincolo di Tagliacozzo per renderlo efficace sia in entrata che in uscita;

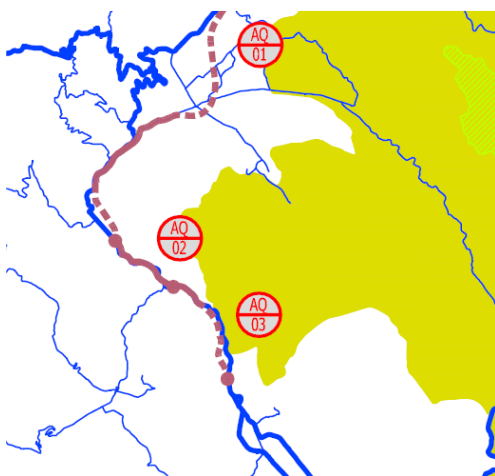
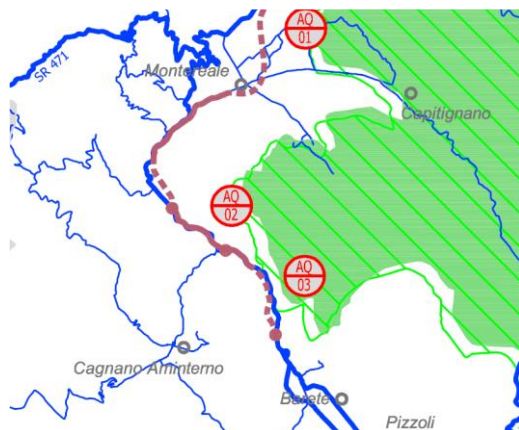
2. spostamento del casello di uscita verso sud in modo da ottenere un più efficace collegamento con l'intero Distretto Industriale e con il sistema intermodale previsto con la variante sud della Mausonia lungo la valle dell'Aterno;
3. realizzazione di un collegamento indipendente tra il laboratorio del Gran Sasso e l'esterno;
4. raccordo tra la A25 e la Circumfucense in corrispondenza di Luco e di Aielli;

La viabilità provinciale e quella interna

Il PCP propone interventi di ristrutturazione del tessuto viario minore ponendo particolare riguardo alla riqualificazione delle strade di montagna o comunque dotate di elevato interesse paesaggistico.

Sono stati, pertanto, proposti i seguenti interventi :

1. Strada Aringo – Poggio Cancelli;
2. Strada Poggio Cancelli – Campotosto – Ponte le Stecche (Parco Nazionale del Gran Sasso – Monti della Laga);
3. Strada Arischia – Passo delle Capannelle – Ponte le Stecche;
4. Strada Assergi – Passo delle Capannelle;
- 5. Strada Preturo – Menzano – Piano di Cascina – Cagnano;**
6. Strada Villagrande di Tornimparte – Castiglione;
7. Studio del collegamento diretto tra il bacino di Scanno e l'Altopiano delle Cinque Miglia;
8. Potenziamento della SS.83;
9. Potenziamento della SP per Pescasseroli



Stralcio Elaborati interventi AQ03 da PRIT "REPORT 5"

2.4.8 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Le principali ed uniche sorgenti sonore presenti nell'area in esame sono rappresentate dal Cementificio Sacci, dalle aree di cava e dalle infrastrutture stradali. Il Cementificio Sacci è sito in via Roma nella Frazione di San Giovanni con annessa area di cava. Le altre due aree di cava sono site tra le frazioni di Torre e Termine rispettivamente in località cava colle Benedetto e cava Madonna del Cavone. È presente un'ulteriore area di cava di prossima coltivazione di proprietà Sacci sita tra le località Caderi, Aringo e Costa Riusci e il termine con il territorio comunale di Barete.

Il Cementificio Sacci immette rumore nell'ambiente circostante in n. 3 modi:

1. attraverso l'esercizio e il funzionamento degli impianti di macinazione e cottura
2. attraverso l'attività di coltivazione ed estrazione inerti dall'annessa area di cava
3. esercitando funzione di attrazione di mezzi pesanti.

Per quanto attiene il punto 1. gli impianti lavorano a ciclo continuo su tre turni lavorativi 24 h al giorno. Il ciclo produttivo si articola nelle seguenti tre fasi:

fase 1: coltivazione ed estrazione di inerti (marna di cemento) e frantumazione

fase 2: macinazione materia cruda e cottura, da cui si ottiene il Clinker

fase 3: produzione di cemento, ottenuta dalla composizione del Clinker macinato con composti secondari.

Per quanto attiene il punto 3. lo stabilimento Sacci induce nell'area in esame la presenza di traffico di mezzi pesanti in ingresso ed in uscita. Infatti il ciclo produttivo ha bisogno di continuo rifornimento di materiali quali: gesso, petcoke, ossido di ferro e pozzolana. Inoltre vanno considerati anche i mezzi pesanti che conferiscono il prodotto finito (cemento) presso terzi. Si stima un flusso complessivo giornaliero di 70 mezzi in ingresso – uscita.

Il tragitto percorso dai mezzi in ingresso – uscita è il seguente:

- SS 260
- Via San Giovanni
- Via Sandro Pertini
- Via Roma
- Piazzale antistante stabilimento Sacci.

Nel periodo maggio – giugno 2012 è stata effettuata la caratterizzazione acustica del Cementificio Sacci. Le misure di rumore sono state eseguite in accordo al D.M. 16.03.1998, facendo riferimento al metodo del campionamento (art. 2 comma b) Allegato B D.M. 16.03.1998.

I rilievi fonometrici sono stati effettuati dal sottoscritto ing. Lorenzo Pelino, mediante Fonometro *Bruel & Kjaer* tipo 2250, matr. 2579676 (certificato di taratura n. CA071236 del 14/03/2011) conforme alle prescrizioni IEC 651/79, IEC804/85 e 225 (EN 60651/94 ed EN 60804/94) di classe I, dotato di Filtri a terzi d'ottava (Microfono e Filtri conformi alle norme EN 61260/95, EN 61094-1/94, EN 61094-2/93, EN 61094-3/95, EN 61094-4/95), ed un Calibratore acustico *Bruel & Kjaer* tipo 4231, matr. N. 2575572

(certificato di taratura n. CA071282 del 14/03/2011) conforme alle prescrizioni CEI 29-4 (IEC 942 ed ANSI S1 40/84).

All'inizio e alla fine di ciascuna fase omogenea di misure è stata sempre effettuata la calibrazione, mediante calibratore acustico *Bruel & Kjaer* tipo 4231 in grado di generare un segnale costante di 94 dB alla frequenza di 1 kHz.

Nella scelta delle postazioni misura si è avuta cura di porre il fonometro a distanza di almeno 1,0 m da ogni superficie riflettente. Il microfono di misura, munito di cuffia antivento e posto su cavalletto treppiedi a 1,5 m dal piano di calpestio, è stato sempre orientato verso la sorgente specifica rappresentata dal Cementificio Sacci oggetto della caratterizzazione acustica.

Tempo di riferimento TR:	<i>diurno dalle ore 06:00 alle ore 22:00;</i>
Tempo di osservazione TO:	<i>dalle ore 09:00 alle ore 22:00;</i>
Tempo di misura TM:	<i>15 minuti.</i>

Di seguito vengono riportate le condizioni atmosferiche medie prevalenti rilevate nel corso della campagna di misure (i dati si riferiscono al mese di agosto 2011):

Temperatura:	<i>24 °C;</i>
umidità:	<i>18 %;</i>
Pressione atmosferica:	<i>885 hPa;</i>
vento:	<i>pressoché assente.</i>

Sono stati considerati n. 6 punti di controllo posti in prossimità di luoghi accessibili da persone e/o comunità ovvero ricettori quali civili abitazioni di seguito documentati:



Punto di controllo n. 1: incrocio via Roma con via Duca degli Abruzzi, luogo accessibile da persone e/o comunità.



Punto di controllo n. 2: via Roma civico n. 41 ricettore abitazione



Punto di controllo n. 3: via Roma civico n. 30 ricettore abitazione



Punto di controllo n. 4: via Roma civico n. 4 ricettore Farmacia



Punto di controllo n. 5: via Del Fosso civico n. 24 ricettori civili abitazioni



Punto di controllo n. 6: via Cavour civico n. 9 ricettori civili abitazioni

Riepilogo campagna misure:

Punto di controllo	LAeq
P1	53,7 dBA
P2	57,5 dBA
P3	51,0 dBA
P4	55,1 dBA
P5	57,0 dBA
P6	57,5 dBA

Delimitazione delle UNITA' TERRITORIALI DI RIFERIMENTO (U.T.R.)

Il territorio comunale di CAGNANO AMITERNO è stato suddiviso in 36 U.T.R.

CAGNANO AMITERNO	
Numero U.T.R.	Denominazione delle strade – zone ricomprese nella U.T.R.
1	ZPS a monte SS 260
2	Fascia di transizione tra UTR 1 e fasce di pertinenza SS 260
3	Zona oltre fascia pertinenza SS 260
4	SS 260 e fasce pertinenza
5	Cimitero San Pelino
6	Abitato frazione San Pelino oltre fasce pertinenza SS 260
7	Fascia di transizione acustica ricompresa tra zona industriale e SS 260
8	Via Roma, piazzale antistante Sacci e pertinenze
9	Area stabilimento Sacci
10	Area industriale libera oltre stabilimento Sacci
11	Fascia di transizione tra zona industriale e zona agricola
12	Abitato di San Giovanni tra via San Giovanni e via Pertini
13	Abitato di San Giovanni oltre fasce di pertinenza stradale
14	Area di cava Sacci
15	Zona agricola colle Recchiuti
16	Area di cava di prossima coltivazione di proprietà Sacci
17	Cimitero San Antonio
18	Area agricola la Selva, Cima Pioria
19	Abitato Fossatillo oltre fascia pertinenza stradale
20	Abitato Torre oltre fascia pertinenza stradale
21	Area di cava
22	Area di cava
23	Area in maggior parte agricola Pozzo del Monte, Colle Molino, Colle Guardiani

CAGNANO AMITERNO	
Numero U.T.R.	Denominazione delle strade – zone ricomprese nella U.T.R.
24	Abitato di Termine oltre fasce pertinenza stradale
25	Cimitero Termine
26	Area SIC Cascina, Macchialunga, Palarzano
27	Abitato di Sala oltre fasce pertinenza stradale
28	Abitato di Collicello oltre fasce pertinenza stradale
29	Abitato di Fiugni oltre fasce pertinenza stradale
30	Abitato di Fiugni oltre fasce pertinenza stradale
31	Abitato di Civitella
32	Abitato di Colle
33	Abitato di Corruccioni
34	Area agricola Colle Mandoria , Le Serre
35	Scuola Don L. Milani
36	Fascia transizione oltre SS 260

Attribuzione delle Classi Acustiche alle U.T.R. secondo la Tabella A della Determina Dirigenziale n. DF2/188 del 17.11.2004 e D.G.R. n. 770/2011

N. UTR	Parametro							Classe Acustica attribuita
	Densità abitativa	Rurale con macchine operatrici	Traffico veicolare	Attività Commerciali	Attività Artigianali	Piccole industrie	Medio grandi industrie	
1	ZPS							I
2	nulla	no	su SS 260	no	no	no	no	II
3	nulla	si	Su SS 260	no	no	no	no	III
4	bassa	no	intenso	no	no	no	no	IV
5	Cimitero							I
6	bassa	no	locale / attravers.	no	no	no	no	III
7	bassa	si	intenso	no	no	no	no	IV
8	bassa	si	intenso	si	no	no	Si in prossimità	V
9	nulla	si	intenso	no	no	no	si	VI
10	nulla	si	locale / attravers.	no	no	no	Si in prossimità	V
11	nulla	si	locale / attravers.	no	no	no	Si in prossimità	IV
12	bassa	si	intenso	no	no	no	no	IV

N. UTR	Parametro							Classe Acustica attribuita
	Densità abitativa	Rurale con macchine operatrici	Traffico veicolare	Attività Commerciali	Attività Artigianali	Piccole industrie	Medio grandi industrie	
13	bassa	si	locale	no	no	no	no	III
14	Area di Cava							IV
15	nulla	si	locale	no	no	no	no	III
16	Area di Cava di prossima coltivazione							IV
17	Cimitero							I
18	bassa	si	no	no	no	no	no	III
19	bassa	no	locale	no	no	no	no	II
20	bassa	no	locale	no	no	no	no	II
21	Area di Cava							IV
22	Area di Cava							IV
23	nulla	si	locale	no	no	no	no	III
24	bassa	no	locale	no	no	no	no	II
25	Cimitero							I
26	Area SIC							I

N. UTR	Parametro							Classe Acustica attribuita
	Densità abitativa	Rurale con macchine operatrici	Traffico veicolare	Attività Commerciali	Attività Artigianali	Piccole industrie	Medio grandi industrie	
27	bassa	no	locale	no	no	no	no	II
28	bassa	no	locale	no	no	no	no	II
29	bassa	no	locale	no	no	no	no	II
30	bassa	no	locale / attravers	no	no	no	no	II
31	bassa	no	locale	no	no	no	no	II
32	bassa	no	locale	no	no	no	no	II
33	bassa	no	locale	no	no	no	no	II
34	nulla	si	locale	no	no	no	no	III
35	Istituto comprensivo Don L. Milani							II
36	Fascia di transizione							III

CLASSE I - aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III - aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV - aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

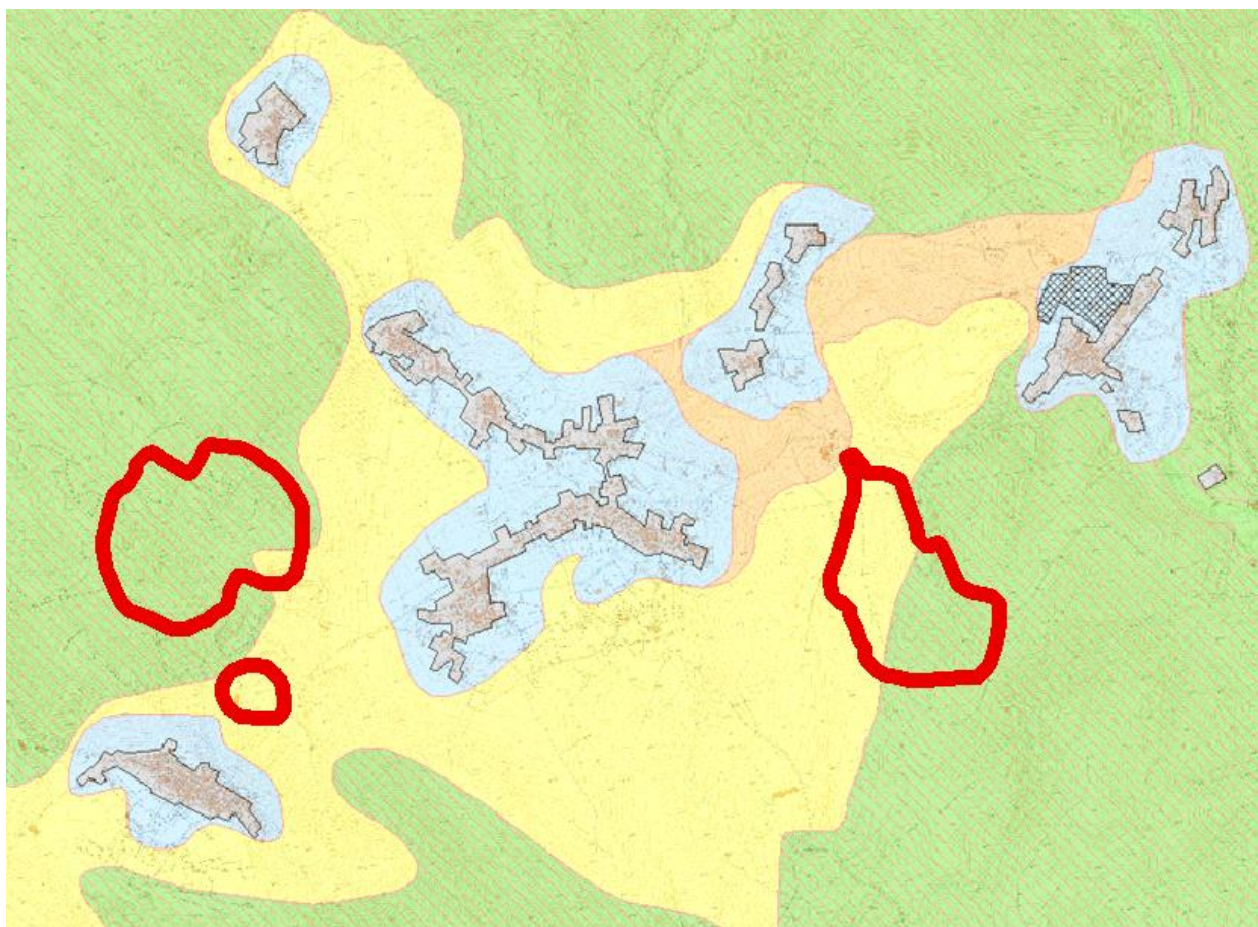
CLASSE VI - aree esclusivamente industriali

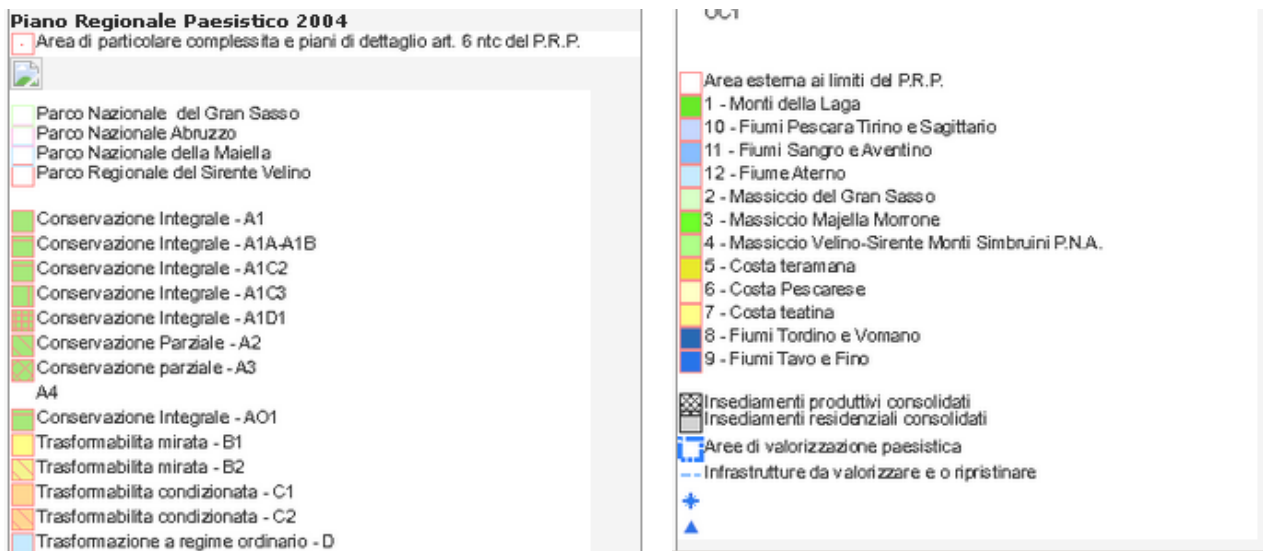
Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

2.3 ATTIVITA' PRODUTTIVE ESISTENTI UBICATE IN ZONA AGRICOLA

Le singole attività produttive esistenti, comprese quelle di allevamento zootecnico e di trasformazione agricola, ubicate nelle zone di omogenee di tipo E del D.M. 1444 del 2 aprile 1968, in esercizio ed in possesso di regolare titolo abilitativo e/o autorizzazioni all'esercizio stesso, debbono rispettare in ogni caso i limiti previsti dalla Classe IV.

2.4.9 PIANO PAESISTICO REGIONALE 2004





Normativa di riferimento

Gran Sasso:

Zona A2 (valori percettivi molto elevati, e valori biologici elevati). Si tratta di aree di diversa natura (boschi, rimboschimento, pascoli, piani carsici, ex coltivi, fiumi, etc.) presenti nell'ambito del piano nelle quali l'uso antropico ha determinato un lieve degrado ambientale ma che presentano comunque potenzialità intrinseche tali da essere suscettibili di miglioramento e quindi con possibilità di ricostituire ambienti naturali e pregiati.

Articolo 35

(Disposizioni sugli usi compatibili nella Zona A2) Con riferimento agli usi compatibili, nelle Zone A2 si applicano le disposizioni di cui al precedente articolo, con le seguenti integrazioni:

Usi agricolo, silvo-forestali e pascolivi: questi usi, tipici delle tradizioni produttive locali, sono in linea generale da ritenersi compatibili. In particolare: per l'uso agricolo sono compatibili le seguenti classi 1.1 interventi volti a migliorare l'efficienza dell'unita produttiva; 1.2 interventi atti a rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo (irrigazione, strade interpoderali, impianti di elettrificazione); 1.3 interventi diretti alla realizzazione di manufatti necessari alla conduzione del fondo, qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale. Per l'uso forestale sono compatibili le seguenti classi: 2.1 interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica a antincendio, forestale e riforestazione; 2.2 interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico. Tali interventi devono essere sottoposti a studio di compatibilità ambientale; 2.3 interventi volti al taglio colturale risultano compatibili qualora contemplati nei piani di assestamento forestali o in assenza degli stessi qualora si abbia verifica positiva attraverso lo studio di compatibilità ambientale; 2.4 interventi per la realizzazione di ricoveri precari. Per l'uso pascolivo le seguenti classi: 3.1 ammodernamento razionalizzazione e costruzione di stalle. Tali interventi sono da sottoporre a studio di compatibilità ambientale; 3.2 razionalizzazione dell'uso delle superfici a foraggiere; 3.3 miglioramento di prati, praterie e pascoli attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione. Per l'uso turistico le seguenti classi: 4.1a infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio: percorsi attrezzati, attrezzature di rifugio ristoro e

soccorso, parcheggi, aree di verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, maneggi. Tali interventi sono sottoposti a studio di compatibilità ambientale; 4.1b bacini sciistici, piste, impianti a fune, scii invernale ed estivo; sono ammessi esclusivamente se localizzati nei perimetri individuati nelle cartografie del piano regionale paesistico e sono da sottoporre a Progetto Speciale Territoriale (art. 6, L.R. 18/83) 4.2 infrastrutture di accesso di stazionamento, di distribuzione degli interventi di cui al precedente 4.1a, 4.1b. Tali interventi sono da sottoporre a studio di compatibilità ambientale; 4.4 strutture ricettive all'aria aperta: campeggi, aree di sosta, qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale; 4.5 strutture scientifico-culturali qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale, 4.6 orti botanici. Per l'uso tecnologico le seguenti classi: 6.3 elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci ed antenne con studio di compatibilità ambientale.

Articolo 38

(Zona B1 - Disposizione sugli usi compatibili)

Con riferimento agli usi compatibili, nelle zone B1 del P.R.P. si applicano le seguenti disposizioni:

per **l'uso agricolo**:

nelle subzone B1 sono compatibili qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale esclusivamente tipi di intervento volti a:

1.1: migliorare l'efficienza della unità produttiva;

1.2: rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo attraverso la realizzazione di strade

interpoderali ed impianti di elettrificazione;

1.3: rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo attraverso la realizzazione di strade interpoderali ed impianti di elettrificazione. Vanno verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale gli interventi concernenti gli impianti di elettrificazione, egli interventi diretti alla realizzazione di manufatti necessari alla conduzione del fondo (punto 1.3, art. 5, Tit. I), e inoltre gli usi:

1.4: interventi diretti alla realizzazione di impianti e manufatti destinati alla lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli;

1.5: interventi diretti alla realizzazione di residenze strettamente necessarie alla conduzione del fondo.

Per **l'uso forestale** sono compatibili gli usi:

2.1: interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica a antincendio, forestale e riforestazione;

2.2: interventi di forestazione volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico con finalità protettive da sottoporre a studio di compatibilità ambientale;

2.3: interventi volti alla forestazione produttiva, ed al taglio colturale, ritenuti compatibili qualora contemplati in Piani di assestamento forestale o in assenza degli stessi qualora si abbia verifica positiva attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

2.4: interventi per la realizzazione di ricoveri precari.

Per **l'uso pascolivo** sono compatibili gli usi

3.1: interventi di ammodernamento, razionalizzazione e costruzione di stalle da verificare attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

3.2: interventi di razionalizzazione dell'uso delle superfici a foraggiere;

3.3: interventi volti al miglioramento di prati, praterie e pascoli, attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione;

Per **l'uso turistico** sono compatibili, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità

ambientale, esclusivamente tipi d'intervento volti alla realizzazione di:

4.1: infrastrutture di attrezzamento, Eruzione e servizio, così specificate:

- attrezzature di rifugio, ristoro e soccorso e di parcheggi;
- aree di verde attrezzato e di attrezzature all'aperto per il tempo libero;
- percorsi attrezzati e maneggi;

4.2: infrastrutture di accesso, di stazionamento e di distribuzione;

4.3: limitatamente alla realizzazione di ostelli;

4.4: strutture ricettive all'aria aperta, campeggi, aree di sosta;

4.5: strutture scientifico culturali;

4.6: orti botanici.

2.4.10 Nuovo Piano paesaggistico regionale (PPR)

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale è in fase di redazione e pertanto di esso vengono presi in considerazione gli elementi analitici e conoscitivi relativi al paesaggio ed ai beni vincolati individuati sul territorio per l'analisi di coerenza/interferenza con gli obiettivi della variante al PRG. In questo paragrafo si descriveranno sinteticamente gli obiettivi e le strategie del PPR per la verifica di coerenza con il PRG, mentre l'analisi dei vincoli è riportata nel paragrafo "Le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica".

Con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei Beni Architettonici e del Paesaggio la Regione Abruzzo ha ritenuto di dover produrre un nuovo piano paesaggistico teso ad assicurare la conoscenza, la salvaguardia e la gestione del territorio in ragione dei differenti valori riferiti ai diversi ambiti, così come disciplinato dal nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.Lgs n.42 del 22.01.2004. La nuova strategia per la tutela del Paesaggio considera quest'ultimo non solo nei suoi aspetti più naturalistici o d'integrità ma anche rispetto ai caratteri identitari che la memoria e la storia imprimono nei luoghi.

Le Strategie ambientali del Piano tendono principalmente a contemperare la tutela del paesaggio (nella sua accezione più ampia che ricomprende anche quella di territorio e quella di ambiente) con la sua valorizzazione. Contemperare tutela e valorizzazione significa da un lato predisporre valutazioni ambientali e monitoraggi (il monitoraggio ha un ruolo fondamentale per verificare la

performance ambientale del PPR), e dall'altro mettere in condizioni chi opera sul territorio di avere strumenti (quali ad esempio gli Obiettivi di Qualità, le Linee Guida, e le Misure per il Corretto Inserimento).

Il nuovo PPR deve individuare e attribuire a ciascun ambito obiettivi di qualità paesaggistica, in funzione dei diversi valori paesistici riconosciuti, in coerenza con i principi stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea per il Paesaggio. La Disciplina Generale degli Ambiti definisce l'individuazione degli Ambiti di Paesaggio Regionali e di Area Vasta. In particolare per i 21 Paesaggi Identitari Regionali, le norme prevedono che la disciplina sia regolata da una Scheda per ogni Ambito che definisce la configurazione delle linee di assetto sostenibile, la specificazione, degli obiettivi di qualità, la conservazione dei caratteri identitari, l'individuazione degli eventuali contesti di copianificazione e l'individuazione degli interventi di riqualificazione delle aree compromesse e o degradate. Il PPR si attua, all'interno degli Ambiti di Paesaggio, attraverso Prescrizioni relative ai Beni di Notevole Interesse Pubblico ed alle Aree Tutelate per Legge, nonché i Beni di Prevalente Interesse Regionale nel rispetto degli Obiettivi di Qualità e delle Linee di Assetto paesaggistico riportati nella specifica Scheda dell'Ambito.

Il nuovo piano paesaggistico della Regione Abruzzo è fondato su di un sistema della conoscenza implementabile in continuo, predisposto per essere la base ordinaria sia per gli atti di valutazione e verifica di piani e progetti (ex-ante, in-itinere ed ex-post), sia per l'espletamento degli obiettivi specifici del piano: Tutela e Valorizzazione. La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi è pertanto sia la base delle conoscenze per la valutazione di compatibilità (ambientale e strategica) dei piani e programmi da parte dei soggetti decisori, sia la base della conoscenza ricognitiva del PPR.


Per tanto per una valutazione di dettaglio circa le aree d'intervento della variante si è consultata "La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi" del PPR. Questo elaborato di piano è un sistema complesso di conoscenze istituzionali, conoscenza di progetto (intenzionali) e di conoscenze locali (identitarie), che descrivono il territorio secondo le categorie di Vincoli, Valori, Rischi, Degrado, Abbandono, Frattura, Conflittualità. Essa è una carta dinamica e aggiornabile, fondata su una struttura dati digitale codificata ed ampliabile (Sistema Informativo Territoriale) che descrive il grado di trasformabilità di un territorio.

E' inoltre una carta di valutazione sulla cui base può essere implementato un set di indicatori per la verifica di compatibilità e la valutazione ambientale e paesaggistica di piani e progetti, come ad esempio i Progetti di Territorio.

Le aree d'intervento della variante del PRG e derubricazione del PRP sono limitate fuori dai "suoli urbanizzati".







Allegati cartografici PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DI BACINO

legenda

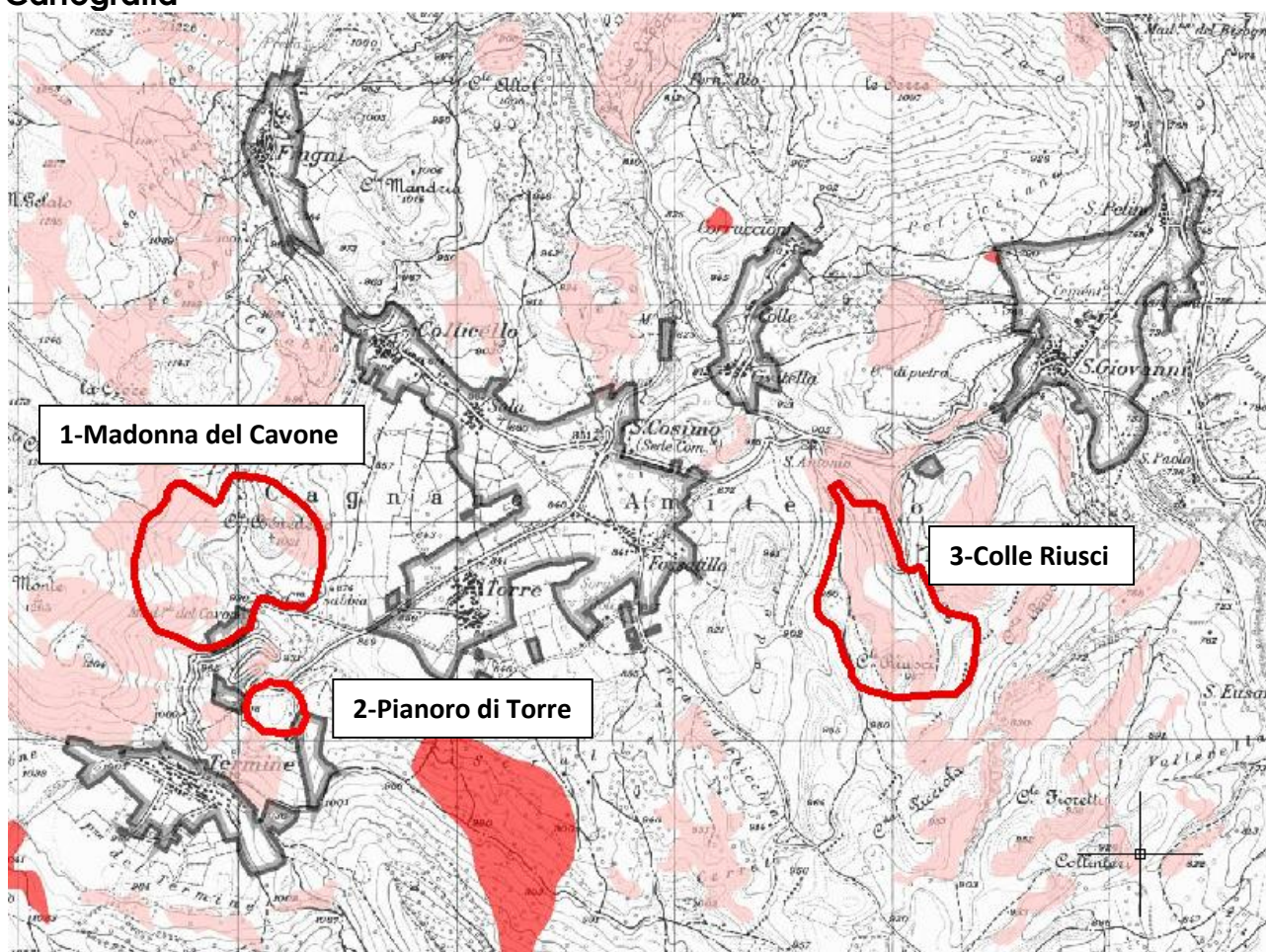
 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico di Bacino

Autorità di Bacino Regione Abruzzo, Autorità di Bacino del fiume Tronto, Autorità di Bacino del fiume Trigno, Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, Autorità di Bacino del fiume Tevere

Rischio Frane Basso		Rischio Esondazione Basso	
Rischio Frane Medio		Rischio Esondazione Medio	
Rischio Frane Alto		Rischio Esondazione Alto	


Cartografia




<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR>

CARTA DEI VALORI

legenda

 Perimetro dei suoli urbani
(perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)













































































































 Suoli urbanizzati

Valore Geobotanico

LIVELLO DELLE CLASSI E USO DEL SUOLO				VALORE		
1*	2*	3*	4*	Basso	Medio	Alto
TERRENI BASATI SUI MATERIALI PERIURBANI	AREE BOGGATE	Boschi di latifoglie	Boschi di a. l. fano			
			Cedui serpicci			
		Cedui cast. cedui				
	Boschi di conifere					
	AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (1500 m)					
	AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (1500-2000 m)					
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (2000-2500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (2500-3000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (3000-3500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (3500-4000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (4000-4500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (4500-5000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (5000-5500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (5500-6000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (6000-6500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (6500-7000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (7000-7500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (7500-8000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (8000-8500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (8500-9000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (9000-9500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (9500-10000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (10000-10500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (10500-11000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (11000-11500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (11500-12000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (12000-12500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (12500-13000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (13000-13500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (13500-14000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (14000-14500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (14500-15000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (15000-15500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (15500-16000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (16000-16500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (16500-17000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (17000-17500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (17500-18000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (18000-18500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (18500-19000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (19000-19500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (19500-20000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (20000-20500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (20500-21000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (21000-21500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (21500-22000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (22000-22500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (22500-23000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (23000-23500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (23500-24000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (24000-24500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (24500-25000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (25000-25500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (25500-26000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (26000-26500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (26500-27000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (27000-27500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (27500-28000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (28000-28500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (28500-29000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (29000-29500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (29500-30000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (30000-30500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (30500-31000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (31000-31500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (31500-32000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (32000-32500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (32500-33000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (33000-33500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (33500-34000 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (34000-34500 m)						
AREE A PASCOLO PASTORALE E PASTORALE D'ALTA PASCOLO (34500-35000 m)						
		</				


CARTA DEI VINCOLI

legenda

 Perimetro dei nuclei urbani (perimetro dei nuclei urbanizzati e da urbanizzare desunti da PPRG)		Art. 145 (Vincoli ex RD n. 1497/38, ex RD n. 1089/38)		Beni paesaggistici Vincoli ex. RD n. 1497/38	Beni monumentali Vincoli ex. RD n. 1089/38	
VINCOLI DLgs n. 42/04 e ssmmii Art. 142 (vincoli ex L. 431/85)						
lett. a) Fascio di riso, da la costa		lett. g) Litorali				
lett. b) Fascio di riso, coll. laghi		lett. h) Università agrar e usi civici				
lett. c) Fascio di riso, fiumi e tori		lett. i) Zone Litorale				
lett. d) Montagne oltre i 1000 m slm		lett. m) Zone di interesse archeologico				
lett. e) Giardini		lett. n) Zone di interesse archeologico				
lett. f) Parco e Riserve		lett. o) Zone di interesse archeologico				
		lett. p) Zone di interesse archeologico				
		lett. q) Zone di interesse archeologico				
		lett. r) Zone di interesse archeologico				
		lett. s) Zone di interesse archeologico				
		lett. t) Zone di interesse archeologico				
		lett. u) Zone di interesse archeologico				
		lett. v) Zone di interesse archeologico				
		lett. w) Zone di interesse archeologico				
		lett. x) Zone di interesse archeologico				
		lett. y) Zone di interesse archeologico				
		lett. z) Zone di interesse archeologico				
		lett. aa) Zone di interesse archeologico				
		lett. ab) Zone di interesse archeologico				
		lett. ac) Zone di interesse archeologico				
		lett. ad) Zone di interesse archeologico				
		lett. ae) Zone di interesse archeologico				
		lett. af) Zone di interesse archeologico				
		lett. ag) Zone di interesse archeologico				
		lett. ah) Zone di interesse archeologico				
		lett. ai) Zone di interesse archeologico				
		lett. aj) Zone di interesse archeologico				
		lett. ak) Zone di interesse archeologico				
		lett. al) Zone di interesse archeologico				
		lett. am) Zone di interesse archeologico				
		lett. an) Zone di interesse archeologico				
		lett. ao) Zone di interesse archeologico				
		lett. ap) Zone di interesse archeologico				
		lett. aq) Zone di interesse archeologico				
		lett. ar) Zone di interesse archeologico				
		lett. as) Zone di interesse archeologico				
		lett. at) Zone di interesse archeologico				
		lett. au) Zone di interesse archeologico				
		lett. av) Zone di interesse archeologico				
		lett. aw) Zone di interesse archeologico				
		lett. ax) Zone di interesse archeologico				
		lett. ay) Zone di interesse archeologico				
		lett. az) Zone di interesse archeologico				
		lett. ba) Zone di interesse archeologico				
		lett. bb) Zone di interesse archeologico				
		lett. bc) Zone di interesse archeologico				
		lett. bd) Zone di interesse archeologico				
		lett. be) Zone di interesse archeologico				
		lett. bf) Zone di interesse archeologico				
		lett. bg) Zone di interesse archeologico				
		lett. bh) Zone di interesse archeologico				
		lett. bi) Zone di interesse archeologico				
		lett. bj) Zone di interesse archeologico				
		lett. bk) Zone di interesse archeologico				
		lett. bl) Zone di interesse archeologico				
		lett. bm) Zone di interesse archeologico				
		lett. bn) Zone di interesse archeologico				
		lett. bo) Zone di interesse archeologico				
		lett. bp) Zone di interesse archeologico				
		lett. bq) Zone di interesse archeologico				
		lett. br) Zone di interesse archeologico				
		lett. bs) Zone di interesse archeologico				
		lett. bt) Zone di interesse archeologico				
		lett. bu) Zone di interesse archeologico				
		lett. bv) Zone di interesse archeologico				
		lett. bw) Zone di interesse archeologico				
		lett. bx) Zone di interesse archeologico				
		lett. by) Zone di interesse archeologico				
		lett. bz) Zone di interesse archeologico				
		lett. ca) Zone di interesse archeologico				
		lett. cb) Zone di interesse archeologico				
		lett. cc) Zone di interesse archeologico				
		lett. cd) Zone di interesse archeologico				
		lett. ce) Zone di interesse archeologico				
		lett. cf) Zone di interesse archeologico				
		lett. cg) Zone di interesse archeologico				
		lett. ch) Zone di interesse archeologico				
		lett. ci) Zone di interesse archeologico				
		lett. cj) Zone di interesse archeologico				
		lett. ck) Zone di interesse archeologico				
		lett. cl) Zone di interesse archeologico				
		lett. cm) Zone di interesse archeologico				
		lett. cn) Zone di interesse archeologico				
		lett. co) Zone di interesse archeologico				
		lett. cp) Zone di interesse archeologico				
		lett. cq) Zone di interesse archeologico				
		lett. cr) Zone di interesse archeologico				
		lett. cs) Zone di interesse archeologico				
		lett. ct) Zone di interesse archeologico				
		lett. cu) Zone di interesse archeologico				
		lett. cv) Zone di interesse archeologico				
		lett. cw) Zone di interesse archeologico				
		lett. cx) Zone di interesse archeologico				
		lett. cy) Zone di interesse archeologico				
		lett. cz) Zone di interesse archeologico				
		lett. da) Zone di interesse archeologico				
		lett. db) Zone di interesse archeologico				
		lett. dc) Zone di interesse archeologico				
		lett. dd) Zone di interesse archeologico				
		lett. de) Zone di interesse archeologico				
		lett. df) Zone di interesse archeologico				
		lett. dg) Zone di interesse archeologico				
		lett. dh) Zone di interesse archeologico				
		lett. di) Zone di interesse archeologico				
		lett. dj) Zone di interesse archeologico				
		lett. dk) Zone di interesse archeologico				
		lett. dl) Zone di interesse archeologico				
		lett. dm) Zone di interesse archeologico				

CARTA DEL DEGRADO E ABBANDONO





Legenda

 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

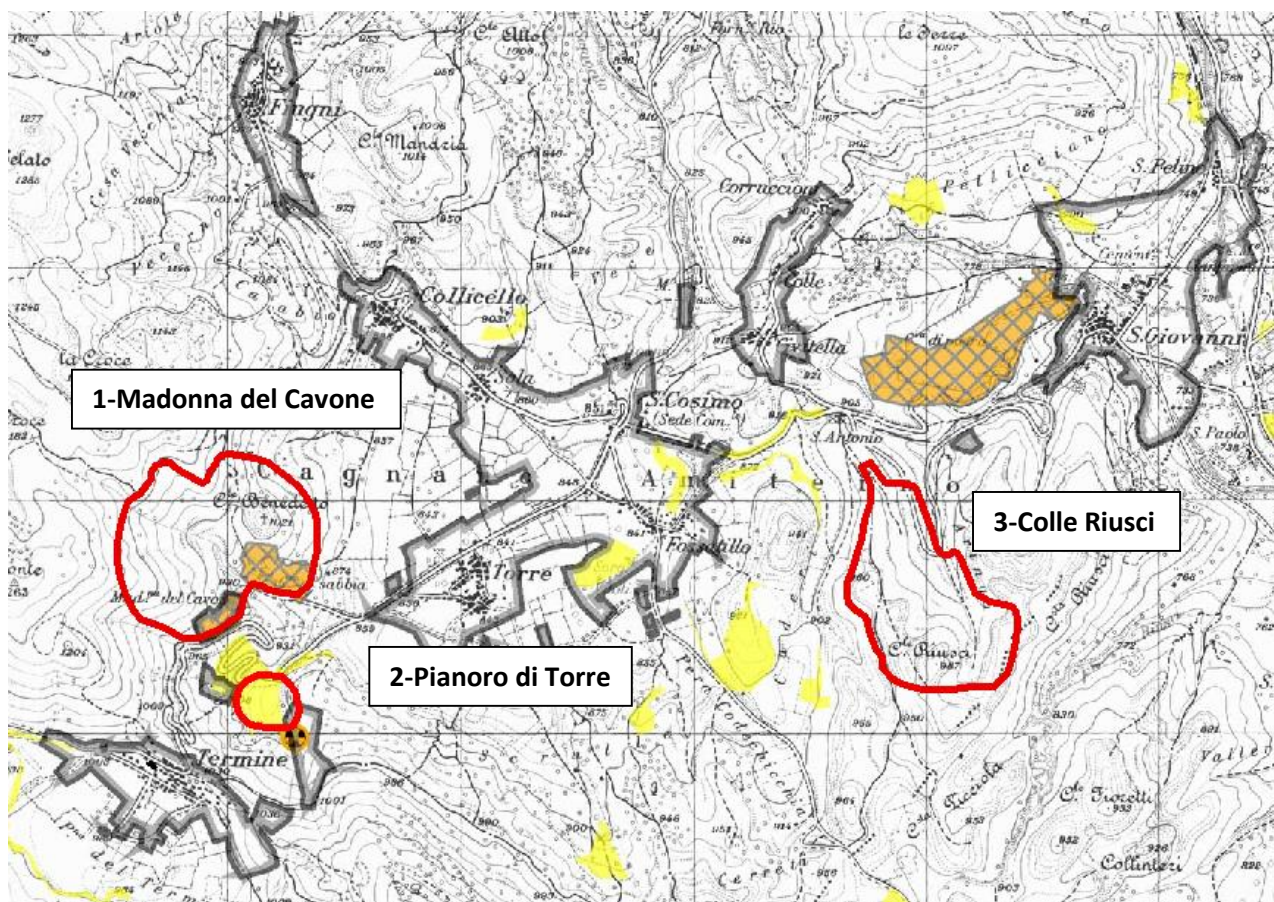
Abbandono dei suoli produttivi

Abbandono dei seminativi		Abbandono delle colture specializzate	
--------------------------	---	---------------------------------------	---

Degrado

Aree Estrattive		Aree percorse da Incendi	anni 2003-2007 
Discariche e depositi di rottami a cielo aperto	 elementi areali  elementi puntuali		


CARTOGRAFIA



<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR>




CARTA DELL'ARMATURA URBANA

Legenda

 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Suoli

Elaborazione dei Mosaici dei PRG prodotti dalle Province e dalla Regione Abruzzo

Centri storici, aree residenziali di completamento e di espansione		Aree produttive	
Servizi ed Attrezzature			

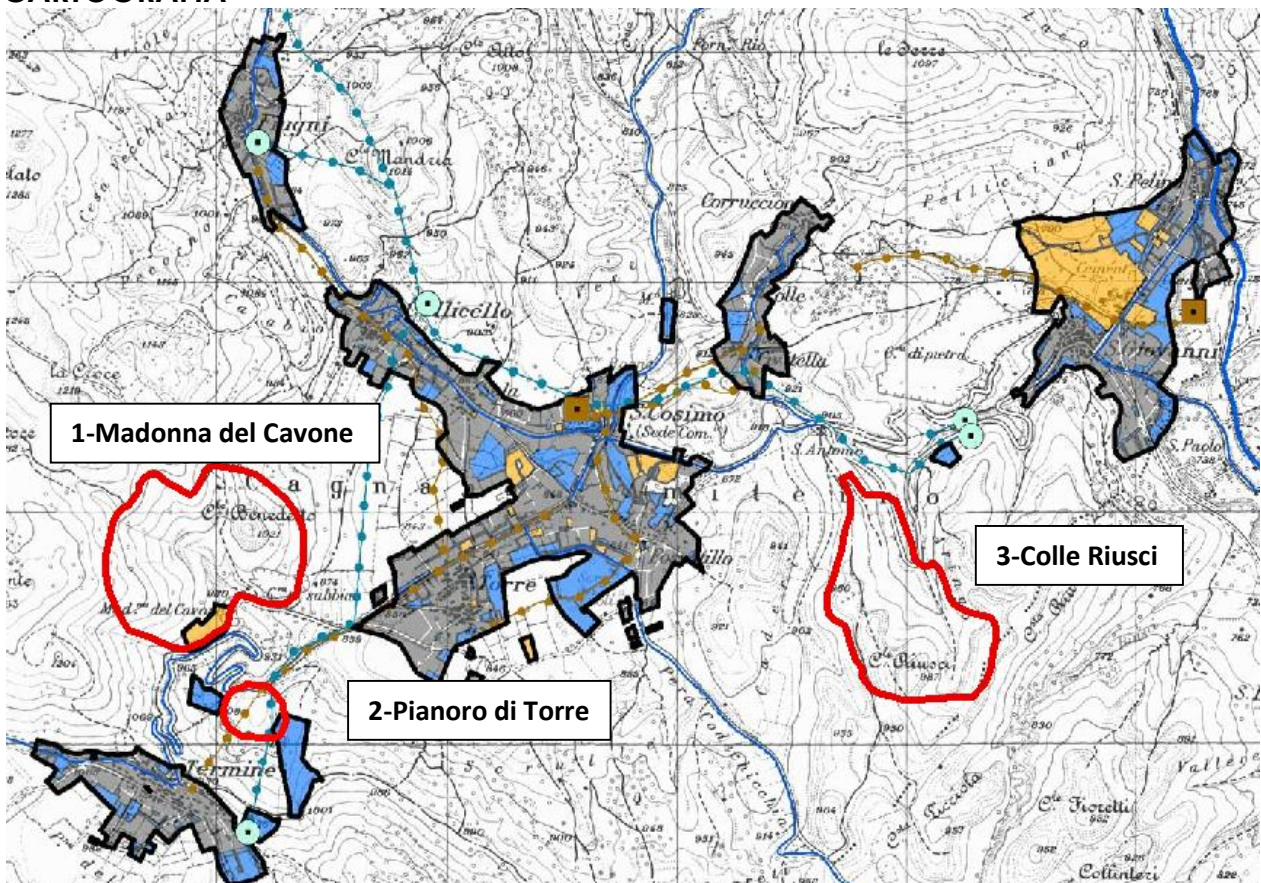
Infrastrutture Tecnologiche

Principali Acquedotti		Serbatoi	
Principali Fognature		Depuratori	
Principali Elettrodotti		Sorgenti	

Viabilità

Autostrade e Superstrade		Strade Statali e Regionali	
Strade Locali		Ferrovie	

CARTOGRAFIA



<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR>

3. RISULTATI DELLE A.C.A.



Comune di Cagnano Amiterno
Provincia di L'Aquila
 Via Sallustio n.4 – 67012 Cagnano Amiterno (AQ)
 Tel. (0862) 978740 – 978122 Telefax (0862) 978846
 Cod. Fis. 80003670660 - P. IVA 00139430664
www.comune.cagnanoamiterno.it

Prot. 1774	li, 08.07.2015
------------	----------------

↗
 Spett.le Arch. Giuseppe Tempesta
 Via Madonna della Croce
 67045 Lucoli (AQ)

Per conoscenza

Sindaco Ing. Iside Di Martino
 SEDE

OGGETTO: redazione della variante al Piano regolatore generale del territorio comunale e per la derubricazione del Piano regionale paesistico per N. 3 porzioni distinte di territorio, ai sensi della L.R. n.18 del 12/4/1983. Assoggettabilità a VAS secondo le modalità definite dall'art.12 del D.Lgvo 152/2006 e s. m. e i. Comunicazione esito verifica.

Preg.mo professionista,

la presente per comunicare che con Determinazione N. 85 del 07.07.2015 l'intervento in oggetto, alla S.V. affidato, è stato assoggettato alla VAS di cui all'Art. 11 del D.Lgvo 152/2006 e s. m. e i. Con nota di prot. 1283 del 22.05.2015 fu trasmesso, per gli effetti dell'Art. 12 c.2 del D.Lgvo 152/2006, il rapporto preliminare di cui all'Art. 12 c.1 del medesimo decreto ai soggetti competenti in materia ambientale per la formulazione del parere proprio.

A fronte della richiesta sono stati acquisiti i pareri come nella seguente tabella:

A. C. A.	RISPOSTA
Task Force ambientale Regione Abruzzo	
Direzione politiche agricole di sviluppo rurale, forestali e demanio civico armentizio. Ispettorato provinciale agricoltura dell'Aquila	
DC- Direzione LL.PP. Servizio Idrico integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile	
Servizio Genio Civile Regionale	
Servizio difesa del suolo	
Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell' Abruzzo e del Bacino Interregionale del fiume Sangro	Nota di prot. 168207 del 25.06.2015 acclarata al prot. Comunale 1684 del 02.07.2015
Servizio gestione dei rifiuti	
Servizio politica, qualità dell' aria, SINA	
Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni	



**AUTORITA' DEI BACINI DI RILIEVO REGIONALE DELL'ABRUZZO
E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO**

Prot. n. RA/168207
Rif.1283 del 22/05/2015

L'Aquila, 25/06/2015



Comune di Cagnano Amiterno
Via Sallustio, 4
UFFICIO TECNICO
67012 Cagnano Amiterno (Aq)

OGGETTO: Comune di Cagnano Amiterno - V.A. per Variante al P.R.G. e derubricazione del P.R.P. per n.3 porzioni di territorio. Rapporto Preliminare. Comunicazioni.

In riferimento alla nota in epigrafe con la quale è stata trasmessa la documentazione relativa al Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a V.A.S. di cui all'oggetto, l'Autorità di Bacino, in questa preventiva fase di consultazione con l'Amministrazione Comunale, comunica quanto segue.

Dall'esame del documento pervenuto, risulta che nell'area 1 (Madonna del Cavone e Colle Benedetto) si intende creare una Z.T.O. per attività produttiva per cava; nell'area 2 (Pianoro di Torre-La Conca) si intende individuare una zona per attrezzature generali di cui all'art.41 del N.T.A. del P.R.G. al fine di realizzare un impianto sportivo di interesse pubblico; nell'area 3 (Colle Riusci) si intende ampliare e ridefinire l'area di concessione mineraria esistente denominata "Aterno".

Nell'analisi di coerenza esterna, il Rapporto Preliminare ha debitamente contemplato, tra i Piani e i programmi sovraordinati, i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI e PASDA) della Regione Abruzzo.

Si precisa che nelle zone di interferenza tra le aree nn.1,2,3 e le aree pericolose del PAI devono essere rispettate le Norme di Attuazione approvate con D.C.R. 94/7 del 29/01/2008.

Le cartografie e le norme sono reperibili sul sito:
<http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/>.

Si resta a disposizione per ogni ulteriore richiesta o chiarimento in merito.

Il Commissario
Ing. Luciano Di Biase



GIUNTA REGIONALE

via Leonardo da Vinci, 1 - 67100 L'AQUILA tel. 0862/3631 - fax 0862/363486 - Sito: Web: territorio.regione.abruzzo.it - E-mail: territorio@regione.abruzzo.it

DPC DIPARTIMENTO OO.PP., GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI
Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazione Ambientale
Ufficio Valutazione Ambientale Strategica

Protocollo n. 1747/VAS

L'Aquila, 19/06/2015

COMUNE DI CAGNANO AMITERNO

Ufficio tecnico

Via Sallustio 4

67012 Cagnano Amiterno (AQ)

c.a. RUP: Ing. Andrea De Simone

Pec: ufftecnico@pec.comunecagnanoamiterno.it

OGGETTO: REDAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE E PER LA DERUBRICAZIONE DEL PIANO REGIONALE PAESISTICO. TRASMISSIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI CUI ALL'ART. 12 DEL D.LGS. 152/06

In riferimento al rapporto preliminare in oggetto, pervenuto per la procedura di screening (art. 12 del D.Lgs 152/2006 s.m.i.) ed in considerazione del fatto che:

- Due delle tre aree in variante, rispettivamente 1 - Madonna del Cavone e 3 - Colle Riusci, interessano aree a pericolosità e rischio del P.A.I.;
- L'area 1, Madonna del Cavone, è quasi totalmente sottoposta a vincolo paesaggistico e contiene al suo interno un vincolo archeologico;
- La quasi totalità dell'area 1, Madonna del Cavone, e parte dell'area 3 - Colle Riusci sono ricomprese in una zona a Conservazione integrale del P.R.P, e l'area 2 - Pianoro di Torre in una zona a Trasformabilità mirata dello stesso Piano Paesistico Regionale;
- Le zone 1- Madonna del Cavone e 2 - Pianoro di Torre sono adiacenti al SIC IT7110208 "Monte Calvo Colle Macchialunga";
- Tutte e tre le aree sono sottoposte a vincolo idrogeologico;

si ritiene che le aree oggetto di intervento abbiano un elevato livello di sensibilità ambientale tale da richiedere un maggiore approfondimento degli impatti derivanti dall'attuazione delle varianti.

Distinti saluti

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

Ing. Erika Galeotti

IL DIRIGENTE

Ing. Giancarlo Misantoni



1656
 01

Numero
 7786
 Sessione
 PROT
 2015
 Data
 22/06/2015

ARTA ABRUZZO DIREZIONE CENTRALE			
Anno	Titolo	Classe	Partenza
2015	29	1	
Prof.n. 7786		Del 22/06/2015	



Comune di Cagnano Amiterno
 Ufficio Tecnico
ufftecnico@pec.comunecagnoamiterno.it

e p.c. Regione Abruzzo
 Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
 -Servizio Genio Civile L'Aquila
 -Servizio Risorse del Territorio e Attività Estrattive
 -Servizio Gestione e Qualità delle Acque
 -Servizio Gestione dei Rifiuti
 -Servizio Difesa del Suolo
dpc@pec.regione.abruzzo.it

Regione Abruzzo
 Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca
dpd@pec.regione.abruzzo.it

Provincia dell'Aquila
 Settore Ambiente e Urbanistica
urp@cert.provincia.laquila.it

Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro
autoritadibacino@pec.regione.abruzzo.it

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio
mbac-sbeap-abr@mailcert.beniculturali.it

Azienda Sanitaria Locale-1
 ASL Avezzano-Sulmona-L'Aquila
protocollogenerale@pec.asl1abruzzo.it

Oggetto: Variante al Piano Regolatore Generale e derubricazione del Piano Regionale Paesistico. Verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – **Invio parere.**

In relazione alla richiesta di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., esaminata la documentazione trasmessa, si ritiene che quanto proposto debba essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica come riportato nella relazione tecnica allegata.

Si chiede cortesemente di far conoscere a questa Agenzia le successive determinazioni di Codesta Amministrazione.

Cordiali saluti.

Pescara, 19 giugno 2015.

LDC

Il Direttore Generale
 Dott. Mario Amicone



Certificato N° 205977

Direzione Centrale – Viale G. Marconi, 178 – 65100 Pescara
 Tel.: 085/450021 Fax: 085/4500201 E- mail: info@artaabruzzo.it
 Cod. Fisc. 91059790682 – P. I.V.A. 01599980685



Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
Variante al PRG e derubricazione del Piano Regionale Paesistico

Rapporto Preliminare Ambientale, art. 12 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
 Autorità Procedente: Comune di Cagnano Amiterno
 Autorità Competente: Comune di Cagnano Amiterno

RELAZIONE TECNICA

Con riferimento alla procedura in oggetto (art.12 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.) il Comune di Cagnano Amiterno ha trasmesso il rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS, ricevuto da questa Agenzia per l'Ambiente con prot. n° 6300 del 25 maggio 2015.

Dal rapporto preliminare (RP) si evince quanto segue.

La variante proposta interessa tre porzioni del territorio comunale denominate "La Conca", "Nuovo cantiere minerario per Sacci" e "area produttiva per cava". Per la prima si propone il passaggio di circa 5 Ha da *Zona agricola* a *Zona per attrezzature generali*, per la realizzazione di impianti sportivi, con contestuale derubricazione del Piano Regionale Paesistico su dette zone con il passaggio da zona B1 a zona C. Per le altre due, si propone l'ampliamento della superficie destinata a cavazione e concomitante modifica del PRP con il passaggio da zona A2 a B1.

La pianificazione ordinata nei confronti della quale è stata effettuata la verifica di coerenza all'interno del rapporto presentato, è costituita da PTCP, PAI, PSDA, Piano di Tutela delle Acque, Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, il Piano del Parco del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il Piano Paesistico Regionale. Sulla base dei contenuti di detta verifica, si evince che le porzioni di territorio per le quali si propone l'ampliamento delle cave esistenti ricadono all'interno dell'area a conservazione parziale A2 del Piano Regionale Paesistico, mentre il PAI le caratterizza interessate da pericolosità moderata e pericolosità da scarpata. La zona denominata "La Conca" è caratterizzata da un valore agronomico medio e lambita da pericolosità idrogeologica moderata. Ulteriori valutazioni circa la verifica di coerenza inviata dall'Autorità procedente è lasciata alle autorità competenti sui singoli piani considerati.

La valutazione del rapporto di verifica ha evidenziato quanto segue.

Il documento trasmesso non ha valutato tutti gli aspetti pertinenti alle tipologie di interventi proposti, né tutti i potenziali effetti sull'ambiente e sulla popolazione. Ciononostante, sono comunque evidenziati molteplici impatti negativi significativi sull'ambiente. Gli unici impatti positivi riportati nella tabella riassuntiva sono quelli riconducibili agli aspetti economici, trascurando gli impatti negativi (es. rumore e polveri) legati alle attività di cava effettuate a distanze esigue dai centri abitati e che si ripercuoteranno sulla popolazione.

In conclusione, pur rilevando difficoltà nell'inquadrare il corretto iter per la Valutazione Ambientale Strategica di quanto proposto, considerando i molteplici e significativi impatti, non è possibile affermare che una simile proposta di modifica alla pianificazione esistente abbia le caratteristiche per essere esclusa dalla Valutazione Ambientale Strategica. Questo, inoltre, consentirà di verificare la possibilità di ridurre i forti impatti prevedibili, valutare le possibili alternative esistenti, individuare azioni di mitigazione e compensazione; in sintesi, effettuare tutte quelle considerazioni previste dalle procedure di VAS.

Pescara, 19 giugno 2015.

Il Responsabile della U.O.
VAS e Certificazioni Ambientali

Dott. Sergio Croce

Il Dirigente della Sez.

VALE-RIR

Dott. ssa Edga Ruzzi



Certificato N° 205977

Direzione Centrale - Viale G. Marconi, 178 - 65100 Pescara
 Tel.: 085/450021 Fax: 085/4500201 E-mail: info@artaabruzzo.it PEC: area.technica@pec.artaabruzzo.it
 Cod. Fisc. 91059790682 - P. I.V.A. 01599980685



REGIONE ABRUZZO
 AZIENDA SANITARIA LOCALE N.1 AVEZZANO, SULMONA, L'AQUILA
 DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SERVIZIO IGIENE, EPIDEMIOLOGIA E SANITA' PUBBLICA
 c/o Ospedale Santa Maria di Collemaggio - L'Aquila
 tel 0862.368831 - fax 0862.405330 - PEC: dipartimento.prevenzione@pec.asl1abruzzo.it

A.S.L. 1 Avezzano - Sulmona - L'Aquila DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
18 GIU. 2015
Prot. N. 00675581/15

COMUNE DI CAGNANO AMITERNO
 Via Sallustio, 4
 67012 CAGNANO AMITERNO (AQ)

Pec: ufftecnico@pec.comunecagnanoamiterno.it

OGGETTO: nota del Comune di Cagnano Amiterno avente ad oggetto "Redazione della variante al Piano regolatore Generale del territorio comunale e per la derubricazione del Piano regionale paesistico per N. 3 porzioni distinte di territorio, ai sensi della L.R. n. 18 del 12/4/1983.

Verifica di assoggettabilità a VAS secondo le modalità definite dall'art. 12 del D. Lgvo. 152/2006 e s.m.e i.

Trasmissione rapporto preliminare di cui all'Art. 12.1 del D. Lgvo. 152/2006. "
 Comunicazione.

Si è presa visione, ai fini valutativi inerenti la specifica competenza istituzionale, esclusivamente per gli aspetti di competenza in materia igienico sanitaria del Servizio di Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica, della documentazione trasmessa dal Comune di Cagnano Amiterno, evidenziando, in primis, che codesta Autorità Competente a pag. 6 del Rapporto preliminare trasmesso non ha comunque inserito la ASL tra le autorità con competenza ambientale coinvolte nel procedimento di cui trattasi.

Ciò premesso, qualora si ritenga necessario acquisire l'apporto consultivo di questa ASL, fatte salve le norme di tutela ambientale qui richiamate come principi di buona tecnica a tutela e prevenzione di condizioni rischio e/o pericolo per la salute pubblica, per le quali si rimanda a quanto verrà espresso dall'organo di vigilanza istituzionalmente competente in materia ambientale (ARTA) e le competenze specifiche di altri Enti coinvolti nel procedimento (vedasi ad es. la verifica della coerenza con la Pianificazione sovraordinata), si rappresenta quanto segue.

Dalla documentazione prodotta non si evince che siano state condotte valutazioni di carattere igienico sanitario e di tutela della salute pubblica riferibili alla procedura in epigrafe.

Dovrà essere, quindi, verificata ed attestata l'assenza assoluta di rischi per la salute umana. Più in particolare, si evidenzia la necessità di condurre, ai fini valutativi di cui trattasi, un'analitica disamina di tutti gli elementi, esplicitando le motivazioni che dimostrino l'assoluta coerenza della procedura con i principi di tutela della salute pubblica e l'esclusione di qualsivoglia rischio per la salute umana.

L'Aquila li, 18.06.2015

IL DIRIGENTE MEDICO SIESP

dott.ssa Maria Luisa Bruno

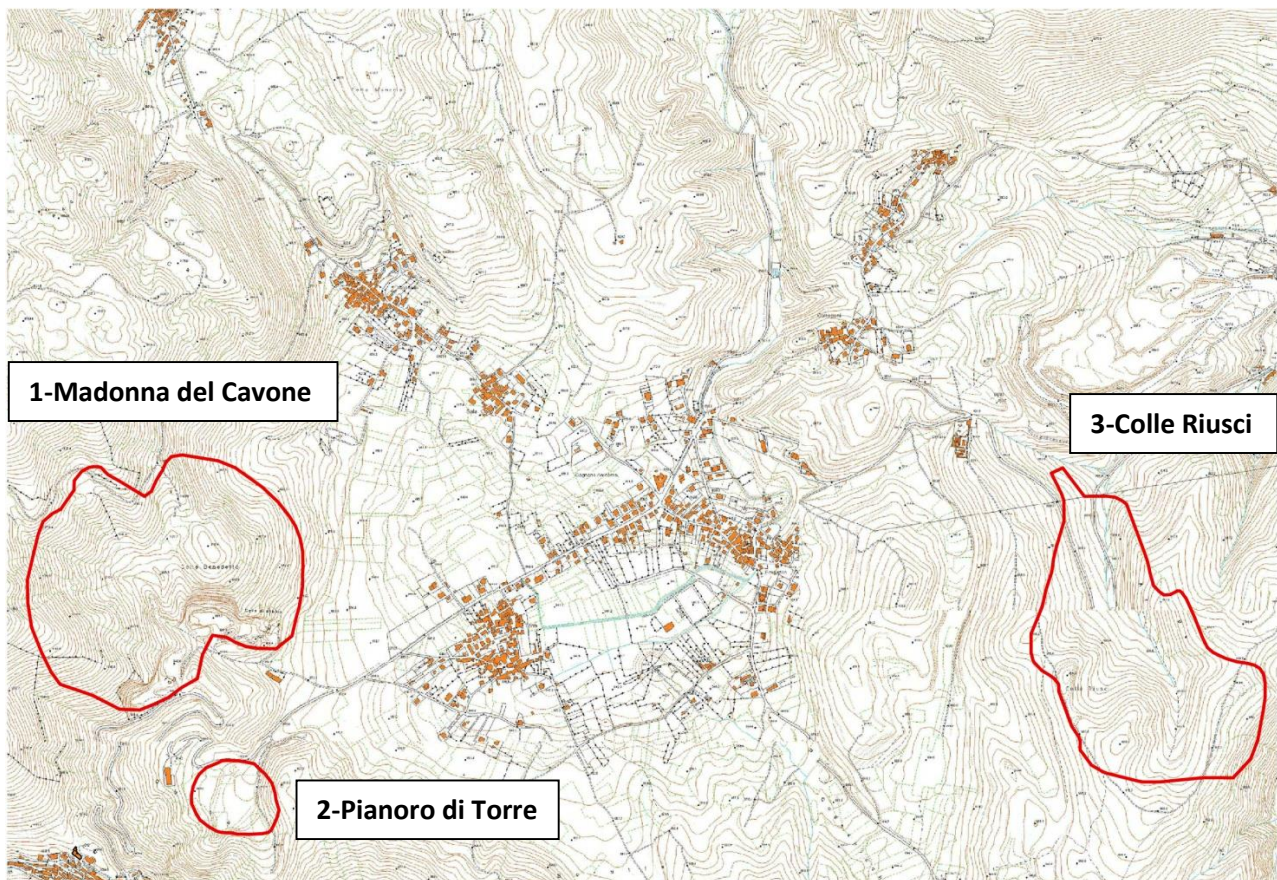


IL DIRIGENTE MEDICO SIESP

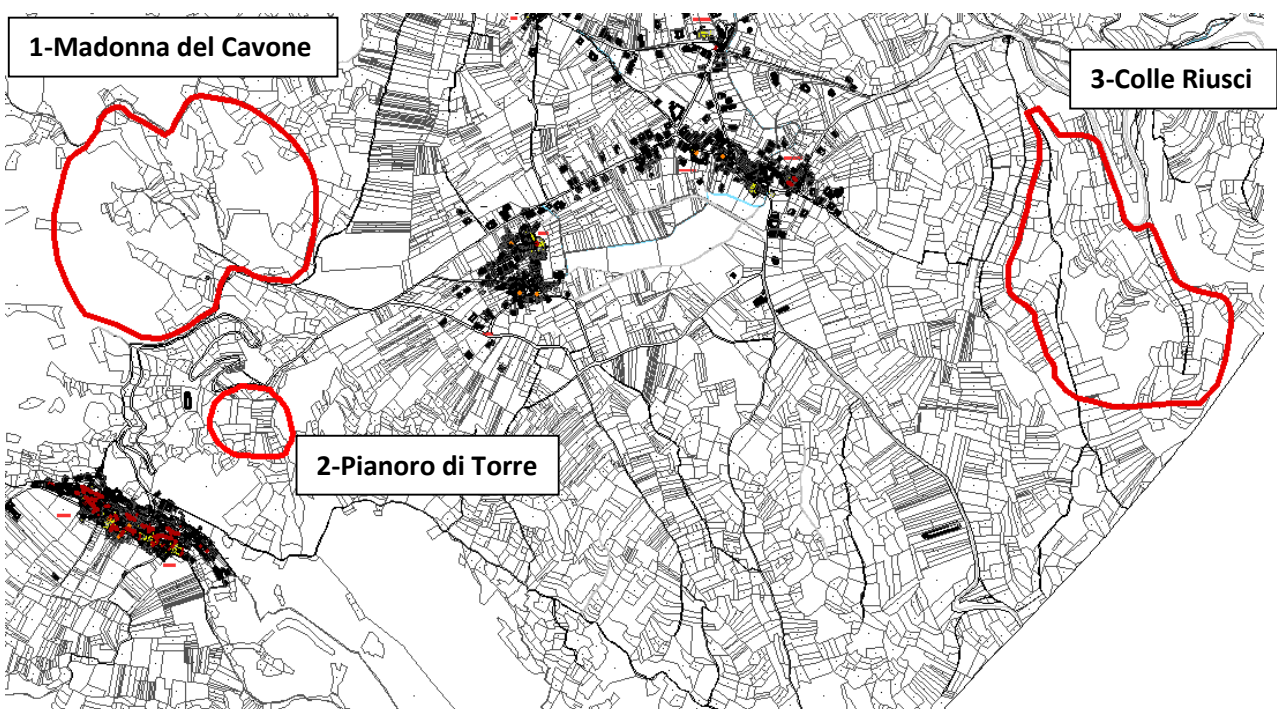
dott. Ermo Giansante

4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITÀ

4.1 Base Carta Tecnica Regionale veduta di insieme delle 3 aree soggette a variante

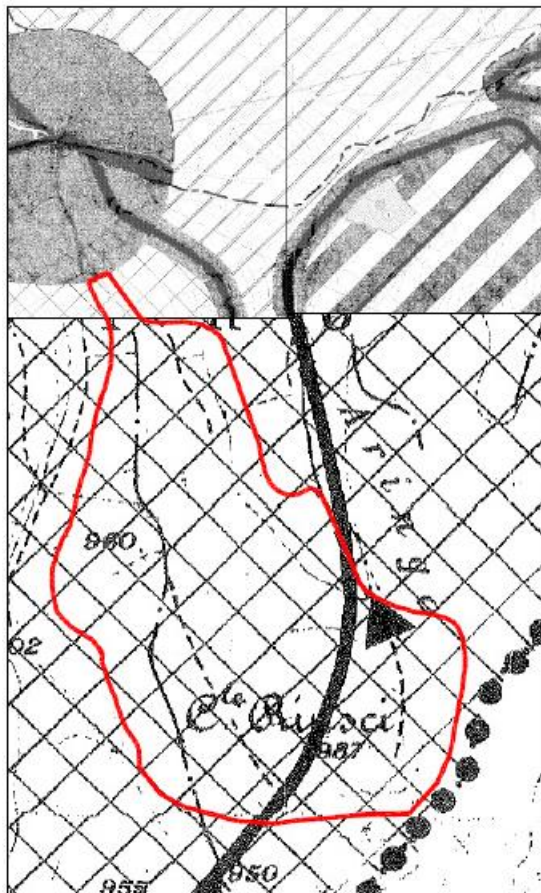


4.2 Base Catastale veduta di insieme delle 3 aree soggette a variante






4.3 STRALCIO PIANO REGOLATORE VIGENTE

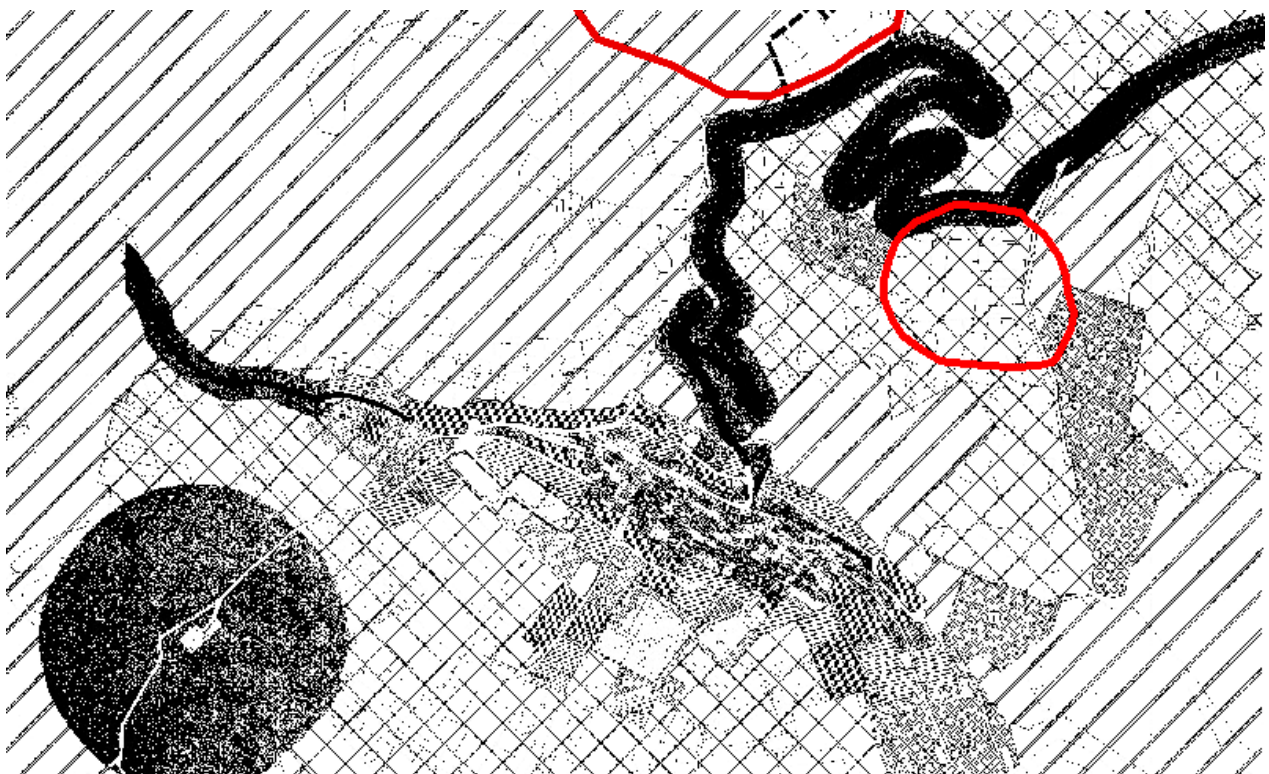
3-Colle Riusci



LEGENDA:

-  Limite area di intervento
-  Zona agricola di rispetto ambientale
-  Zona agricola normale
-  Zona agricola intensiva
-  Zona di rispetto del vincolo idrogeologico R.D. 30/12/1923
-  Zona di rispetto cimiteriale

2-Pianoro di Torre



1-Madonna del Cavone



Area agricola intensiva



Zone di coltivazione mineraria - cave

4.4 PdR Piano di Ricostruzione

Le tre aree sopra descritte non andranno a interferire con la redazione del PdR (Piano di Ricostruzione) in corso di approvazione, sia da un punto di vista pianificatorio, sia da un punto di vista normativo, poiché il piano di ricostruzione andrà ad interagire solo con le zone del centro storico del PRG, essendo un piano di tipo strategico e non urbanistico.

4.5 DESCRIZIONE PRESUMIBILI IMPATTI PIANO/PROGRAMMA E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

AREA 1- MADONNA DEL CAVONE E COLLE BENEDETTO (*Area produttiva per cava*)

La presente relazione riguarda il procedimento di variante al PRG del Comune di Cagnano Amiterno per l'istituzione di una zona territoriale omogenea in corrispondenza delle già esistenti zone di cava in Loc. Madonna del Cavone e Colle Benedetto. Nella zona oggetto di variante per l'ampiamiento per le zone di estrazione, la destinazione urbanistica attuale è di Zona Agricola. Pertanto tale zona

necessita altresì di contestuale derubricazione della zona di Piano Regionale Paesistico da A2 a B1.

L'obiettivo è creare una unica area produttiva, per avere una zona omogenea vista anche la carenza sul territorio comunale di aree produttive in tal senso. La derubricazione si rende necessaria al fine di correggere l'attuale impedenza alla coltivazione di cava (zona attuale A2: tale destinazione è in conflitto con l'esercizio di attività di cava che invece è presente e consolidata da svariati anni come come si evince dall'attuale PRG vigente di cui sopra), in conflitto con l'esercizio della zona di attività di cava, presente e consolidata da vari anni. Con la presente variante si tende di superare questa contraddizione che appare ancora maggiore, sia dal punto di vista strettamente normativo, sia tenendo conto del fatto che il PRP impone il vincolo paesaggistico ambientale delle zone A2 in ambiti di particolare pregio, mentre le aree di cava, proprio per consolidata presenza delle stesse (oltre 20 anni), non possono essere ritenute aree di valore naturalistico e paesaggistico tale da richiederne particolare tutela.

ELENCO PARTICELLE CATASTALI INTERESSATE ALLA VARIANTE URBANISTICA

Foglio 16;

particelle: 62, 213, 285, 287, 288, 289, 293,292,297,298, 294, 295, 296, 297, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 328, 329.

Foglio 25;

particelle: 410, 412, 529, 530, 541, 531, 542, 543, 544, 741, 742, 743, 744, 745, 750, 755, 826. 827, 832, 831, 830, 756, 757, 759, 761,762 763, 867, 935, 936, 760, 833, 545.

Foglio 32;

particelle: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 ,28, 29, 30, 31,32, 33, 34, 35, 36, 37,45, 59, 61, 63, 135, 141, 142.

ISTITUZIONE della ZONA TERRITORIALE OMOGENEA

Tale zona è denominata "Area produttiva per cava". Attualmente il PRG del Comune di Cagnano Amiterno si limita ad individuare n. 2 zone di cava, corrispondente alle zone ove negli ultimi due decenni è stato svolto tale esercizio.

Uno dei maggiori ostacoli alla presenza di cave sul territorio, è data dal vincolo idrogeologico, infatti è da evidenziare già come l'Art. 35 delle N.T.A. del PRG vigente recita:

"le cave sono consentite ... soltanto nelle zone agricole normali, con l'esclusione categorica delle parti di territorio ricadenti nel vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/1923 ... ". Nella parte di territorio presa in considerazione, in cui insiste vincolo idrogeologico, sono già presenti due attività estrattive in quanto l'Amministrazione Comunale trae vantaggio da simili concessioni in termini patrimoniali potendo destinare gli introiti, fra l'altro, ad opere e servizi pubblici nonché alla manutenzione e gestione delle opere pubbliche ai sensi dell' art. 5 della

L. R. n 3/1998, si ravvisa la opportunità e necessità di istituzione della zona produttiva in argomento. Si da atto che nelle attuali zone di cava non sono imposti particolari indici urbanistici e edilizi che regolino l'edificazione delle strutture necessarie all'esercizio dell'attività (volumi tecnici, attrezzature, magazzini, depositi, uffici ecc ...). Il Piano Regolatore vigente non prevede altre zone da adibire a coltivazioni di cava, per tanto l'ampliamento della zona destinata all'estrazione, limitrofa alle zone esistenti, è il luogo meno vulnerabile, dal punto di vista ambientale, paesaggistico. Ecco perché si intende istituire una zona territoriale omogenea, di tipo produttivo, ampliando le precedenti. La nuova zona istituita è denominata "Area produttiva per cava" ed è individuata negli allegati grafici di cui sopra. L'Articolo delle Norme tecniche di attuazione del P.R.G., inserito dopo l'Art. 35 prenderà il nome di 35 bis.

Art. 35 bis, Area produttiva per coltivazione di cava.

La zona formata tra gli attuali poligoni di cava denominati Madonna del Cavone e Colle Benedetto e il nuovo poligono aggiuntivo. Il nuovo unico poligono prende il nome di "Area produttiva per cava" ed è la fusione dei tre, ricomprendendo sia i tecnici già utilizzati per l'escavazione del materiale, sia quelli ricompresi nell'ampliamento, attualmente in fase di approvazione da parte degli enti competenti, e necessari al successivo ripristino ambientale. Nell'area produttiva per cava lo scavo dei terreni finalizzato allo sfruttamento del materiale inerte ed al successivo ripristino ambientale, dovrà attenersi alle indicazioni contenute nei progetti approvati dalla regione Abruzzo e dal Comune ed alle prescrizioni da questi imposte. L'Edificazione dovrà essere limitata alle strutture strettamente necessarie alle attività di scavo e frantumazione, oltre a quelle necessarie per attività lavorative complementari, come piccoli fabbricati per uffici, servizi igienici depositi ecc ...

L'edificazione dovrà inoltre rispettare i seguenti indici:

- **Rapporto di copertura: 0.1 mq/mq**
- **Distanza dai confini 10m**
- **È possibile realizzare una struttura da adibire ad abitazione del custode con cubatura massima di 200 mc.**

I permessi di costruire, obbligatori come per legge, verranno rilasciati con la condizione che le strutture realizzate dovranno essere rimosse una volta ultimato lo sfruttamento di cava, salve eventuali contrarie indicazioni da parte dell'amministrazione comunale in ordine alla conservazione delle strutture. In tal caso le stesse saranno gratuitamente cedute al comune.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Rischio frane basso

PAI (rif. 3.1.2 Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI))

Come si evince dagli elaborati di cui sopra, si nota come l'area soggetta a variante è soggetta a pericolo moderato solo in alcuni punti, ma con un'estensione piuttosto contenuta.

PSDA (rif. 3.1.3 Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni)

Le aree soggette a variante non sono interessate da pericolo di esondazione ne tantomeno a rischio idraulico.

AREA 2- PIANORO DI TORRE (La Conca)

premessa

Con Deliberazione di Consiglio Comunale N. 5 del 09.05.2014 veniva:

Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla variazione urbanistica del Piano regolatore generale da "Zona agricola" a "Zona per attrezzature generali di cui all'Art. 41 delle vigenti N.T.A. allegate al P.R.G. zona F di cui al D.M.02.04.1968 per impianti sportivi di interesse pubblico" in modo da guadagnare la conformità urbanistica per la realizzazione di un impianto sportivo di interesse pubblico da affidare in concessione;

con tale atto si avviava procedimento amministrativo finalizzato alla derubricazione della zona di Piano Regionale Paesistico da B1 a C, in modo da guadagnare la conformità rispetto al P.R.P. per i medesimi fini.

Attualmente la zona interessata dalla variante è destinata a zona agricola, con la seguente variante si chiede di poter cambiare l'attuale indirizzo in zona F, ovvero zona destinata a Zona per attrezzature generali, con indirizzo sportivo, che sarà normata dall'articolo 41 delle NTA del PRG come di seguito riportato.

Art. 41 - Zona per attrezzature generali

Le zone per attrezzature generali sono destinate ai servizi di uso pubblico e d'interesse generale di scala urbana e territoriale.

Tale attrezzature, rientrando tra quelle previste come zona F agli articoli 2 e 4 del D.M. 2/4/1968, non sono computabili né computate agli effetti della dotazione minima inderogabile per spazi pubblici e riservate all'attività collettive di cui all'art. 3 del D.M. 2/4/1968.

Tali zone si suddividono in: Commerciali, tecnologiche, ricettive socio-culturali, tali zone sono contrassegnate negli elaborati grafici del P.R.G. secondo la simbologia espressamente indicata nei titoli degli articoli seguenti.

La destinazione d'uso specifica di tali zone potrà essere variata, sempre restando all'interno delle attrezzature generali, rispetto alle previsioni cartografiche del P.R.G., così come i relativi parametri ma solo con deliberazione del Consiglio Comunale ed in presenza di comprovate esigenze di interesse generale.

In tutte le zone è prevista la realizzazione di una abitazione per il personale di custodia; in tal caso la residenza va computata all'interno dei relativi parametri di zona.

Tale intervento porterebbe a rivalutare una parte di territorio comunale, rendendo la frazione di Termine anche più autonoma, da un punto di vista logistico, data la posizione piuttosto distante dal Capoluogo del Comune stesso, inoltre ne gioverà l'aspetto sociale della frazione stessa.

ELENCO PARTICELLE CATASTALI INTERESSATE ALLA VARIANTE URBANISTICA

Foglio 33

Particelle: 160, 167, 170, 174,176, 179, 182, 183, 184, 185, 411, 412, 413, 414, 415, 419, 420, 421, 422, 425, 426, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 435, 436, 437, 427,775, 823, 824, 825, 832, 834, 835, 843,424.

PAI (rif. 3.1.2 Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI))

Come si evince dagli elaborati di cui sopra, si nota come l'area soggetta a variante è soggetta a pericolo moderato solo in alcuni punti, ma con un'estensione piuttosto contenuta.

PSDA (rif. 3.1.3 Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni)

Le aree soggette a variante non sono interessate da pericolo di esondazione ne tantomeno a rischio idraulico.

AREA 3- COLLE RIUSCI (Nuovo Cantiere Minerario per Sacci)

La richiesta di ampliamento e ridelimitazione della Concessione Mineraria "Aterno" nasce dalla volontà della S.A.C.C.I. S.p.A. di perseguire le seguenti finalità:

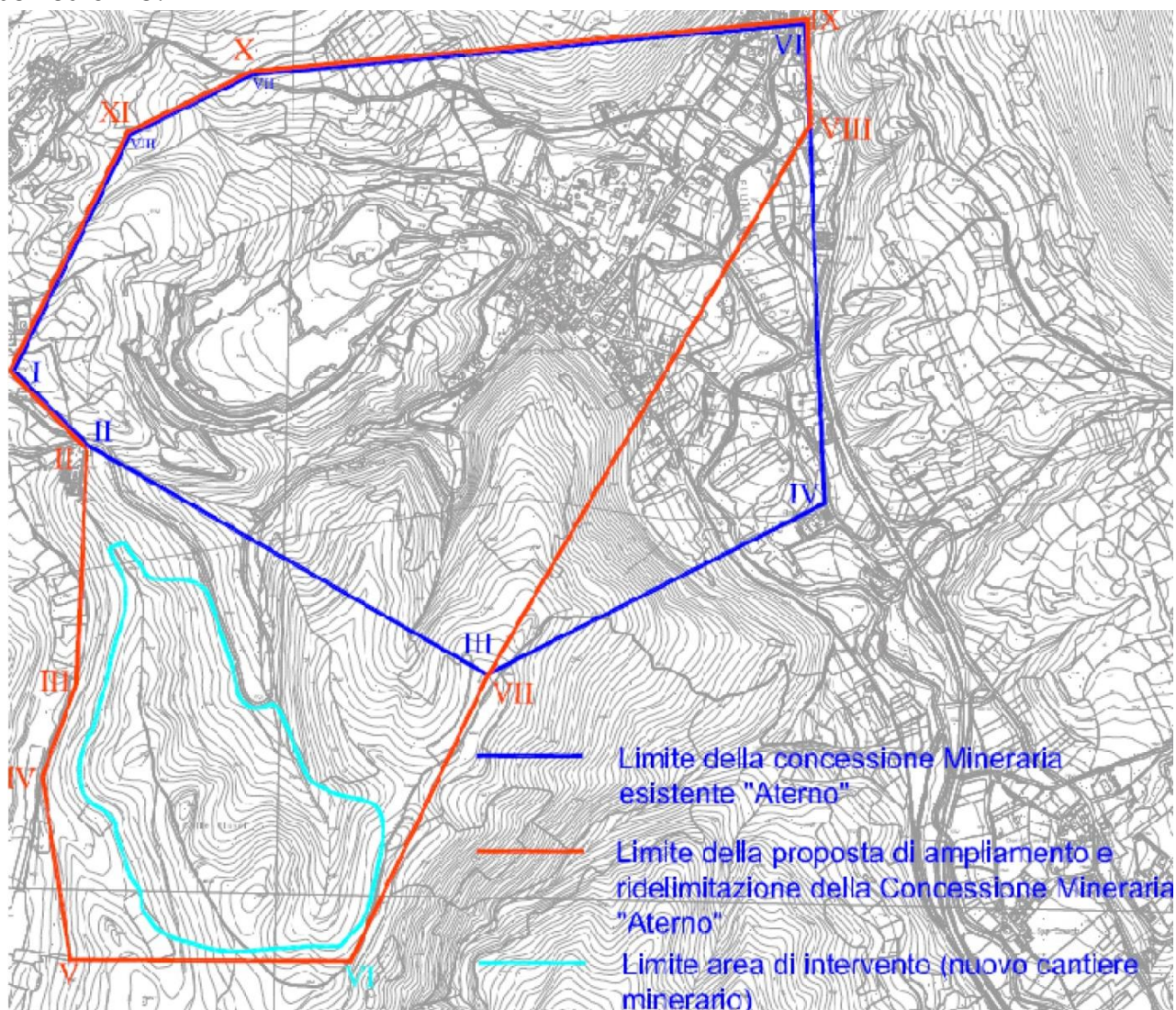
- valorizzare il giacimento di marna denominato "Aterno" con l'individuazione (a seguito di studi e ricerche) di nuove riserve di materia prima indispensabili per garantire sul lungo periodo il proseguimento dell'attività industriale legata al cementificio, sito nel comune di Cagnano Amiterno, in previsione del esaurimento dell'attuale cantiere minerario (si sono stimati altri 5 – 6 anni di produzione);
- mantenimento nel tempo dei livelli occupazionali esistenti, con l'effettuazione di importanti investimenti (ca. 5,6 milioni di euro) per l'acquisto di un nuovo impianto, di terreni, per la sistemazione della viabilità di cantiere e di una strada di uso pubblico;
- conseguimento degli obiettivi produttivi nel rispetto delle valenze territoriali ed ambientali in linea con i principi dello "sviluppo sostenibile", mediante la formulazione di un programma di coltivazione moderno che consenta il contestuale recupero ambientale delle aree scavate, mediante opere di rivegetazione utilizzando le più avanzate tecniche del settore.

Localizzazione

L'area interessata dal progetto sopra indicato, si colloca nel Comune di Cagnano Amiterno in provincia dell'Aquila, interessando il rilievo collinare denominato C.Ile Riusci, a nord est dal centro abitato ad una distanza di ca 1,5 Km.

L'area attualmente in concessione, è pari a 212,09 Ha; l'area interessata dalla nuova ridelimitazione è di 267,94 Ha, per una differenza di 55,85 Ha. All'interno della nuova ridelimitazione la zona che diventa nuovo cantiere minerario ha una superficie 40,03 Ha (vedi figura sottostante); pertanto si evince che il nuovo cantiere minerario (zona esclusiva per attività estrattiva) ha una superficie inferiore alla proposta di ampliamento della concessione stessa, e sarà proprio questa zona (il cantiere minerario) oggetto di variante al P.R.G..

Tale situazione è stata opportunamente evidenziata nell'allegato grafico sottostante:



L'area interessata dal nuovo cantiere minerario, ricade, catastalmente, nei fogli 27, 35

del Comune di Cagnano Amiterno, ed in particolare:

FOGLIO 27:

613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 661, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 672, 673, 675

FOGLIO 35:

218, 27, 43, 47, 48, 49, 50, 51, 23, 24, 31, 38, 39, 40, 41, 42, 45, 46, 73, 74, 75, 95, 96, 97, 113, 155, 157, 194, 208, 128, 214, 247, 437, 438, 249, 250, 251, 303, 306, 348, 352, 353, 311, 313, 314, 357, 380, 359, 360, 275, 290, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 98, 99, 100, 88, 115, 116, 137, 138, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 449, 129, 158, 159, 195, 160, 161, 162, 127, 212, 213, 209, 215, 216, 211, 210, 248, 252,

196, 197, 198, 168, 169, 170, 171, 165, 166, 163, 172, 167, 199, 173, 174, 175, 176, 177, 130, 145, 146, 147, 164, 217, 253, 254, 180, 179, 178, 454, 200, 226, 225, 224, 223, 222, 221, 220, 219, 255, 256, 257, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 227, 228, 229, 258, 230, 133, 267, 268, 269, 270, 271, 274, 440, 447, 272, 273, 266, 279, 277, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 307, 308, 309, 310, 350, 351, 312, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 358, 430,441,44.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Rischio frane basso

PAI (rif. 3.1.2 Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI))

Come si evince dagli elaborati di cui sopra, si nota come l'area soggetta a variante è soggetta a ad una classe di pericolosità bassa (**R1** rif. tab 4.4) solo in alcuni punti, ma con un'estensione piuttosto contenuta.

Per quanto concerne l'area di COLLE RIUSCI, c'è un minimo tratto soggetto a "Fenomeni gravitativi e Processi Erosivi"; le modifiche del PAI relativamente alle scarpate morfologiche restano nella sfera delle competenze comunali attraverso un atto deliberativo espresso dal competente organo (Consiglio Comunale) secondo questo iter:

1. L'Ente locale redige la trasposizione delle scarpate sul proprio strumento urbanistico ed appone le fasce di rispetto secondo l'allegato F delle NTA del PAI
2. L'Ente Locale provvede alla approvazione della trasposizione delle scarpate con Delibera di Consiglio Comunale
3. L'Ente Locale trasmette all'autorità di bacino la documentazione tecnica, in copia informatica georeferenziata, e amministrativa;
4. L'Autorità di Bacino provvede alla modifica della cartografia di Piano (Carta Geomorfologica, della Pericolosità e del Rischio), pubblicando le nuove cartografie sul sito internet all'indirizzo <http://autoritabacini.regione.abruzzo.it>

CONCLUSIONI

Per le zone che interferiscono col PAI in area a pericolosità moderata, andranno rispettate le Norme Tecniche di attuazione, con l'obiettivo di prevedere trasformazioni del territorio che non comportino aumento di pericolosità o rischio idrogeologico; per le aree 1 e 3 destinate ad attività estrattiva, particolare attenzione dovrà essere posta nel progetto di ripristino ambientale, previsto nelle norme, evitando il più possibile di lasciare superfici denudate che potrebbero essere facilmente soggette a fenomeni di dilavamento diffuso o concentrato.

Rif. NORME DI ATTUAZIONE PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO: Norme di Attuazione

Capo IV - Aree a pericolosità moderata Art. 17 bis

Riclassificazione di aree pericolose nella classe a pericolosità moderata (P1) 1. Su singoli dissesti perimetrati come versante interessato da deformazioni superficiali lente quiescenti, di cui all'Allegato G alle presenti norme, a seguito di appropriate indagini tecniche si possono enucleare le porzioni che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni: a) rappresentano coltri del tipo prevalentemente eluviale,

come definite nell'Allegato G, di spessore mediamente entro i 2m e localmente entro i 3m; b) costituiscono parti di margine, poste nella porzione topograficamente alta, del dissesto cartografato. Le porzioni enucleate nei limiti di cui all'art. 24 comma 4 lettera c delle presenti norme, una volta assentite dall'Autorità di Bacino, assumeranno la classe di pericolosità P1 sulla cartografia del Piano. La procedura amministrativa che conduce alla nuova classificazione di pericolosità in classe P1, dettata dall'Art. 24 comma 4 lettera c delle presenti norme, prevede che i Comuni sottopongano proposte tecniche all'Autorità di Bacino che esprimerà un parere e, in caso positivo, provvederà alla modifica della cartografia del Piano. 2. All'interno di singole aree interessate da dissesto diffuso, di cui all'Allegato H alle presenti norme, a seguito di appropriate indagini tecniche si possono enucleare aree minori che costituiscono porzioni stabili o stabilizzate. Le porzioni enucleate nei limiti di cui dall'Art. 24 comma 4 lettera c delle presenti norme, una volta assentite dall'Autorità di Bacino, saranno dalla stessa assegnate alla classe di pericolosità P1 o P0 sulla cartografia del Piano. La procedura amministrativa che conduce a tale nuova classificazione di pericolosità, dettata dall'Art. 24 comma 4 lettera c delle Presenti norme, prevede che i Comuni sottopongano proposte tecniche all'Autorità di Bacino che esprimerà un parere e, in caso positivo, provvederà alla modifica della cartografia del Piano.

Art. 18 - Disciplina delle aree a pericolosità moderata (P1)

1. Nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici e Piani di Settore vigenti, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'articolo 9. 2. I Comuni possono valutare la necessità di redazione dello Studio di compatibilità idrogeologica all'interno delle aree perimetrate quali aree a pericolosità moderata (P1). 3. Tutti gli interventi ammessi nelle aree perimetrate a pericolosità moderata da dissesti gravitativi ed erosivi: a) sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista, coerentemente con le azioni, le norme e la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile previste dal presente Piano e dai piani di protezione civile comunali; b) sono accompagnati da indagini geologiche e geotecniche, ai sensi del DM 11 marzo 1988, estese ad un ambito morfologico o un tratto di versante significativo. 4. Tutti gli interventi ammessi nelle zone delimitate a pericolosità moderata devono essere tali da non comportare aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998.

ALLEGATO F

INDIRIZZI TECNICI IN MATERIA DI SCARPATE

1. OGGETTO

Il graficismo lineare "scarpate" della cartografia del Piano è qui trattato allo scopo di:

- permettere solo interventi in piena sicurezza in aree poco o nulla antropizzate;
- mitigare il Rischio in aree urbanizzate.

Le seguenti specifiche tecniche in materia di Scarpate contengono proposte motivate per:

- la valutazione tecnica inequivoca da parte dell'Autorità di Bacino competente;

- la trasposizione cartografica e la precisa perimetrazione delle Fasce di Rispetto sugli strumenti urbanistici locali da parte dei Comuni; come stabilito all'art. 20 delle Norme di Attuazione.

2. DEFINIZIONE DI SCARPATA

Sono definite Scarpate le rotture naturali del pendio, di qualsiasi origine e litologia, con angolo (α) maggiore di 45° e altezza (H) maggiore di 2 metri; detti limiti di inclinazione ed altezza non valgono per le Scarpate di Frana attive o quiescenti (di cui al punto 3 del presente allegato F).

Non sono considerate scarpate le pareti artificiali di cava, comprese quelle storiche o dimesse, gli sbancamenti stradali, ecc.

Gli elementi fisici che definiscono una scarpata sono (Fig. 1):

- Ciglio: linea di rottura a monte, dove la pendenza aumenta bruscamente;
- Piede: linea di rottura a valle, dove la pendenza diminuisce bruscamente;
- Fronte: area di raccordo fra ciglio e piede;
- Angolo (α): inclinazione del fronte;
- Altezza (H): dislivello tra il ciglio ed il piede della scarpata;
- Tetto: area a monte del ciglio;
- Pedata: area a valle del piede.

Con i termini interno ed esterno si intendono la direzione dal fronte della scarpata verso il Tetto e verso la Pedata, rispettivamente.

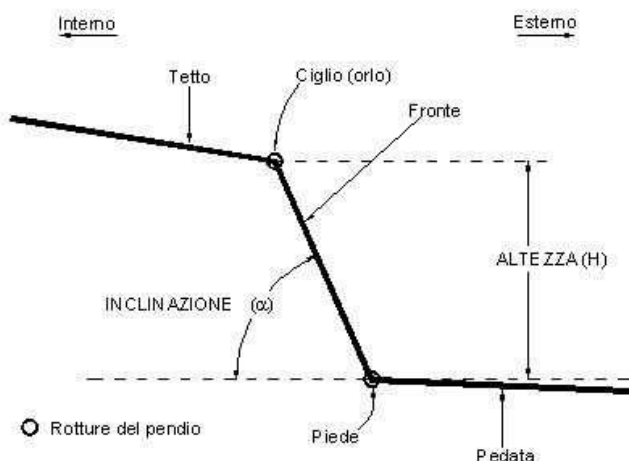


FIG. 1 - FISIOGRAFIA DI SCARPATA

Quando il Fronte presenta rotture di pendio multiple (scarpata multipla), la massima ampiezza della pedata affinché la scarpata sia considerata unica è pari a $1/2$ dell'altezza della scarpata per altezze fino a 20 metri e, per altezze eccedenti i 20 metri, ad ulteriore $1/4$ dell'altezza della scarpata.

3. CATEGORIE GENETICHE

Gli elementi cartografati sul Piano appartengono a tre categorie genetiche di Scarpate a loro volta dotate di più tipologie interne:

A - Strutturali (faglie)

B - Di Frana (nicchie di distacco)

C - Erosive (incisione di corpi sedimentari).

Sullo stesso Ciglio di scarpata si può manifestare più di una di queste categorie.

Sono escluse le scarpate artificiali, nei limiti stabiliti al punto 2 del presente Allegato F.

I corpi sedimentari incisi della categoria C appartengono a quattro tipologie principali:

C1 - Terrazzo costiero

Depositi fluviali ghiaiosi e depositi litorali ghiaiosi e sabbiosi: corpi progradanti complessivamente con granulometria dei depositi crescente verso l'alto stratigrafico.

C2 - Terrazzo fluviale

Depositi fluviali ghiaiosi e sabbiosi: corpi a litologia mista complessivamente con granulometria dei depositi decrescente verso l'alto stratigrafico.

C3 - Colmamento di valle intermontana

Depositi ghiaiosi e sabbiosi del canale assiale della valle e depositi lacustri: corpi interdigitati di litologia ghiaiosa, sabbiosa e limosa, travertini e sartumi in proporzioni varie.

C4 - Conoide pedemontana

Depositi di ghiaie e massi del sistema di canali trasversali all'asse vallivo: corpi a litologia grossolana crudamente stratificati con occasionali livelli di limi lateralmente discontinui.

I depositi di conoide (C4), in particolare, hanno spesso età pre-aterniana e frequentemente esprimono scarpate in roccia; per i fronti dei depositi sciolti di conoide, comunemente del Quaternario recente, in letteratura è anche in uso la specifica denominazione di Scarpate in Detrito.

4. TRASPOSIZIONE

I Comuni provvedono alla trasposizione delle scarpate nei propri strumenti urbanistici. La trasposizione deve riguardare tutti gli elementi lineari di scarpata così come definiti nel presente allegato, ancorché non individuati nel Piano; devono altresì essere trasposti tutti gli elementi lineari assimilabili alle scarpate, di cui al successivo punto 6, già individuati dal Piano.

I Comuni non possono procedere alla trasposizione dandosi proprie definizioni in contrasto con quelle di cui al presente Allegato F; essi possono invece procedere alla correzione di tutti gli errori manifesti e, in particolare, possono non trasporre:

- le scarpate di erosione marina che fronteggiano il moto ondoso sull'attuale linea di riva del mare che, anche se localmente identificate, sono state erroneamente prese in considerazione dal Piano;
- le scarpate artificiali, quali ad esempio, le pareti di cava, gli sbancamenti stradali, ecc.;
- i tratti di **scarpate erosive** (di cui al punto 3 del presente allegato E) che non sono chiaramente e univocamente tracciabili sul terreno in quanto mostrano salti morfologici inferiori ai due metri senza esprimere denudamento alcuno.

5. APPOSIZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Ai fini dell'apposizione delle Fasce di Rispetto verso l'interno (tetto) e l'esterno (pedata) della scarpata, vengono qui definite:

- **Scarpate in terra:** quelle costituite da materiali sciolti, di qualunque taglia dimensionale, nonché tutte quelle espresse da corpi sedimentari di età quaternaria appartenenti alle tipologie C1, C2 e C3 di cui al punto 3 del presente Allegato F;
- **Scarpate in roccia:** quelle costituite da materiali litoidi compatti.

Nelle **Scarpate in roccia** la Fascia di Rispetto si estende dal ciglio verso l'interno per un'ampiezza pari all'altezza della scarpata fino ad una distanza massima di 30 metri, e dal piede verso l'esterno per un'ampiezza pari all'altezza della scarpata e

comunque non oltre l'eventuale impluvio sottostante, ma in ogni caso mai inferiore ad H/2.

Nelle **Scarpate in terra** la Fascia di Rispetto si estende dal ciglio verso l'interno per un'ampiezza pari al doppio dell'altezza della scarpata fino ad una distanza massima di 60 metri, e dal piede verso l'esterno per un'ampiezza pari all'altezza della scarpata e comunque non oltre l'eventuale impluvio sottostante.

6. CASI ASSIMILABILI A SCARPATE

Sono assimilati alle scarpate tutti gli oggetti lineari individuati dal Piano, come ad esempio le creste e gli orli di terrazzo, in ragione degli elementi di pericolosità che esprimono. Per essi valgono le stesse considerazioni espresse nei paragrafi precedenti per le scarpate morfologiche.

Rif. <http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/images/PAI/normativa/NormeAttuazione.pdf>

PSDA (rif. 3.1.3 Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni)

Le aree soggette a variante non sono interessate da pericolo di esondazione ne tantomeno a rischio idraulico.

4.6. Sintesi delle motivazioni

Sintesi delle motivazioni di cui ai punti precedenti che portano ad esprimere il parere di assoggettabilità o meno a VAS

- **AREA 1- MADONNA DEL CAVONE E COLLE BENEDETTO (Area produttiva per cava)**
L'area oggetto di variante risulta essere di fondamentale importanza per un duplice motivo, se da un lato l'aspetto ambientale rispetto l'istituzione di un nuovo perimetro da adibire a estrazione mineraria risulta essere impattante, dall'altra ci sono motivi ben fondati su cui far leva ovvero, quello economico-sociale e quello rispetto alla tradizione edile e del reperimento delle materie prime.
- **AREA 2- PIANORO DI TORRE (La Conca)**
Pianoro di Torre è un'area di circa 4,9 Ha, si trova a nord della frazione di Termine, e attualmente risulta essere adibita da PRG a ZONA AGRICOLA, e da Piano Regionale Paesistico a zona B1, ovvero a trasformabilità mirata, la zona verrà destinata da B1 a C (PRP), e da zona Agricola a Zona per Attrezzature generali (PRG), in particolare verrà adibita a impianti sportivi.
Sarà quindi un area che andrà a rivalutare una parte di territorio comunale, rendendo la frazione di Termine anche più autonoma, da un punto di vista logistico, data la posizione piuttosto distante dal Capoluogo del Comune stesso, inoltre ne gioverà l'aspetto sociale della frazione stessa.
- **AREA 3- COLLE RIUSCI (Nuovo Cantiere Minerario per Sacci)**
L'area di Colle Riusci risulta essere integrata nel nuovo perimetro di concessione richiesto dalla SACCI per poter continuare la propria attività, ed assicurare alla comunità di Cagnano Amiterno la permanenza e

l'implementazione del numero dei lavoratori, che a tutt'oggi è a rischio poiché il perimetro attuale in blu sulla mappa, risulta ormai non produttivo come prima, e di conseguenza è ad alto rischio la permanenza dei lavoratori già allertati da Cassa Integrazione, proprio nel corrente mese.

Inoltre è già stata presentata con protocollo N. 7789 del 16 Sett 2011 Regione Abruzzo

presso la direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie, programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia L'Aquila
Servizio Tutela Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale

Procedura di **VIA** relativa al nuovo cantiere minerario nell'ambito del progetto di ampliamento e di ridelimitazione della Concessione Mineraria per marna da cemento denominata "Aterno"; con esito positivo con prescrizioni.

5. ANALISI DI COERENZA

L'analisi di coerenza viene svolta per verificare la coerenza delle scelte di Piano rispetto a Piani e Programmi sovraordinati (Coerenza esterna) e rispetto agli obiettivi prefissati e di qualità ambientale.

5.1 Coerenza esterna

Per coerenza esterna si intende la coerenza del Piano con gli altri piani e programmi sovraordinati.

La verifica di Coerenza esterna è così strutturata:

1. analisi, in termini di prescrizioni, strategie e azioni, dei contenuti del quadro programmatico regionale e provinciale, illustrati estesamente nel documento di Scoping e ripresi nel capitolo 2 del presente documento;
2. analisi del Piano, descritta nel capitolo precedente;
3. verifica di coerenza tra i punti 1 e 2 con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La Coerenza viene espressa attraverso una tabella nella quale è riportata l'attribuzione di un giudizio, motivato ed illustrato, costituito da due sole voci:

– **COERENTE**

– **NON COERENTE O INDIFFERENTE**

La coerenza è stata verificata con i seguenti Piani e Programmi:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Fenomeni gravitativi e processi erosivi (PAI)
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)
- Piano Tutela delle Acque
- Piano Energetico Regionale
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

5.2 Coerenza interna

La verifica di Coerenza interna costituisce un confronto delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano.

Nel capitolo 8 del documento di Scoping (Descrizione del metodo di valutazione) era stato proposto di analizzare i singoli elementi che concorrono alla definizione della valutazione ambientale del piano attraverso procedure non formalizzate, ritenendo che, attraverso un processo dialettico, meglio si possano descrivere i rapporti di causa/ effetto rispetto a metodi rigidi come ad esempio le matrici di impatto. Nelle successive fasi di elaborazione del documento ambientale, a seguito di valutazioni sulla chiarezza e leggibilità dei risultati, si è deciso di utilizzare il metodo dell'analisi di coerenza interna, con una matrice di analisi che permette di avere un'immediata verifica dell'attuazione degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Partendo quindi dall'analisi delle azioni di piano ne sono state valutate le interazioni con le singole componenti ambientali.




La matrice utilizzata è del tipo a doppia entrata con obiettivi di piano nelle righe e componenti ambientali nelle colonne.

Per la valutazione degli effetti è stata utilizzata una scala cromatica che permette di avere un'immediata percezione dell'interazione tra Piano e Componente ambientale.

QUADRO COERENZA: AZIONI ED EFFETTI

				POPOLAZIONE				BIODIVERSITA' E PAESAGGIO				SUOLO E SOTTOSUOLO			ACQUA		ARIA	ENERGIA	TRASPORTI	RIFIUTI	
AREA nn	Descrizione	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Dinamica demografica	Attività Economiche	Turismo	Aree soggette Variante	Biodiversità	Aree Protette e reti ecologiche	Paesaggio	Patrimonio BBCCAA	Rischio sismico	Rischio Idrogeologico	Rischio Antropogenico	Gestione del servizio idrico	Acque superficiali e sotterranee	Aria e cambiamenti climatici	Energia	Trasporti	Rifiuti	
area 3	COLLE RIUSCI (Nuovo Cantiere Minerario per Sacci)	Ampliamento e ridelimitazione della Concessione Mineraria "Aterno"	mantenimento nel tempo dei livelli occupazionali esistenti, con l'effettuazione di importanti investimenti (ca. 5,6 milioni di euro) per l'acquisto di un nuovo impianto, di terreni, per la sistemazione della viabilità di cantiere e di una strada di uso pubblico	+	+	=	+	-	=	-	=	=	-	=	=	=	=	=	=	=	=
area2	PIANORO DI TORRE (La Conca)	realizzazione di un impianto sportivo di interesse pubblico	cambiare l'attuale utilizzo di una zona agricola a zona sportiva	+	+	=	+	+	=	-	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
area1	MADONNA DEL CAVONE E COLLE BENEDETTO (Area produttiva per cava)	L'obiettivo è creare una unica aerea produttiva, stante anche la carenza sul territorio comunale di aree produttive	Nell'area produttiva per cava lo scavo dei terreni finalizzato allo sfruttamento del materiale inerte ed al successivo ripristino ambientale	+	+	=	+	-	=	-	=	=	-	=	=	=	=	=	=	=	=

LEGENDA

	AZIONE POSITIVA
	NESSUN EFFETTO
	AZIONE NEGATIVA

QUADRO COERENZA: AZIONI ED EFFETTI DEI PIANI

AREA nn	Descrizione	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	PRP					PTCP				PAI			PSDA		PIANO TUTELA ACQUE	PIANO TUTELA QUALITA' DELL'ARIA	PIANO PARCO		PIANO REGOLATORE GENERALE			PdR
				VALORI	VINCOLI	DEGRADO	ARMATURA URBANA	DERUBRICAZIONE	TUTELA VALORIZZAZIONE	INFRASTRUTTURE	SISTEMA PRODUTTIVO	BENI ARCHEOLOGICI	P1 MODERATA	P2 ELEVATA	P3 MOLTO ELEVATA	PRESENTE	NON PRESENTE	QUALITA'	ZONA MANTENIMENTO	FUORI LIMITE PARCO	DENTRO LIMITE	NUOVA ZONA ESTRAZIONE	NUOVO CANTIERE MINERARIO	DA ZONA AGRICOLA A ZONA ATTREZZATURE	INTERFERENZA
area 3	COLLE RIUSCI (Nuovo Cantiere Minerario per Sacci)	Ampliamento e ridelimitazione della Concessione Mineraria "Aterno"	mantenimento nel tempo dei livelli occupazionali esistenti, con l'effettuazione di importanti investimenti (ca. 5,6 milioni di euro) per l'acquisto di un nuovo impianto, di terreni, per la sistemazione della viabilità di cantiere e di una strada di uso pubblico	X	X	\	\	A2/B1	X	X	X	\	X				X	X	X	X		\	X	\	=
area2	PIANORO DI TORRE (La Conca)	realizzazione di un impianto sportivo di interesse pubblico	cambiare l'attuale utilizzo di una zona agricola a zona sportiva	X	\	\	\	B1/C	X	X	\	X	\				X	X	X	X		\	\	X	=
area1	MADONNA DEL CAVONE E COLLE BENEDETTO (Area produttiva per cava)	L'obiettivo è creare una unica aerea produttiva, stante anche la carenza sul territorio comunale di aree produttive	Nell'area produttiva per cava lo scavo dei terreni finalizzato allo sfruttamento del materiale inerte ed al successivo ripristino ambientale	X	X	X	X	A2/B1	X	\	X	\	X				X	X	X	X		X	\	\	=

LEGENDA	
X	Indica la presenza dell'area nel piano descritto
\	Indica la non presenza dell'area nel piano descritto
=	Indica la non interferenza con il piano descritto

Il grado di colore indica la gravità della presenza dell'area nel piano descritto	
X	Il verde chiaro nella verifica di Coerenza interna costituisce un confronto delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano, con un risultato ad impatto basso
X	Il verde scuro nella verifica di Coerenza interna costituisce un confronto delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano, con un risultato ad impatto molto basso
X	Il rosso chiaro nella verifica di Coerenza interna costituisce un confronto delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano, con un risultato ad impatto medio basso.
X	Il rosso scuro nella verifica di Coerenza interna costituisce un confronto delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano, con un risultato ad impatto medio.

6.0 SCENARIO DI RIFERIMENTO



1A- MADONNA DEL CAVONE



1B- MADONNA DEL CAVONE



1C- MADONNA DEL CAVONE



1D- MADONNA DEL CAVONE



2A- PIANORO DI TORRE



2B- PIANORO DI TORRE



2C- PIANORO DI TORRE



3A- COLLE RIUSCI



3B- COLLE RIUSCI



3C- COLLE RIUSCI

7.0 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E IMPATTI DEL PIANO

Allegato Tecnico Dott. Domenico Leone

8.0 MISURE DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D. Lgs. 4/2008, assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso un insieme di indicatori ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".



Il monitoraggio dovrà essere attuato attraverso l'istituzione di un Ufficio del Piano presso l'Amministrazione comunale di Cagnano Amiterno. L'Ufficio provvederà alla verifica con cadenza almeno semestrale degli indicatori individuati più avanti.



Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.



Nelle pagine seguenti è riportato l'elenco degli indicatori così come individuato dalla Regione Abruzzo nell'ambito della definizione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica; l'elenco è disponibile al seguente indirizzo internet: <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/vasIndicatori/Indicatori.pdf>



A Piano approvato l'Ufficio di Piano potrà correggere ed eventualmente integrare l'elenco degli indicatori per meglio rispondere alle specifiche caratteristiche territoriali e di Piano.

Evidenziati in giallo gli indicatori a cui far riferimento

 REGIONE ABRUZZO		 UFFICIO AMBIENTALE	
DIREZIONE PARCHI TERRITORIO AMBIENTE ENERGIA SET DI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)			
Componenti antropiche: economia e società			
	Indicatori	Unità di misura	Fonte
POPOLAZIONE	Popolazione residente		ISTAT - Atlante Statistico dei Comuni
	Struttura della popolazione per classi di età		ISTAT - Atlante Statistico dei Comuni
	Saldo naturale		ISTAT - Atlante Statistico dei Comuni
	Saldo migratorio		ISTAT - Atlante Statistico dei Comuni
	Popolazione prevista dal PRG / Popolazione Residuale		Relazione ai PRG, Atlante Statistico dei Comuni
	Occupati per classe di età ed attività economica		ISTAT - Atlante Statistico dei Comuni
URBANIZZAZIONE	Indice di veicolabilità		
	Indice di invecchiamento		
	Habitat Standard (HS)	mq/abit	
	Grado di urbanizzazione		ISTAT - Atlante Statistico dei Comuni
	Densità abitativa	ab/Kmq	ISTAT - Atlante Statistico dei Comuni
SALUTE UMANA	Superficie Suoli Urbanizzati Programmati / (Superficie Urbanizzata + Superficie Urbanizzata Programmata)		
	Superficie Programmata Vinicola / Superficie Programmata Totale		
	Superficie aree di pericolosità / (Superficie Urbanizzata + Superficie Urbanizzata Programmata + Suoli Riservati all'Alimentazione Urbana e Territoriale + Asse Agicolo)		
Infrastrutture viarie previste / Infrastrutture viarie esistenti			
Superficie a servizi e attrezzature / (Superficie Urbanizzata + Superficie Urbanizzata Programmata)			
Inquinamento luminoso: * n. di siti s/o sorgenti di grande impatto luminoso * Regolamento Urbanistico Edilizio con misure volte al contenimento dell'inquinamento luminoso e al risparmio energetico * PRG con strumento di programmazione dell'illuminazione pubblica			
Inquinamento sonoro: % di territorio comunale per classe di destinazione d'uso			
Inquinamento elettromagnetico: * numero di installazioni di telecomunicazioni in aree residenziali * impianti di telefonia/Kmq di suoli urbanizzati * m di elettrodotti ad alta e altissima tensione nell'ambito in interad	n/Kmq m	Comune	Comune
Radiationi ionizzanti: * Numero di impianti di trattamento di rottami metallici * Numero strutture autorizzate all'impiego di radionuclidi (impianti industriali, strutture sanitarie, laboratori, centri di ricerca...) * concentrazione dell'attività di Radon indoor	Bq/m ³	Comune/Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia	Comune/Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia
			ARTA

 REGIONE ABRUZZO		DIREZIONE PARCHI TERRITORIO AMBIENTE ENERGIA SET DI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		 ABRUZZO QUALITÀ AMBIENTALE	
ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese attive nel Registro delle Imprese per settori di attività economica	Numero	Infocamara		
	Certificazioni ambientali (ISO 14001 e EMAS)	Numero	APAT		
	Superficie Produttiva / (Superficie Urbanizzata + Superficie Urbanizzata Programmata)				Le metodologie di calcolo dell'indicatore saranno disponibili sul sito della Regione Abruzzo nelle pagine dedicate alla VAS, in attesa dell'entrata in vigore del disegno di legge del governo del territorio della Regione Abruzzo quindi della Carta dei Luoghi e del Paesaggi.
	Esercizi ricettivi	Numero	Regione Abruzzo/CRESME		GH esercizi ricettivi vanno divisi per tipologie: alberghi, bed & breakfast, campeggi, alloggi in affitto...
TURISMO	Capacità degli esercizi ricettivi	N Posti letto	Regione Abruzzo/CRESME		
	Secondo case	Numero	ENEL		
	Biodiversità, Flora e fauna				
BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA	Indicatori	Unità di misura	Fonte		Nota
	Indice di frammentazione da infrastruttura (IFI)				Le metodologie di calcolo dell'indicatore saranno disponibili sul sito della Regione Abruzzo nelle pagine dedicate alla VAS, in attesa dell'entrata in vigore del disegno di legge del governo del territorio della Regione Abruzzo quindi della Carta dei Luoghi e del Paesaggi.
	Indice di frammentazione da urbanizzato (IFU)				
	Aree protette - numero e % di superficie ricadente nel territorio comunale			Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia	
	Siti Natura 2000 - numero e % di superficie ricadente nel territorio comunale			Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio - Bonale Digi	
	Spese di Flora e Fauna di interesse rilevante	Numero			Sono considerate spese di rilevante interesse quelle tabulate dalle normative e dalle Convenzioni Internazionali recepite dall'Italia; Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) e "Habitat" (92/43/CEE); le specie di flora incluse dalle Convenzioni di Berna, di Washington, di Barcellona; della Legge 157/92, e per la fauna delle Convenzioni di Berna, Roma, Parigi, Washington, Barcellona. Rilevante è la classificazione in base alle categorie IUCN riguardante lo stato di conservazione.
Paesaggio e beni culturali					
PAESAGGIO e BENI CULTURALI	Indicatori	Unità di misura	Fonte		Nota
	Zona A di PRP	Ebari			
	Beni vincolati	Numero	Comuni		Al sensi D Lgs. 22/01/04, n. 42, artt. 136-142
	Vento pubblico	Ebari	Comune		
	Arece destinate ad agricoltura intensiva	Ebari	Regione Abruzzo-Carta Uso del Suolo		
	Degrado paesaggistico / (Superficie Urbanizzata+Superficie Urbanizzata Programmata + Suoli Riservati all'Attività Urbana e Territoriale + Arece Agricole)				Le metodologie di calcolo dell'indicatore saranno disponibili sul sito della Regione Abruzzo nelle pagine dedicate alla VAS, in attesa dell'entrata in vigore del disegno di legge del governo del territorio della Regione Abruzzo quindi della Carta dei Luoghi e del Paesaggi.
Arece destinate a coltivazioni specialistiche	Ebari	Regione Abruzzo-Carta Uso del Suolo			

 DIREZIONE PARCHI TERRITORIO AMBIENTE ENERGIA SET DI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		 Sema e sottosemola		
Indicatore	Unità di misura	Fonte	Note	
RISCHIO SISMICO	Classificazione sismica			
	Siti Interceduti da fenomeni geologici e processi erosivi	Regione Abruzzo - Classificazione Sismica	Classificazione: 1 - Sismicità alta; 2 - Sismicità media; 3 - Sismicità bassa; 4 - Sismicità molto bassa	
	Territorio comunale ricompreso in aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1) e da Scarpaie (Pezzaruto)	Regione Abruzzo - Piano Stralcio di Escavo per l'Assetto Idrogeologico		
	Territorio comunale ricompreso in aree soggette a pericolosità idraulica molto elevata (P4), elevata (P3), media (P2) e moderata (P1)	Regione Abruzzo - Piano Stralcio di Escavo per l'Assetto Idrogeologico		
	Territorio comunale ricompreso in aree a diverso grado di rischio idraulico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1)	Carà della Pericolosità Regione Abruzzo - Piano Stralcio Difesa Alburnoli		
	Siti a rischio potenziale	Carà delle Aree a Rischio Regione Abruzzo - Piano Stralcio Difesa Alburnoli		
	Superficie Siti a rischio potenziale / Superficie Comunale	DGR n. 1529 del 27/12/2006 "Assegnati dei siti contaminati - Disciplina tecnica per la gestione e l'aggiornamento"	I siti conati sono stati suddivisi in 3 categorie: - Aree industriali dismesse - Discariche R.S.U. - Siti esiti di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti	
	Siti contaminati (art. 7,8 e 9 del DM 471/99)	ARTA Abruzzo - Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Abruzzo 2005		
	Lunghezza coste interessate da erosione marina	Regione Abruzzo - Gestione Integrata dell'Area Costiera. Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili	Classificazione: tutti di costa a rischio basso tutti di costa a rischio elevato tutti di costa prossimi a condizioni di rischio elevato	
	Livello di rischio per comune			
	Superficie totale percorsa dal fuoco	Comune (Casato Incedi)	Ex Legge quadro in materia di incendi boschivi, n.353/2000	
	Superficie bosca percorsa dal fuoco	Comune (Casato Incedi)		
	Superficie non bosca percorsa dal fuoco	Comune (Casato Incedi)		
	Numero Incedi	Comune (Casato Incedi)		
	Attività di estrazioni di minerali energetici	ISTAT - Atlante Statistico dei Comuni	I dati contenuti nell'Atlante Statistico dei Comuni elaborato dall'ISTAT si riferiscono al "Censimento generale dell'industria e dei servizi del 2001".	
	Attività di estrazioni di minerali non energetici (metalliferi e altre idratiche estrattive)		Dove disponibile sarebbe utile indicare anche la "produzione mineraria annuale (controllata)"	
	Concessioni attualmente in vigore	Comune, Regione Abruzzo		
	Superficie agricola utilizzata (SAU)			
	Superficie Agricola Utilizzata/Superficie comunale Totale	ISTAT - 5° Censimento Generale dell'Agricoltura	Le informazioni relative al 5° Censimento generale dell'agricoltura sono anche disponibili sul sito della Regione Abruzzo, Servizio Informazione Statistica	
	Superfici coltivate per tipo di coltura	ISTAT - Atlante Statistico dei Comuni		
	Aziende per tipo di allevamento			
	Stati permeabili / (Superficie urbanizzata + Superficie Suoli Riservati all'Armatura Urbana e Territoriale)			
	Superficie Agricoli / (Superficie Agricola + Superficie Urbanizzata + Superficie Urbanizzata Programmata)		La metodologia di calcolo dell'indicatore saranno disponibili sul sito della Regione Abruzzo nello spazio dedicato alla VAS, in attesa dell'entrata in vigore del disegno di legge del governo del territorio della Regione Abruzzo quindici dalla data del 15 maggio e del Pianoaggi.	
	Superficie Suoli Semiazimati/ Superficie Suoli Semiazimati			

 REGIONE ABRUZZO		DIREZIONE PARCHE TERRITORIO AMBIENTE ENERGIA SET DI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		 ABRUZZO AMBIENTALE	
Acqua					
Indicatore	Unità di misura	Fonte	Nota		
Abitanti connessi a sistemi di trattamento delle acque reflue per tipologia di trattamento	Numero	ISPAAT - Bilancio di Indagini sulle acque, anno 2005 (SIA/005)			
Abitanti serviti dalla rete fognaria	Numero	Comune			
Impianti di trattamento acque reflue e capacità	Ab.itq	Comune			
Consumo acqua potabile per capoluogo	l/ab.a	Comune			
Collettori principali neri (bianchi e neri)	Numero	Comune			
Verse di raccolta di acque di prima pioggia	Numero	Comune			
Reversibilità		Ministero della Salute	% di costi: 1) benevoli, 2) permianzione interdita per inquinamento, 3) permianzione interdita per motivi diversi, 4) inquinamento interdita per inquinamento		
Indice Trofico Tix		ARTA Abruzzo - Rapporto sullo Stato dell'ambiente 2005	Valutato per soli 8 tratti: Aliv Adriatica, Ghidduova, Pizzo, Pescara, Transevella, Ortona, Fossacesia e Vasto		
Livelli di inquinamento da Microdecoloranti (LIM)			Dato disponibile per i corpi idrici significativi		
Indice Biotico Basse (BB)			Dato disponibile per i corpi idrici significativi		
Stato Ecologico dei corsi d'acqua (SECA)		ARTA Abruzzo - Rapporto sullo Stato dell'ambiente in Abruzzo 2005	Dato disponibile per i corpi idrici significativi		
Stato Ambientale dei corsi d'acqua (SACA)			Dato disponibile per i corpi idrici significativi		
Stato Ecologico dei Laghi (SEL)			Dato disponibile per i corpi idrici significativi		
Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)			Dato disponibile per i corpi idrici significativi		
Aria e fattori climatici					
Indicatore	Unità di misura	Fonte	Nota		
Classificazione del territorio comunale ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particolato superiore con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene		Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Classificazione: Zona di mantenimento Zona di risanamento metropolitano Pescara - Chieti Zona di osservazione costiera Zona di osservazione industriale		
Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine		Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Classificazione: Rispetto dell'obiettivo a lungo termine Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto al valore bersaglio Superamento del valore bersaglio al 2010		
Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine		Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Classificazione: Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto al valore bersaglio Superamento del valore bersaglio al 2010		
Emissioni totali di ossidi di azoto (NOx)	Mg	Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Anno disponibile: 2005		
Emissioni totali di ossidi di zolfo (SOx)	Mg	Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria			
Emissioni totali di Monossido di Carbonio (CO)	Mg	Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria			
Emissioni totali di Composti Organici Volatili (COV)	Mg	Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria			
Emissioni totali di Particolato superiore <10 micron (PM10)	Mg	Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria			
Emissioni totali di Particolato superiore <2,5 micron (PM2,5)	Mg	Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria			
Emissioni totali di Ammoniaci (NH3)	Mg	Regione Abruzzo - Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria			
N. stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Numero	ARTA Abruzzo			
Temperatura media annua	°C	ARSSA - Centro Agenziometeorologico Regionale			
Umidità	%	ARSSA - Agenziometeorologico Regionale			
Precipitazioni annue	mm				
Pioggia mensile	mm				
Venti (velocità massima giornaliera)	mm	Regione Abruzzo - Linea Guida Frecchi Idrici			

L'analisi dello stato della qualità dell'aria potrà essere integrata con ulteriori dati in tutti quei comuni dove è presente la rete di monitoraggio gestita dall'ARTA.

Il Centro Agenziometeorologico Regionale (CAR) provvede alla raccolta dei meteorologici mediante una rete di monitoraggio climatico costituita da 60 stazioni automatiche distribuite su tutto il territorio regionale. I risultati climatici viene eseguita solo per le aree regionali più rappresentative.

MUNIZIO FASCIO PARITARIO AMBIENTE ENERGIA SETT. INDICATORI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAB)		ABRUZZO O T A M B I E N T A L E	
Indicatore		Unità di misura	Fonte
ENERGIA			
Stato del Piano Energetico Comunale		Comune	Classificazione: Nessuna programmazione in fase di progettazione Piano di approvazione Piano di approvazione La stesura di un Piano Energetico Comunale (PEC) è prevista dalla legge 1091, art. 5, comma 5, per i comuni con popolazione residente superiore a 50 mila abitanti.
Edifici pubblici dotati di impianti fotovoltaici		Numero KW installati	Comune
Interventi di adeguamento delle centrali termiche degli edifici pubblici		Numero	Comune
Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh) di energia prodotta da fonti rinnovabili su (GWh) prodotti in totale		%	
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica)		%	
Potenza efficiente totale delle fonti rinnovabili (Mw di potenza efficiente totale delle fonti rinnovabili su Mw di potenza efficiente totale totale (in %))		%	
Traffico merci su strada (Lomilante di merci in ingresso ed in uscita in strada per abitante)		tonnellate	
Indice di utilizzo del trasporto ferroviario		%	
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto		%	
Merchi in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle mobilità		tonnellate	
Merchi in ingresso ed in uscita in navigazione ed imbarco sul totale delle mobilità		tonnellate	
Indice di Utilizzo Mezzo		N.	
Auto circolanti		N. veicoli/km ²	
Fuasi			
Densità del parco veicolare			
Fuasi stradali			
Livelli di congestione		%	
Produzione totale di rifiuti urbani		t/a	
Produzione di rifiuti urbani pro-capite		(kg/ab/a)	
Raccolta differenziata dei rifiuti		t/a	
% Raccolta differenziata		%	
% DRD		%	
Rifiuti indifferenziati		t/a	
Compostaggio domestico		t/a	
<p>TRASPORTI</p> <p>Il pendolarismo in Abruzzo. Gli spostamenti dei lavoratori e degli studenti della Regione*. Regione Abruzzo-Servizio per l'Informazione Statistica, 2007.</p>			
<p>RIFIUTI</p> <p>Il pendolarismo in Abruzzo. Gli spostamenti dei lavoratori e degli studenti della Regione*. Regione Abruzzo-Servizio per l'Informazione Statistica, 2007.</p>			
<p>Esprime la differenza nella percentuale di Raccolta differenziata tra due anni consecutivi</p>			
<p>Considerazioni:</p> <p>1) si precisa che il presente elenco è oggetto di revisione e aggiornamento continuo;</p> <p>2) si precisa che l'elenco delle fonti citate potrebbe risultare non esaustivo; tutti i dati dell'Autorità proponente verificano l'esistenza di ulteriori fonti e la disponibilità di dati più aggiornati rispetto a quelli presentati;</p> <p>3) per i comuni capoluoghi di provincia ulteriori informazioni sono disponibili sull'indagine STAT relativa alla contenzione dell'osservatorio ambientale nelle città (http://www.ana.it/ana/dataset/2005112_003);</p> <p>4) per tutti i comuni i dati relativi a tutte le tematiche possono essere integrati da banche dati e studi di settore non riportati nell'elenco;</p> <p>5) in riferimento agli indicatori della mobilità, il numero di spostamenti di lavoro, di studio e di tempo libero, è da riferirsi al Comune di Cagnano Amiterno, e da non riferirsi alla Regione Abruzzo, alla Provincia di Cagnano Amiterno, alla Provincia di Chieti o alla Provincia di Pescara;</p> <p>6) in riferimento alla tematica fotovoltaica, i dati si riferiscono al territorio di Cagnano Amiterno, in base alla Regione Abruzzo, alla Provincia di Cagnano Amiterno, alla Provincia di Chieti o alla Provincia di Pescara;</p> <p>7) in riferimento alla tematica biodiversità, i dati si riferiscono al territorio di Cagnano Amiterno, in base alla Regione Abruzzo, alla Provincia di Cagnano Amiterno, alla Provincia di Chieti o alla Provincia di Pescara;</p> <p>8) per tutto il territorio interessato dall'indagine sono disponibili in carta fotografica e in carta delle Usati Ambientali in scala 1:25.000, l'elenco delle "Cure degli Edifici di Interesse alla Direzione 43/92 CSE.</p> <p>9) in riferimento alla tematica biodiversità, i dati si riferiscono al territorio di Cagnano Amiterno, in base alla Regione Abruzzo, alla Provincia di Cagnano Amiterno, alla Provincia di Chieti o alla Provincia di Pescara;</p> <p>10) in riferimento alla tematica biodiversità/foreste si precisa che il Parco Nazionale "Gran Sasso Monti della Laga", un insediamento della Regione Abruzzo, sta producendo "In base deli della rete vascolare d'Abruzzo".</p>			

9. CONCLUSIONI

Nel presente Rapporto Ambientale sono stati individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, secondo le indicazioni contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE.

È stata verificata l'attuazione sostanziale degli indirizzi generali definiti durante la fase di Scoping; sono stati quindi valutati tecnicamente l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

È stato infine definito il monitoraggio del Piano attraverso l'individuazione dell'Ufficio di Piano quale figura preposta alla fase di monitoraggio, e all'elenco di indicatori fornito dalla Regione Abruzzo quale strumento per la verifica della rispondenza alle previsioni di Piano.

Pur essendo state rilevate alcune carenze nel Piano, soprattutto in relazione alla gestione dei rifiuti e della qualità delle acque, il giudizio complessivo è positivo. Il Piano risponde ai criteri di sostenibilità che costituiscono il riferimento di base della procedura di V.A.S.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE COMUNE DI CAGNANO AMITERNO (AQ)



VEDUTA DALL'ANTICO CASTELLO DI CAGNANO.....

CENNI STORICI

Cagnano porta ancora il nome glorioso di Amiterno, perché fece parte, prima del territorio della città romana e poi della Diocesi che ne prese il nome: la notizia di numerosi rinvenimenti di reperti di epoca romana nell'area prossima alla frazione di S. Giovanni fa supporre che lì fosse presente un *vicus* o un *pagus* dipendente da *Amiternum*. Le epigrafi restituite dal territorio indicano una frequentazione del sito dal I sec. a.C. fino all'età imperiale, rivelando la presenza di numerosi liberti riconducibili a famiglie amiternine o non, ma forse dotate di proprietà in loco e di culti strettamente collegati ad ambienti rurali¹. Oggi il comune risulta formato di piccole frazioni, che anticamente facevano parte di una sola parrocchia, quella di *San Cosimo* e che erano disseminate nella conca, divisa da campi e praterie e per breve tratto interrotta dall'altura su cui è Termine, per riaprirsi più ampia e più ridente nella distesa di Cascina, dove era l'antico villaggio omonimo alle falde di Monte Calvo. Davvero rilevante risulta la suggestione della memoria che la presenza longobarda nella zona ha lasciato nella toponomastica: il toponimo *Sala* della frazione del comune deriva dalla base longobarda **sala** (*a. a. ted. sala*) che costituì un elemento tipico in ogni distretto o unità poderale dipendente da un nucleo longobardo². Di *Canianus* non si ha notizia prima del secolo IX³, quando il monastero di Farfa possedeva servi e sostanze “*In Caniano Iohannis Cerretani substantia I. In monte Caniano substantia III*”⁴. Nell'anno 969 i figli di Ilderico, Sinatro e Giovanni, ricevettero dall'abate Giovanni “*in territorio amiternino qui dicitur belitianus quas res Campo de Caniano per libellum tenuit*”⁵. Nella bolla di papa Anastasio IV a Dodone dell'anno 1153 si menziona “*...plebem S. Cosmae in Cagnano*”⁶. Nel *Catalogus Baronum* “*Raynaldus de Lavareta*” possedeva “*Cannanum*” quale feudo di due soldati a cavallo⁷. L'antico centro di Cascina oggi scomparso, ma abitato fino al XV secolo, concorse alla fondazione dell'Aquila, erigendo la chiesa di *Santa Maria* nel locale

¹ Da San Giovanni proviene una dedica a Silvano del 212 d. C.: si tratta di una base in pietra locale di forma cubica, sulla cui fronte ricorre una raffigurazione di difficile interpretazione, mentre nel fianco destro è raffigurato un animale (cane?). Si veda E. MIGLIARIO, *Uomini, terre e strade. Aspetti dell'Italia appenninica fra antichità e alto medioevo*, Bari, 1995, pp. 156-157.

² Il vocabolo germanico passò, secondo il Sabatini, dal significato di “costruzione con un solo grande vano” a quello specificatamente longobardo di “casa per residenza padronale nella *curtis* o per la raccolta delle derrate dovute al padrone: F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, in *Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”*, Firenze, 1963.

³ S. ZENODOCCHIO, *Saggio di Toponomastica amiternina dai Regesti Farfensi*, in «Buletto della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», LXXIX, 1989, pp. 303-304.

⁴ *Reg. Farf.* IV, p. 137.

⁵ *Lib. Larg.* p. 179. Il Campo di Cagnano è prossimo alla frazione di San Giovanni e precisamente a Sud.

⁶ UGHELLI, I, col. 1198.

⁷ A. L. ANTINORI, *Corografia*, XXVIII, p. 32 e ss.

assegnatogli: i resti del suo castello sono tuttora visibili nella piana di Cascina⁸. Il *castrum*, del quale rimane il nome e qualche rudere in una località su una cresta a 1080 m, sorse verosimilmente per ragioni difensive e per le comunicazioni ottiche sulla dorsale che separa Cascina da Palarzano (Fig. 1-2). Rimane però Cascina come centro sparso, normalmente abitato fino ai giorni nostri, anche se solo come insediamento stagionale: restano, infatti, numerosi casali fra cui quello *Dragonetti*, situato nel mezzo della piana e risalente al sec. XVII (Fig. 3).



FIG. 1-RUDERI DEL CASTELLO

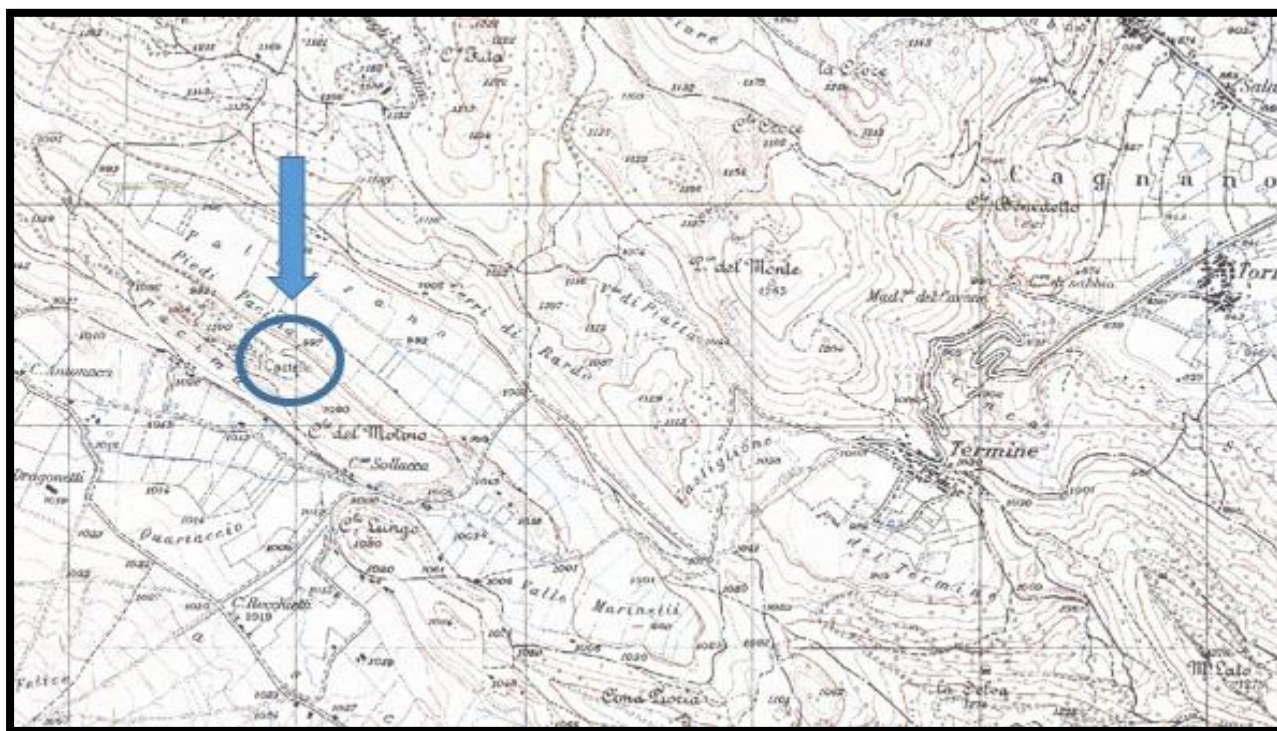
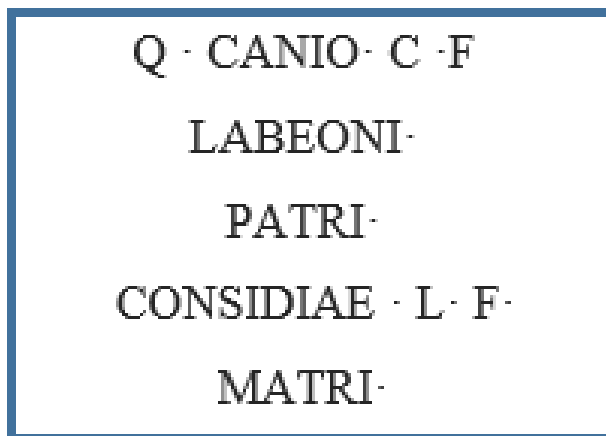


FIG. 2-LOCALIZZAZIONE DEL CASTELLO SU CARTA IGM 1:25.000

⁸ I. BELLOTTA, 2006, *I castelli d'Abruzzo*, Roma, 2006, p. 42. L'Antinori nell'anno 1414, fa risalire la datazione di un documento denominato "Il Registro dei Quattro Quartieri", dove si evidenziano le terre che agli inizi del XV secolo facevano parte del Quarto di San Pietro: *Sancto Vectorino, Popleum, Lavaretum, Sancta Antia, Forcella, Cagnanum, Arischia, Pretorium, Cascina, Porcinaro, Pile, Vigium, Rocha, Venarum, Piczolum, Chiarenum*.



FIG. 3-LA PIANA DI CASCINA.



L'iscrizione della gens *Cania* conferma l'origine prediale del toponimo.

Sempre a San Giovanni sono documentate varie iscrizioni fra cui CIL IX 4529, 4527 (quest'ultima rinvenuta nella strada detta *Piedi la Rua*), 4517, 4524, 4525, 4531 e un frammento epigrafico segnalato da G. B. Manieri¹². Da San Giovanni proviene una dedica a Silvano del 212 d. C., acquistata da G.B. Manieri per il Museo Aquilano: si tratta di una base in pietra locale di forma cubica, sulla cui fronte ricorre una raffigurazione di difficile interpretazione, mentre nel fianco destro è raffigurato un animale (cane?)¹³.

In varie parti del paese venne segnalata in passato la presenza di reperti antichi fra cui un rilievo con la raffigurazione del busto di un giovane guerriero con clamide¹⁴.

Nel cuore della frazione si trova ancora oggi reimpiegato come stipite un blocco di calcare locale (l. cm 93; h. cm 27; s. cm. 27) con fregio dorico presso un'abitazione in via San Giovanni: esso, fratturato in più punti, presenta la prima metopa pressoché perduta, nella seconda è raffigurato un uccello presso il quale è ritratta una rana, nella terza c'è una rosetta (sul retro, in corrispondenza della terza metopa, vi è un'altra metopa nella quale è raffigurato un bucranio) (*Fig. 4*). All'interno della medesima costruzione si conserva un cippo votivo (h. cm 87; l. 48; s. cm 32) con cimasa e zoccolo modanati, ove ricorre l'iscrizione CIL IX 4513; nei fianchi sono raffigurati un *urceus* ed una patera.

L'iscrizione ricorda un *actor*, *Niceforus*, schiavo di *P. Betulenus Aper* (*Figg. 5-6*).

¹² S. SEGENNI, *Amiternum e il suo territorio*....cit., p. 244; lettera di G. B. Manieri del 30 Settembre 2014 conservata nell'Arach. Sopr. Roma fascicolo "L'Aquila" in cui si riporta il seguente testo: *C. Trell[- - -] /Oppia [- - -]*; N. PERSICHETTI, *Notizie degli Scavi*, 1900, p. 72. E' documentato il gentilizio *Trellenus*, già presente nell'onomastica amiternina, ed è ugualmente assai diffuso il gentilizio *Oppius*.

¹³ *S (- - -) Sabi=nus Si=Ivan= o d(ono) d(edit), d=uobu= s Asp= ris co(n)s(ulibus)*: S. SEGENNI, *Supplementa*....cit., p. 66 n. 11. L'iscrizione è conservata presso il Museo Nazionale d'Abruzzo.

¹⁴ S. SEGENNI, *Amiternum e il suo territorio*....cit., p. 244.



FIG. 4-FREGIO DORICO REIMPIEGATO NELL'ABITAZIONE DI VIA SAN GIOVANNI.



FIG. 5-CIPPO VOTIVO ALL'INTERNO DELL'ABITAZIONE DI VIA SAN GIOVANNI.

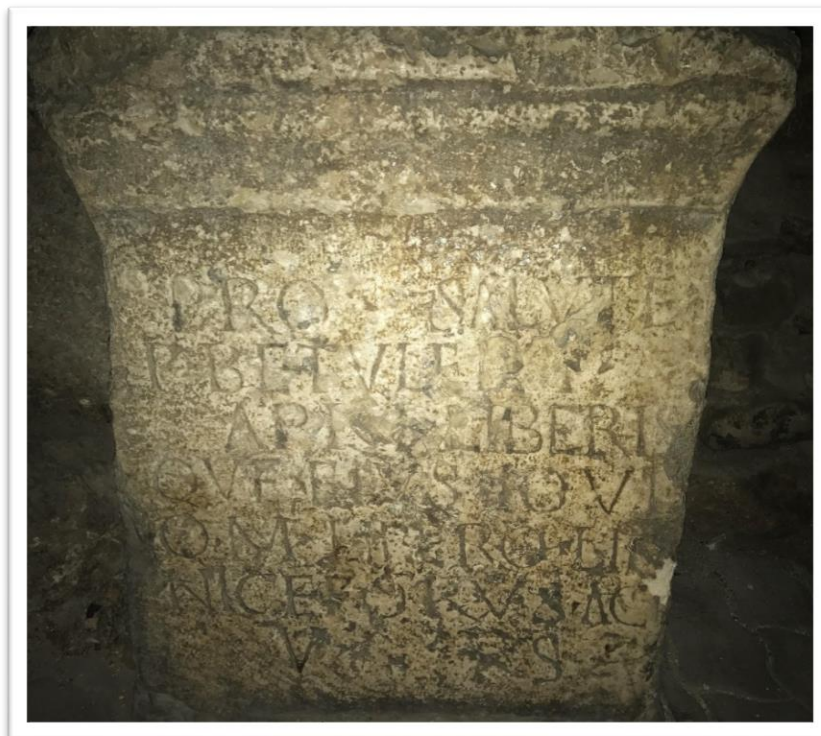
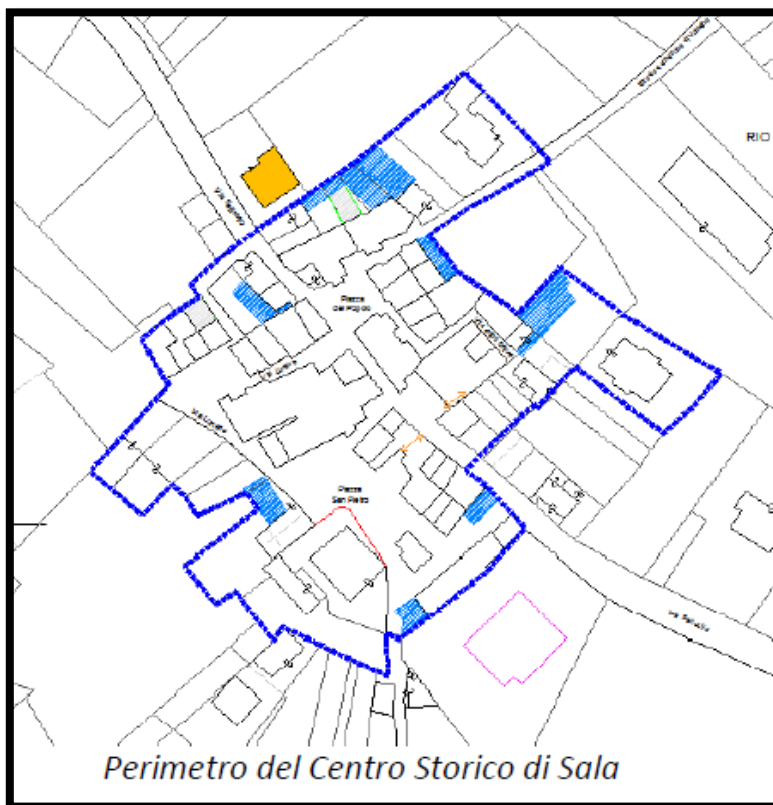


FIG. 6-PARTICOLARE DEL CIPPO VOTIVO CON ISCRIZIONE CIL IX 4513.

2- CAGNANO AMITERNO, FRAZ. SALA



In una valletta situata fra due poggi, in contrada Varzolo, a Nord di Sala, a circa mezzo chilometro dal paese, furono rinvenute, a distanza di circa 50 anni l'una dall'altra, due iscrizioni funerarie, unitamente a massi in calcare lavorati e levigati, forse facenti parte di un monumento funerario, ed alcuni oggetti in ferro poi dispersi. La prima, del I sec. a.C., attesta per la prima volta il gentilizio *Urbadius* nel territorio amiterno unitamente al gentilizio *Sallius*; la seconda, oggi irrintracciabile, ma che si trovava a Sala ove era utilizzata come sedile, risultava molto corrosa tanto che le lettere del lato sinistro apparivano completamente svanite¹⁵ (Fig. 7).

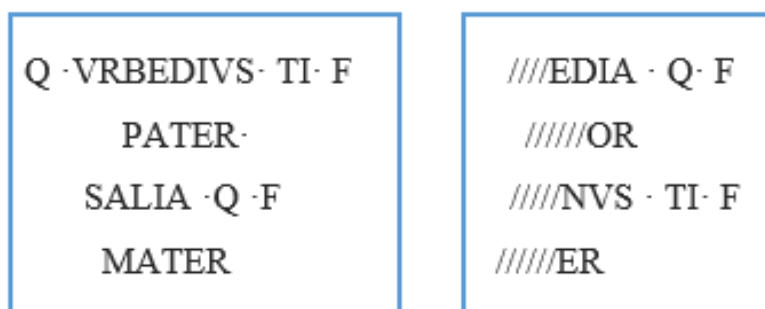
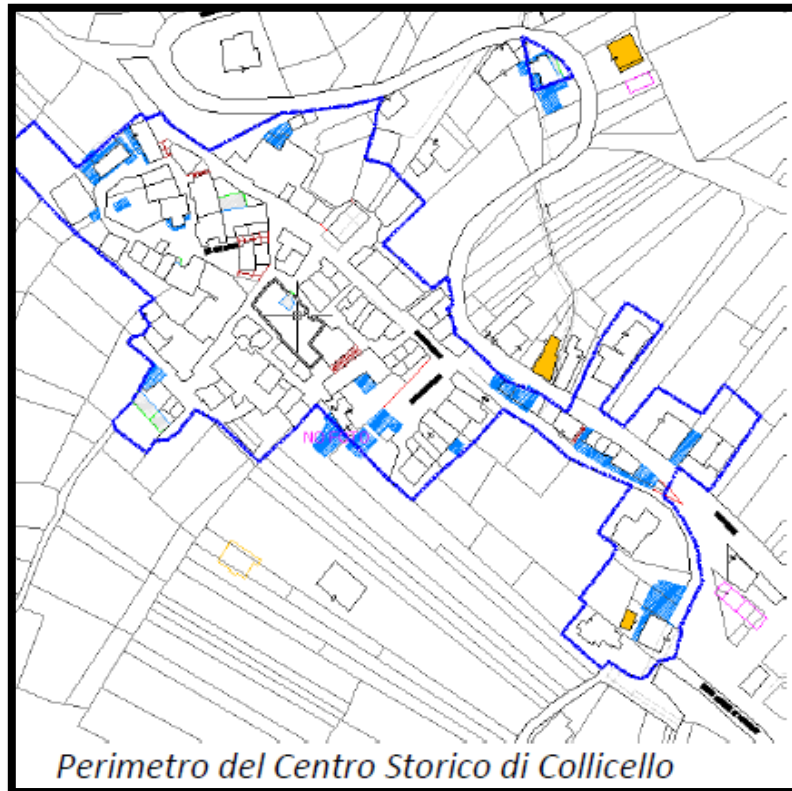


FIG. 7-ISCRIZIONI DA SALA, CONTRADA VARZOLO

3- CAGNANO AMITERNO, FRAZ. COLLICELLO

¹⁵ N. PERSICHETTI, *Notizie degli Scavi*, 1892, p. 206; S. SEGENNI, *Amiternum e il suo territorio....cit.*, p. 245; N. PERSICHETTI, *Viaggio archeologico sulla via Salaria nel circondario di Cittaducale*, Roma, 1893, p. 195. S. SEGENNI, *Supplementa...cit.*, p. 172 nn. 168-169.



Nicolò Persichetti riferisce di due piccoli frammenti epigrafici reimpiegati nella Chiesa di San Cosimo e di una dedica al *Lar Compitalis* del I sec. a.C.¹⁶; si tratta di una piccola base in pietra locale con cimasa e zoccolo modanati databile ad età augustea, reimpiegata in un'abitazione della frazione e successivamente trasportata nel giardino di Palazzo Persichetti all'Aquila¹⁷ (Fig. 8):

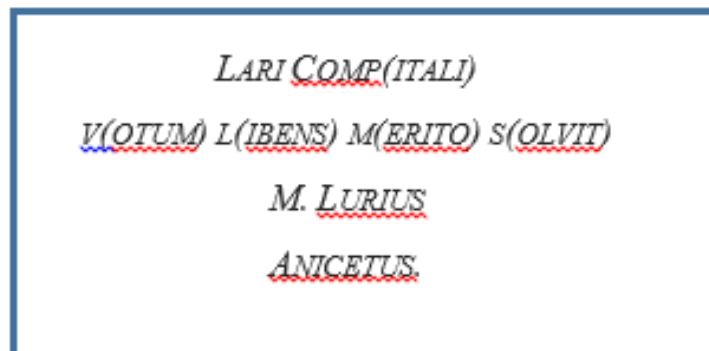
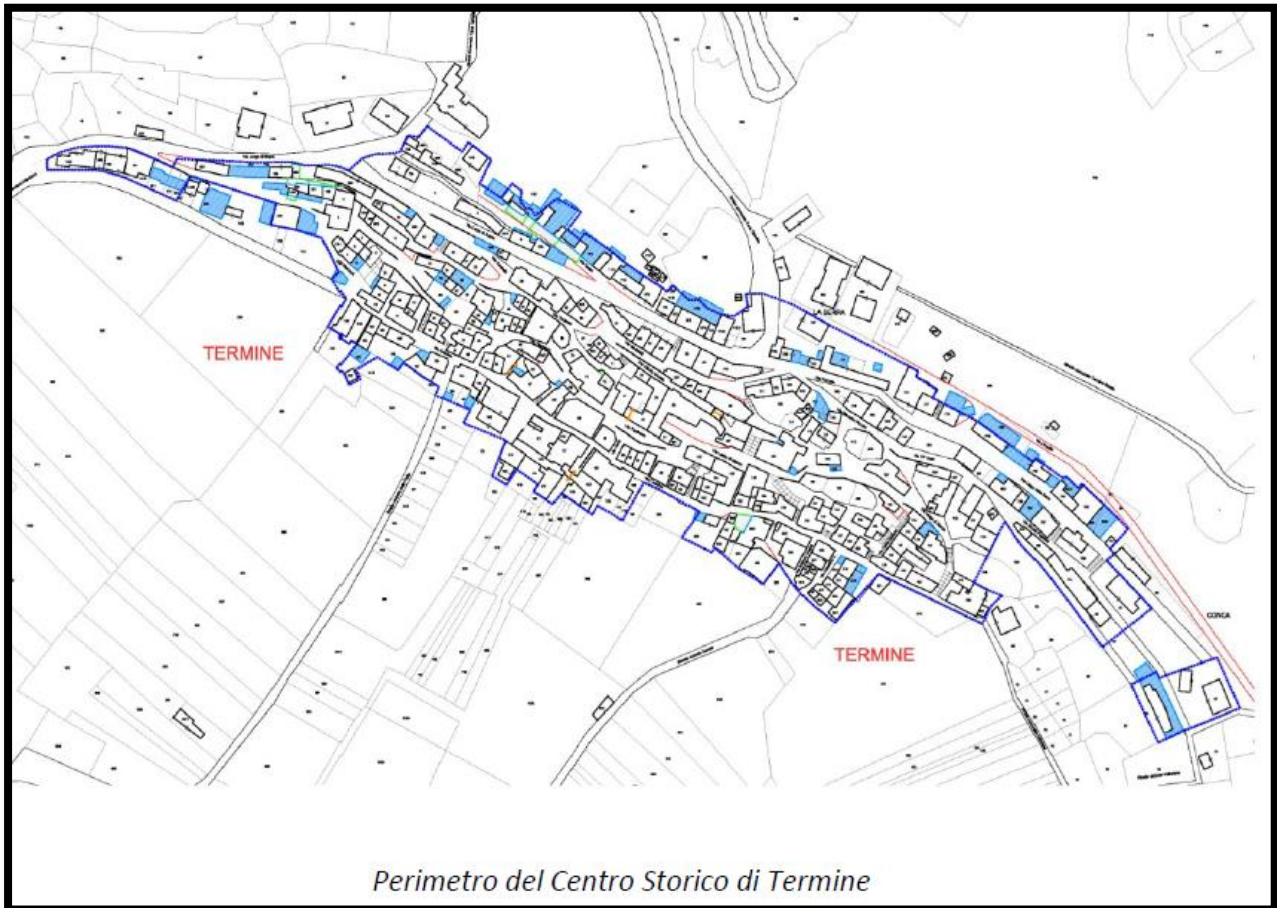


FIG. 8-ISCRIZIONI DA COLLICELLO

4-CAGNANO AMITERNO, FRAZ. TERMINE

¹⁶ In uno dei frammenti epigrafici murati nella chiesa di S. Cosimo è attestato per la prima volta il culto di Mitra nel territorio amitermino, sebbene già documentato nel contiguo territorio degli *Aequiculi* e nella città di *Aveia* (Fossa) (CIL IX 4109, 4110 e 3608): N. PERSICHETTI, *Notizie degli Scavi*, 1892, p. 206; S. SEGNI, *Amiternum e il suo territorio....cit.*, p. 245; S. SEGNI, *Supplementa....cit.*, p. 65, n. 8, p. 186 n. 199.

¹⁷ S. SEGNI, *Supplementa....cit.*, p. 64 n. 7.



Attualmente dalla frazione di Termine non si hanno notizie di rinvenimenti di carattere archeologico, tuttavia il toponimo *Termine* deriva dal latino *terminus*, inteso come *limite* o *confine* indicando l'ultimo avamposto del contado cagnanese verso la montagna. Oggi al Termine viene associato il territorio di quello che un tempo era un castello autonomo, *Cascina*, nato come insediamento rurale, come testimonia il toponimo che è un riflesso della voce *cascina* ovvero “casale rustico”, e che venne incastellato nel XII secolo. Oggi non si riscontrano all'interno dell'abitato testimonianze urbanistico-architettoniche anteriori al XVIII secolo, allorché il centro conobbe una sistemazione definitiva in rapporto alla chiesa che divenne parrocchia solo nel 1731.

CONCLUSIONI

L'esame dei dati noti in bibliografia evidenzia che la zona a maggiore rischio di possibili rinvenimenti di natura archeologica è quella interessata dall'abitato di San Giovanni ove, con ogni probabilità, doveva sorgere un *pagus* o *vicus* dipendente dalla città di *Amiternum* oltre alla presenza di ville rustiche prossime al fiume Aterno. Va sottolineato inoltre che l'abitato è posto immediatamente a Nord/Ovest dalla chiesa di S. Paolo di Barete, situata fra Barete e S. Giovanni di Cagnano, i cui recenti scavi ne hanno evidenziato l'importanza dall'epoca romana fino a quella moderna¹⁸. Sebbene non risultino ad oggi aree o immobili sottoposti a tutela diretta e indiretta è comunque evidente che tutti gli interventi di demolizione e/o ricostruzione o quelli che prevedono rifacimenti dei piani pavimentali o interventi in fondazione che comportino scavi ad una quota diversa da quella attuale dovranno svolgersi in ottemperanza alle prescrizioni che saranno dettate dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città dell'Aquila e i Comuni del Cratere. Si ricordano a tal proposito le disposizioni della CONVEZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO conclusa a La Valletta il 16 gennaio 1992, ratificata con L. 57/2015, ed in particolare l'articolo l'Art. 6: *“Ogni Parte si impegna: i) a prevedere un sostegno finanziario alla ricerca archeologica da parte delle autorità pubbliche nazionali, regionali e locali, in funzione delle rispettive competenze; ii) ad aumentare i mezzi materiali dell'archeologia preventiva: a) adottando disposizioni utili affinché, in caso di importanti lavori pubblici o privati di sistemazione, siano previsti fondi, provenienti in maniera appropriata dal settore pubblico e da quello privato, che si assumano la totalità dei costi delle operazioni archeologiche necessarie legate a questi lavori; b) facendo figurare nel bilancio preventivo di questi lavori, come accade per gli studi d'impatto ambientale imposti da preoccupazioni di tipo ambientale e di sistemazione del territorio, gli studi e le ricerche archeologiche preliminari, i documenti scientifici di sintesi, nonché le comunicazioni e le pubblicazioni integrali delle scoperte”*. Infine per ciò che concerne l'esecuzione di opere pubbliche, in ottemperanza all'art. 28 c. 4 del D. Lgs 42/2004, le stazioni appaltanti devono trasmettere alla Soprintendenza, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici secondo quanto previsto dall'art. 25 D. Lgs. 50/2016.

¹⁸ A.A.V.V., *La chiesa di S. Paolo di Barete (AQ). Dallo scavo al restauro. Venti secoli di storia riscoperti* (a cura di F. Redi e A. Forgione), Ed. All'Insegna del Giglio, 2014.